

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 5  
Gennaio 2011 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 88 n. 4

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto con 10  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Lo sport più praticato dai giovani di Rosarno è la caccia al nero. Dove “nero” non designa un subsahariano ma indica indistintamente - senza discriminazione - un africano: di pelle scura o chiara è lo stesso.** Marco Revelli, dal libro «Servi» (Feltrinelli 2009). La rivolta di Rosarno scoppiò un anno fa, il 7 gennaio 2010

OGGI CON NOI... Robert Fisk, Vittoria Franco, Fausto Pocar, Benedetto Vertecchi, Maurizio Viroli



## A CARO PREZZO

### L'inflazione raddoppia

In un anno i rincari all'1,9 per cento trascinati da carburanti e alimentari  
Il Pd: il governo non controlla

### Buste paga ferme

Circa 9 milioni di lavoratori aspettano ancora il contratto  
Così la crisi è ancora più dura

### Un Paese diviso in due

Il divario tra i redditi è sempre più ampio. Cresce la povertà con punte altissime nel Sud

→ ALLE PAGINE 10-13



## Fiat, Napolitano chiede dialogo Verso il referendum

**Dopo ultimatum** e aut-aut, l'auspicio del Capo dello Stato. Sull'accordo del '93: «Salvare i diritti». Fiom ripete: no alla firma → **ALLE PAGINE 4-8**



## Battisti, sit-in e polemiche Dopo Lula scoppia il caso-Bruni

**Il premier** smentisce i suoi ministri: «Con Brasilia buoni rapporti...» → **ALLE PAGINE 16-17**

LA LETTERA



MI INDIGNO  
E ROMPO  
IL SILENZIO

Maria Cristina Tarantelli

→ A PAGINA 18



**LUCA  
LANDÒ**  
Vicedirettore  
llando@unita.it



## L'editoriale

# Frammenti d'Italia

Cara Italia, anzi carissima, come direbbe Totò. Inizia così la lettera che gli italiani scrivono ogni mattina appena si alzano. Un lungo elenco di problemi irrisolti che aumentano anziché diminuire, come i rifiuti di Napoli, spariti militarmente a Capodanno ma pronti a ritornare per la Befana. Una lista di lamenti al quale da ieri si è aggiunta l'aumento, anzi il raddoppio dell'inflazione, il balzo più alto da due anni. Con una novità: l'aumento (pardon, il raddoppio) non è dovuto a un boom dei consumi, ma a un balzo dei prezzi. Cresce la benzina, sale il gasolio, si alzano le bollette. E i treni, le poste, autostrade? In salita libera, con tanti saluti alla crescita regolamentata e molti ringraziamenti a chi doveva vigilare.

La vita sarà anche bella, come diceva Benigni, ma è sempre più difficile. Perché i prezzi aumentano ma i salari no. E non è che l'inizio, come dicevano alla Sorbona: perché tra le condizioni poste per il rinnovo dei contratti (che riguarda nove milioni di lavoratori) figura proprio l'allentamento dei legami con l'inflazione. Se oggi è difficile stare dietro agli aumenti, immaginiamo domani.

Già, quale domani? Continuando di questo passo la strada che manca prima di finire in riserva non è molta. Lo ha detto senza giri di parole il capo dello Stato a fine anno: redditi troppo diseguali, impoverimento dei ceti operai e di quelli medi, ripresa della disoccupazione soprattutto tra i giovani. Se non

cambiamo itinerario, se non cominciamo - oggi - a progettare, correggere, costruire, questo paese non arriverà neanche al domani. Figuriamoci se a questo aggiungiamo la strategia dell'ultimatum, del prendere o lasciare tanto cara a Marchionne ma non certo al Quirinale, come ha fatto capire ieri lo stesso Napolitano.

La radiografia che hanno di recente effettuato Istat, Censis e Ocse è quella di una nazione malata e divisa, dove metà della ricchezza è nelle mani del 10 per cento della popolazione e dove metà della popolazione deve cavarsela con il 10 per cento della ricchezza. Traduzione: siamo un ricco paese di poveri. Una nazione con una ricchezza immobiliare e finanziaria pari a sei volte il Pil, ma dove la differenza tra chi ha tanto e chi ha poco è tra le più alte al mondo, battuti solo da Messico, Portogallo e Turchia: lo dice la classifica stilata dall'Ocse in base all'indice di Gini, un coefficiente che misura la disuguaglianza di reddito di un paese. Il fatto curioso, si fa per dire, è che l'enorme divario tra i redditi degli italiani non è solo nel confronto fra nord e sud, com'era facile immaginare: compare anche all'interno di ogni area, comprese quelle *lumbard*, venete e piemontesi. La disuguaglianza di reddito, virus pericoloso che paralizza i consumi e divora una nazione, ha contagiato il paese, tutto il paese. La differenza non è più tra padani e terroni, come direbbero Bossi e Calderoli: è tra padani molto ricchi e padani molto poveri, terroni milionari e terroni senza nulla. Il paradosso è che nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia andiamo a celebrare un Paese diviso e sbriciolato. E al quale, tanto per gradire, si vorrebbe aggiungere la bella pensata del federalismo fiscale che rischia di togliere ai comuni, soprattutto quelli del Sud, due miliardi e mezzo di euro. Frammenti d'Italia, l'Italia s'è persa.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ POLITICA

### Berlusconi: no a voto anticipato Retromarcia di Bossi



PAG. 22-23 ■ ITALIA

### Giustizia, Anm denuncia i tagli «Tribunali a rischio chiusura»



PAG. 32-33 ■ IL REPORTAGE

### Fisk nell'Algeria che fa i conti con memorie e bagno di sangue



PAG. 28-29 ■ MONDO

### Pakistan, ucciso governatore del Punjab

PAG. 34-35 ■ NERO SU BIANCO

### Vertecchi: i guasti della riforma Gelmini

PAG. 23 ■ ITALIA

### «Cimici» da Bossi, Procura indaga

PAG. 36-37 ■ CULTURE

### Il ritorno degli scrittori con la valigia

PAG. 47 ■ SPORT

### Pellegrini «soffia» a Manadou il tecnico



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it  
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

## Staino



## Par condicio Marchionismo

Lidia Ravera

Quello di cui abbiamo paura, quello che ci fa male davvero sono i terribili "ismi", sono quelle le nostre malattie, ben più pericolosi dei singoli personaggi da cui prendono il nome. Il berlusconismo è più subdolo di Berlusconi. Assai più di Marchionne preoccupa il Marchionismo. Il Berlusconiismo è uno stile infettivo ad ampio spettro di contaminazione, colpisce individui e collettività dalle difese culturali fragili. Si propaga via etere. Si consiglia i pochi non ancora colpiti dal male di tenersi lontano dalle televisioni. Assumere prodotti di elevata caratura culturale può rafforzare le difese. Più severo il Marchionismo, sindrome recente, a diffusione illimitata. Colpisce soprattutto gli operai. Ma nessuno è immune. Il sintomo più grave è la perdita di equilibrio fra diritti e doveri. Venerdì parleremo degli antidoti. ♦



Sergio Marchionne

## Duemiladiecibattute

Francesca Fornario

### Fiat, le caselle da barrare sono: «la borsa» o «la vita»



Marchionne sostiene che se gli operai di Mirafiori votano sì al referendum significa che sono favorevoli all'accordo Fiat, dato che nessuno li obbliga a votare a favore. Io penso che dovremmo costituire una delegazione di volontari. Cento di quelli che hanno votato Rutelli Sindaco di Roma vengano con me da Marchionne a dirgli due paroline. L'accordo di Mirafiori è una tale fregatura che quando Bonanni ha deciso di firmare gli è stata recapitata a casa un'enciclopedia in 24 volumi da pagare a rate. Il testo lede i diritti dei lavoratori: è così incostituzionale che nella bibliografia viene citato Ghedini. Alcuni esponenti del Pd ritengono però

che ci sia anche una parte buona: prevede gli straordinari obbligatori, ma non le primarie. Il referendum proposto dalla Fiat agli operai è così ricattatorio che sulle caselle da barrare non c'è scritto «sì» e «no» ma «la borsa» e «la vita». Marchionne, del resto, non è incline al confronto. Per lanciare in borsa il doppio titolo Fiat, si è presentato a Piazza Affari con una ruspa. Sentivo che prima o poi sarebbe arrivato qualcuno troppo arrogante per accontentarsi del SUV. Ha giudicato «ridicola» la richiesta della Fiom di conoscere i dettagli dell'accordo, come il commesso di un negozio di scarpe che ride in faccia al cliente che chiede di provarne un paio (incredibile come questi

commessi si montino la testa appena gli moltiplichino per 500 lo stipendio). Toccherebbe al Governo chiedere di conoscere i dettagli del piano di investimento, dato che la Fiat ha campato per una vita grazie agli incentivi statali, ma il governo se ne guarda bene. Lo stesso Governo che tuona contro i figli che si comprano la droga con la paghetta. Tra i miei coetanei, il commento più diffuso è: «Almeno loro avranno la pensione». Perché prima o poi bisognerà riaprire il dibattito sulla precarietà dei precari. Tipo: una volta si veniva pagati a tre mesi, ora nella prossima vita. Se il tuo ultimo bonifico è in sesterzi, significa che nel 30 avanti cristo eri un consulente. ♦

Sei ancora in tempo...  
scegli un nuovo modo  
di fare regali e solidarietà



Gli Spacchettati  
The Original Oxfam

numero verde 800.99.13.99 - www.glispacchettati.it



→ **Il Capo dello Stato** auspica il dialogo in una situazione segnata da «un confronto molto duro»

→ **Sacconi** «seppellisce» l'accordo del '93. Il presidente della Repubblica: «Salvaguardare i diritti»

# Fiat, Napolitano preoccupato «Ora un confronto più aperto»

Auspica «un modulo più costruttivo di discussione» il presidente della Repubblica evocando il «confronto alla Fiat che è diventato molto duro». Dalla sua città Napolitano torna ancora a parlare di giovani e futuro.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Già nel discorso di fine anno il presidente della Repubblica aveva parlato della necessità di elevare la produttività del lavoro, ricordandolo come «tema, oggi, di un difficile confronto, che mi auguro evolva in modo costruttivo, in materia di relazioni industriali e organizzazione del lavoro». Un richiamo fin troppo chiara alle vicende Fiat di questi mesi su cui il Capo dello Stato è tornato ancora ieri commentando anche

## Invito alle parti

«Bisogna trovare un modulo costruttivo di discussione»

le parole del ministro Sacconi a proposito della «morte dell'accordo del '93 svuotato progressivamente dalle parti sociali» e sostituito «nel 2009 dal nuovo sistema di contrattazione».

## I DIRITTI SANCITI

Napolitano che nell'anno in cui si aprì la politica dei redditi dando l'avvio alla concertazione era presidente della Camera, ha voluto cogliere delle parole del ministro il riconoscimento che nell'accordo del '93 «erano sanciti diritti che bisogna fare salvi. Per quanto siano cam-



Napolitano immortalato nello scatto di un telefonino ieri a Napoli

biare le cose in esso vi sono dei punti importanti che riguardano senza dubbio il diritto di rappresentanza, una materia che ormai va affrontata». Non con una legge, stando alle parole del ministro, che «sarebbe gradita solo alla Cgil». Tanto più che in questo modo, a suo parere, verrebbe meno ad una «dichiarata convinzione di

sussidiarietà verso le parti sociali nella duttile capacità di adattarsi reciprocamente».

L'invito di Napolitano alle parti coinvolte «in un confronto che è diventato molto duro» e che segna «un rapporto difficile» è stato quello di impegnarsi a ritrovare «un modulo costruttivo di discussione». Il piano Fiat

è stato accolto bene dai mercati ma la tensione tra azienda e operai resta alta. «Ci deve essere confronto. Tutte le parti in causa debbono riconoscere l'essenzialità dell'impegno ad aumentare la produttività del lavoro ai fini della competitività internazionale della nostra economia».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

## L.C. di Montezemolo

«Marchionne dimostra che in Italia cambiare è possibile» scrive la fondazione Italiafutura



## Francesco Rutelli

«Prima che l'Italia produttiva sia desertificata, diamo ragione a Marchionne»



## Enrico Rossi

«Il lavoro non sia una variabile economica da armonizzare con accordi-ricatto»



# Facciamola fiorire

**Tutti i colori della Costituzione  
in un confronto tra vecchi  
e nuovi cittadini**

**Lunedì 10 gennaio 2011  
Roma-Auditorium Massimo  
via M. Massimo, 1  
ore 14,00**



L'EVENTO SARÀ  
TRASMESSO IN DIRETTA SUI SITI  
[WWW.SPI.CGIL.IT](http://WWW.SPI.CGIL.IT)  
[WWW.CGIL.IT](http://WWW.CGIL.IT)



**POMERIGGIO DI DIBATTITO CON**  
**CARLA CANTONE**  
SEGRETARIO GENERALE SPI-CGIL  
**IVAN PEDRETTI**  
POLITICHE INTERGENERAZIONALI SPI-CGIL  
**CARMINE DONZELLI**  
EDITORE  
**NADIA URBINATI**  
COSTITUZIONALISTA

**Paolo Rossi** 

**"L'ECCEZIONE COME REGOLA"**  
INTERVENTO SULLA COSTITUZIONE

MUSICHE ESEGUITE DAL VIVO DA  
**EMANUELE DELL'AQUILA**



**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**



**SPI. LIBERI, RIBELLI, RESISTENTI.**  
[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

→ SEGUE DA PAGINA 4

«Il confronto è diventato difficile, molto duro» ha detto Napolitano parlando delle vicende Fiat. Credo che nessuno possa negare che esiste un problema di bassa produttività nel lavoro. Però non è una questione legata esclusivamente al rendimento lavorativo delle maestranze. La produttività dipende in larga misura anche dall'innovazione tecnologica, dalle scelte di organizzazione del lavoro e quindi ci deve essere un confronto e si deve assumere questo obiettivo». Auspicabile che «tutte le parti in causa debbano riconoscere l'essenzialità di questo impegno ad aumentare la produttività del lavoro ai fini di competitività internazionale della nostra economia. Il modo di affrontare questo problema, soprattutto il punto delle modifiche che ne possono derivare nelle relazioni industriali sono oggetto di contenzioso». Controcorrente, dunque, sulla sua indicazione di un dialogo costruttivo che contribuisca al superamento della crisi più complessiva. Un appello quello del presidente «assolutamente condivisibile», ha commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Che però non ha mancato di puntualizzare che «le buone relazioni industriali si fondano sul dialogo ma ovviamente si fondano an-

### L'augurio

«Che qualche seme delle mie riflessioni venga raccolto»

che sulla capacità di decidere» con un chiaro apprezzamento per l'azione di Sergio Marchionne.

### I GIOVANI

Se più attente e rispettose relazioni industriali possono essere la base per arrivare ad «un modulo più costruttivo di discussione», intraprendere questa strada potrà significare anche aprire nuove prospettive ai giovani. Il futuro è nelle loro mani. Il loro destino è quello del Paese intero. Quello appena cominciato è «un anno di prove «difficili» che hanno bisogno di «uno scatto» per essere superate. Ai giovani, che sono stati al centro del suo discorso di fine anno in cui sono stati «seminati» più spunti di riflessione che il presidente si «augura» almeno per una parte vengano raccolti, Napolitano ha dedicato anche ieri un pensiero. «Con loro bisogna tenere aperte le linee di comunicazione». Lui l'ha fatto ricevendoli al Quirinale nei giorni della protesta. ♦

→ **Incontro** tra Landini e Camusso, ma le posizioni restano distanti→ **Decisivo** sarà il confronto nel comitato direttivo previsto il 15 gennaio

# Referendum e firma: Fiom e Cgil alla prova di forza su Mirafiori

**Si avvicina il referendum di metà gennaio che deciderà l'operatività dell'accordo per Mirafiori, ma è ancora aperto lo scontro tra Fiom e Cgil sulla strategia da seguire. Decisivo sarà il direttivo nazionale del 15 gennaio.**

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Anche ieri l'attenzione degli investitori si è concentrata sui titoli Fiat freschi di spin off tra i settori dell'automobile e dei veicoli industriali, che nella seconda giornata di contrattazione hanno seguito strade divergenti, unguadagnando il 6,41% e l'altro perdendo il 2,22%.

### ATTESA PER IL REFERENDUM

Eppure la Borsa non è l'unico campo in cui si sprecano previsioni e speculazioni sul Lingotto: in ambito sindacale, la percentuale con cui si affermerà o meno tra gli operai l'accordo per Mirafiori riscuote ancora più interesse. Sergio Marchionne, come al solito, è stato chiarissimo: se i sì non raggiungeranno il 51%, la produzione dello stabilimento verrà spostata altrove. La consultazione potrebbe già tenersi la prossima settimana, forse il 13 e 14 gennaio, al più tardi il 17 e 18, quando le tute blu rientreranno dalla cassa integrazione, e in molti osservatori considerano il 60% di voti favorevoli un obiettivo a portata di mano di Fim, Uilm, Ugl e Fismic. Ma l'opposizione della Fiom, che pure non farà direttamente campagna contro il referendum, si annuncia serrata.

Per il giorno dell'Epifania, infatti, il sindacato ha annunciato una manifestazione di protesta nella centrale piazza Castello, a Torino, per informare i cittadini sui contenuti dell'accordo per Mirafiori e sulle ragioni per cui la Fiom non l'ha firmato. Al fianco dei metalmeccanici ci

sarà anche la Cgil del Piemonte, ma questa vicinanza alla confederazione d'appartenenza rischia di sfaldarsi all'avvicinarsi del referendum: sul che fare dopo la consultazione, infatti, la spaccatura tra Fiom e Cgil è ancora profondissima.

### BRACCIO DI FERRO FIOM-CGIL

Non è bastato a ricomporla il lungo incontro faccia a faccia di lunedì sera tra i due leader Maurizio Landini e Susanna Camusso, nel quale sono state ribadite le rispettive posizioni.

### DISUGUAGLIANZE

## Le stock options di Marchionne e la cig degli operai

**MODERNITÀ** ■ Gli operai, anche quelli in cassa integrazione, pagano il doppio delle tasse dell'ad del Lingotto, pur guadagnando infinitamente di meno, anche se considerati tutti insieme. «La modernità dischiusa da Fabbrica Italia è efficacemente rappresentata da due dati» denuncia il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, «nel 2011 i capital gain di Marchionne sulle sue stock options Fiat sono attesi in circa 120 milioni di euro, una somma superiore ai salari e stipendi percepiti da tutti gli operai e quadri delle Carrozzerie Mirafiori se lavorassero a tempo pieno per tutto l'anno, ma purtroppo faranno tanti mesi di cassa integrazione». E ci si mette pure il fisco: «Sui suoi stellari capital gain, Marchionne verserà, come gli altri azionisti Fiat, un'imposta sostitutiva del 12,5%. Gli operai sulla cassa integrazione e sui loro salari pagheranno in media un'Irpef del 25%, i quadri avranno un carico intorno al 33%. È il mondo post ideologico tanto caro e celebrato dal nostro modernissimo ministro Sacconi».

«Le firme tecniche non esistono, gli accordi o si firmano o non si firmano» ha ripetuto anche ieri il segretario generale della Fiom, respingendo la proposta confederale di accettare comunque il responso dei lavoratori per entrare nelle Rsa della fabbrica torinese. Per ulteriori chiarimenti si dovrà dunque aspettare la segreteria unitaria di Fiom e Cgil prevista per domenica prossima. Anche se Landini non ha lasciato spazio a grandi aperture: «La linea sarà quella decisa dal comitato centrale Fiom, a cui ha partecipato anche la Cgil e che non ha visto voti contrari. La riunione di domenica servirà per mettere a punto le iniziative da realizzare» contro gli accordi di Mirafiori e Pomigliano».

Ma gli appuntamenti in Corso Italia si susseguiranno con scadenza quotidiana: l'11 e 12 gennaio a Chianciano si terrà l'assemblea nazionale delle Camere del Lavoro sulla contrattazione sociale e territoriale-

### Consultazione

## I lavoratori delle carrozzerie forse al voto la prossima settimana

le, e martedì sera si riuniranno tutti i segretari generali della Cgil, di categoria e dei territori. Occasioni preziose per tentare il riavvicinamento con le tute blu, ma senza potere decisionale. La data decisiva, piuttosto, sarà quella del 15 gennaio, giorno in cui la Cgil (anche in risposta alla polemica sollevata in merito dall'ex leader Fiom Gianni Rinaldini) ha convocato il proprio comitato direttivo nazionale: una riunione formale di un organismo statutario, con tutti i poteri necessari per arrivare ad una decisione definitiva sulla strategia per Mirafiori. Ovvero, la resa dei conti tra Fiom e Cgil. ♦



Foto Ansa

L'ad del Lingotto Sergio Marchionne applaude all'apertura delle contrattazioni in Borsa di Fiat Industrial

**Rassegna stampa**  
Scoop: i giornali dei padroni promuovono Marchionne



È bastato il primo giorno di quotazione delle due società Fiat per spingere il Corriere della Sera, la Stampa, il Sole-24 Ore a dedicare il titolo di apertura della prima pagina di ieri alla «promozione» che il mercato avrebbe tributato a Sergio Marchionne. L'uniformità dei titoli fa impressione, anche se si può capire la sensibilità di questi giornali verso una grande impresa che ha interessi diretti o indiretti nei capitali degli stessi giornali. La prossima volta bisogna chiedere a Marchionne che relazione c'è tra la produzione di auto e il possesso di azioni nei giornali.

# Bersani vedrà Landini Sull'accordo della Fiat si spacca anche l'Idv

Lunedì incontro tra il leader del Pd e quello dei metalmeccanici Stoccate di Di Pietro ai Democratici. Donadi contro la strategia dell'ex pm: «Sbagliato sposare acriticamente la posizione Fiom»

stro partito sia dai sindacati sia da altri rappresentanti d'interessi, Marchionne compreso», dice la deputata del Pd Alessia Mosca accusando l'ex pm di pensare solo a «presidiare una nicchia di consenso».

**Ma la posizione** di Di Pietro sull'accordo di Pomigliano non piace neanche a Massimo Donadi. Già poche ore dopo che l'ex pm aveva annunciato il «fronte di resistenza», il capogruppo dell'Idv alla Camera aveva giudicato un errore «sposare indistintamente le ragioni della Fiom». Ora che Di Pietro ha compiuto il primo passo, Donadi ha ribadito il concetto,

**Botta e risposta Idv-Pd**  
«Non basta un tozzo di pane». «Pensi solo alla nicchia di consenso»

avvisando che all'esecutivo nazionale fissato per la metà del mese è pronto a dare battaglia.

Quanto a Landini, ha approfittato della conferenza stampa per far sapere che quello con Di Pietro non sarà il solo incontro con leader politici. Il se-

gretario della Fiom vedrà lunedì Pier Luigi Bersani e poi anche con Nichi Vendola. «Alle forze politiche - ha spiegato il leader dei metalmeccanici Cgil - non chiediamo di schierarsi, ma li informiamo sul nostro punto di vista, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno».

**Bersani dirà a Landini** quello che è andato ripetendo dal giorno dell'accordo, pubblicamente o in colloqui riservati, e cioè che gli investimenti sono «prioritari», che non va lo «strappo sui diritti sindacali», che i toni di sfida di Marchionne sono un errore perché invece di favorire un confronto sereno acuiscono la tensione, ma che sarebbe anche un errore, da parte dei sindacati, cercare di «isolarsi reciprocamente». Per il leader del Pd a questo punto devono essere governo e Parlamento a discutere una riforma dei meccanismi di rappresentanza del mondo del lavoro. Una proposta di legge in tal senso è stata depositata da tempo Pd (ottobre 2009), ma a questo punto è urgente riportarla in primo piano. Anche perché può essere il solo modo per favorire una ricomposizione tra i sindacati. ♦

**Il caso**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

L'accordo Fiat continua ad agitare le acque nel centrosinistra e anche all'interno dei singoli partiti. Antonio Di Pietro nei giorni scorsi aveva annunciato l'intenzione di costruire «un fronte di resistenza» insieme alla Fiom, e ieri ha compiuto un primo passo incontrando il segre-

tario generale dei metalmeccanici Maurizio Landini e anticipando che l'Idv parteciperà allo sciopero generale indetto dalla Fiom per il 28. Ma l'ex pm ha approfittato della conferenza stampa seguita all'incontro per lanciare stoccate al Pd, invitandolo a «non accontentarsi di un tozzo di pane» offerto da Marchionne e a «non rincorrere chimere centrodestrorse». Parole che non sono piaciute al Pd: «Non deve essere certo Di Pietro a darci lezioni e a convincerci di alcunché, anche perché noi restiamo fermi sull'idea di un'autonomia vera del no-



Il segretario della Fiom Maurizio Landini è in mezzo al guado nella vicenda Fiat

# Cari Cofferati e Damiano questa è una sconfitta

Quando si perde, come nel caso Fiat, bisogna riconoscerlo e preparare le condizioni della rivincita. Su Marchionne il Pd prenda esempio dalla Merkel

## L'intervento

**CARLO GHEZZI**

PRESIDENTE FONDAZIONE DI VITTORIO

**H**o letto ieri su *l'Unità* le interviste di Cesare Damiano e di Sergio Cofferati sul caso Fiat e devo francamente dire che entrambe non mi hanno convinto a partire dall'analisi di fondo su quanto accaduto. Innanzitutto non partono dal fatto che alla Fiat la Fiom-Cgil ha subito una pesante sconfitta paragonabile a quella gravissima, subita sempre a Mirafiori, nel 1955 nel rinnovo della commissione interna e nel 1980 dopo la marcia dei 40.000. Poco importa se, come sottolinea Damiano, l'accordo di Mirafiori sia un po' meno peggio di quello di Pomigliano, né regge la sua tesi di una lettura articolata. E' un accordo a perdere. Punto e basta.

Quando si perde una battaglia non si può negarlo, si può solo cercare di ottenere un trattato di pace me-

no umiliante e rimettersi alacramente al lavoro per ricostruire il proprio futuro. Anche quando vi sono lesioni dei diritti contrattuali sottoscritti tra le parti. E non è affatto la prima volta che accade.

**Voglio ricordare a Cofferati** che il 31 luglio del 1992 - insieme a Bruno Trentin - fu tra coloro che, persa un'altra fondamentale battaglia da parte della Cgil, isolata oltre che dal padronato e dal governo anche dalla Cisl e dalla Uil, decise di firmare non la cancellazione di un accordo aziendale o di un contratto nazionale, ma addirittura dell'istituto della scala mobile per 17 milioni di lavoratori in cambio di nulla.

Altro che appellarsi allo Statuto della Cgil. Trentin prima firmò, poi si dimise. E Sergio sostenne le sue posizioni. Allora ebbero il coraggio di spiegare che quando si perde occorre prenderne atto, non si deve nascondere la testa sotto la sabbia e, al contrario, si lavora per costruire la rivincita. Cosa che magistralmente avvenne con l'accordo con il governo Ciampi e con la Confindustria di Luigi Abete il 23 luglio del '93.

Non si può solo evidenziare l'intransigenza dell'avversario. Occorre per prima cosa mettere in campo le proprie proposte per affrontare la crisi della Fiat in un settore che ha quasi il 40% di sovracapacità produttiva. Un settore nel quale Marchionne non può illudersi di risolvere tutto producendo automobili scadenti, che fatica a vendere in Italia come all'estero, tagliando le pause e comprimendo i diritti sindacali.

Mi pare scorretto non mettere in adeguato rilievo che, all'unanimità, i presidenti delle categorie di Confindustria hanno, almeno per ora, girato le spalle alla Fiat che è uscita da Federmeccanica. È una situazione esplosiva per questa organizzazione che subisce una scissione da parte della più grande azienda poiché la maggioranza degli imprenditori italiani riafferma il valore dei contratti e di un sistema di regole. Si fatica a trovare commenti su questa notizia nelle pagine dei grandi giornali. Anche altre prese di posizione mi appaiono incomprensibili. L'arroganza e la miopia di Marchionne sono osannate come scelta di modernità dalla stampa e dal ministro Sacconi. Ma anche da mezzo Par-

## IL DOCUMENTO

### Intellettuali e docenti torinesi: no al ricatto Fiat

Un gruppo di intellettuali e docenti universitari di Torino ha preparato un documento contro la Fiat. Tra i firmatari: Maria Vittoria Ballestrero, Michelangelo Bovero, Piera Campanella, Gastone Cottino, Bruno Contini, Giovanni De Luna, Lucia Delogu, Mario Dogliani, Angelo D'Orsi, Marco Revelli, Marcella Sarale, Gianni Vattimo e altri.

«Di fronte all'ostentata dimostrazione di prepotenza offerta in questi giorni dalla Fiat e di fronte ai contenuti dell'accordo da essa imposto per lo stabilimento di Mirafiori, riteniamo di non poter tacere» dice il testo. «Non può essere taciuto il carattere ricattatorio che pone i lavoratori, già duramente provati dalla crisi e dalla cassa integrazione, con salari tra i più bassi d'Europa, nella condizione di dover scegliere tra la messa a rischio del proprio posto e la rinuncia a una parte significativa dei propri diritti; tra il mantenimento del proprio reddito e la conservazione della propria dignità. (...) Pur consapevoli della drammaticità delle scelte individuali, di chi è posto dinanzi a un brutale aut aut, e rispettosi di esse, esprimiamo il nostro sostegno e solidarietà a chi non ha rinunciato a difendere i diritti e le libertà conquistate a prezzo di duri sacrifici».

tito democratico che non comprende come al sistema di relazioni vigente in Europa non viene contrapposto il modello americano, che pure a noi non piace, ma a quello della Corea del Sud e di altri paesi emergenti. Il non partire da qui fa venire meno il quadro di riferimento nel quale collocare qualsiasi idea di politica industriale, di relazioni in azienda, di modello di società.

Giorgio Tonini sostiene che il Pd è nato per cambiare e deve perciò misurarsi con tutte le sfide poste in campo. D'accordo, ma la sfida per l'innovazione se non pone a riferimento il fatto che lo sviluppo debba essere coniugato con un sistema di regole e di diritti confonde ogni confronto di merito e rischia di essere senza senso. L'Italia, afferma la Costituzione, è una Repubblica fondata sul lavoro, ma senza il rispetto dei suoi diritti e della sua dignità questo non è il lavoro di cui parla la nostra Carta, è un'altra cosa. Ne è consapevole il Pd? Il primo ministro Merkel ha messo alla porta Marchionne quando ha capito quale musica veniva proposta. E l'Italia vuole restare in Europa? ♦





# Un'idea regalo? Facciamo tre.

Acquista, a solo 100€, la confezione esclusiva de l'Unità. All'interno, un codice unico ti dà diritto ad un abbonamento annuale valido su web, iPad, iPhone.

Non solo: in regalo troverai anche un buono spesa di 25€ da utilizzare su lafeltrinelli.it e 25€ di traffico mobile Tiscali.

**77% sconto** sul prezzo in edicola

+

**25€ regalo**

per acquisti su  
la Feltrinelli 

**25€ regalo**

traffico mobile  
tiscali:

**SOLO NEI PUNTI VENDITA**

la Feltrinelli

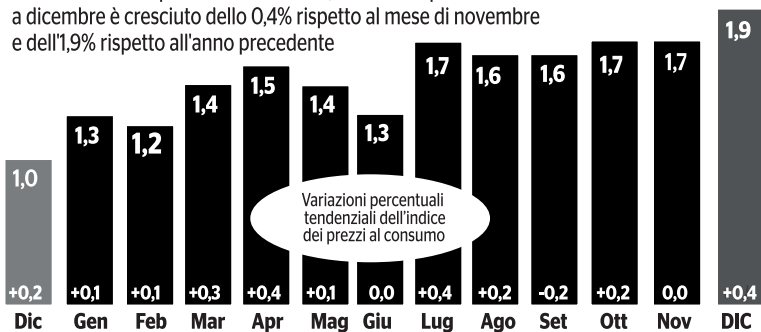


→ **I dati Istat** di dicembre la fissano all'1,9%, trascinata soprattutto dall'aumento dei carburanti  
→ **Nel 2010** rialzo di un punto e mezzo, pesano i rincari delle tariffe. L'allarme dei consumatori

# Crisi, c'è pure l'inflazione Mai così alta da due anni

## L'AUMENTO DEI PREZZI

Secondo le stime provvisorie dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo a dicembre è cresciuto dello 0,4% rispetto al mese di novembre e dell'1,9% rispetto all'anno precedente



2009

2010

### I CAPITOLI DI SPESA

variazioni % dicembre 2010 su dicembre 2009

Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,9	Trasporti	+4,2
Bevande alcoliche e tabacchi	+2,1	Comunicazioni	-0,6
Abbigliamento e calzature	+0,9	Ricreazione, spettacoli e cultura	+0,7
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+3,5	Istruzione	+2,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,2	Servizi ricettivi e di ristorazione	+1,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,5	Altri beni e servizi	+3,2

FONTE ISTAT

Ritornano le brutte notizie dal fronte dell'inflazione, con un forte aumento a dicembre sotto l'effetto del caro carburanti. Ma preoccupa anche il dato dell'intero 2010 con una crescita dell'1,5%.

#### MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

L'inflazione ritorna ad alzare la testa, e con l'aria che tira non se ne sentiva davvero il bisogno. Purtroppo i dati sfornati ieri dall'Istat parlano chiaro: nel mese di dicembre il costo della vita ha compiuto un brusco rialzo, segnando il tasso

più alto da due anni a questa parte. I prezzi al consumo balzano all'1,9% annuo dall'1,7% di novembre, spinti soprattutto dall'impennata della benzina, che addirittura sfiora un aumento a doppia cifra.

E così il tasso medio del 2010, rivela sempre l'Istat, tocca quota 1,5%, raddoppiando rispetto al 2009. Una magra consolazione è rappresentata dal fatto che non è soltanto l'Italia a registrare rincari, visto che nel mese appena concluso l'inflazione ha accelerato anche in Euroolandia, dove l'indice Ipca, calcolato da Eurostat, che nella Penisola è pari al 2%, arriva al 2,2%, superando la soglia fissata dalla Bce (2%) e raggiungendo anche qui il

livello maggiore dall'ottobre del 2008.

E se è vero, come sottolinea l'istituto di statistica, che i rialzi risentono anche del "basso profilo" tenuto durante il 2009, quando al picco della crisi il tasso medio annuo ha toccato il minimo dal 1959, è altrettanto vero che i prezzi non crescono soltanto rispetto all'anno precedente. Infatti, a dicembre l'indice ha registrato un corposo aumento netto anche su base mensile (+0,4%).

#### ALIMENTARI E TRASPORTI

In particolare, oltre alla fiammata dei carburanti, aumenti importanti sono stati segnati dagli alimentari, con i prezzi dei prodotti per la tavola che a dicembre sono saliti dello 0,9% in termini tendenziali, dallo 0,7% di novembre, e dello 0,2% sul piano congiunturale. Inoltre, continuano i rincari sui trasporti, con un boom dei biglietti aerei per i voli nazionali (+32,9% congiunturale), che sconta l'effetto feste.

Per le associazioni dei consumatori si tratta di rialzi molto preoccupanti. Adusbef e Federconsumatori

#### FED ATTENTA ALLA DEFLAZIONE

Negli Usa la Fed vede «rischi di deflazione che si sono allentati e l'inflazione resterà al di sotto dei livelli considerati in linea, nel lungo termine, con la massima occupazione e la stabilità dei prezzi».

definiscono il livello d'inflazione «gravissimo», prevedendo per il 2011 una stangata per famiglia da oltre 1.000 euro; sulla stessa linea il Codacons e le altre associazioni. E pure la Cisl sveste gli attuali abiti filoindustriali per sottolineare come «in una situazione di ristagno economico l'inflazione rappresenta un costo aggiuntivo che erode i redditi da pensione e da lavoro e genera un effetto socialmente iniquo nella distribuzione dei redditi».

Ma c'è anche chi non si preoccupa affatto, a partire dal governo. Per il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, «l'andamento dei prezzi è sotto il ragionevole livello di guardia», mentre il ministero della Pubblica Amministrazione fa notare come «l'inflazione si mantenga sotto la media dell'area euro». Cautela anche Confindustria e Confesercenti, che considerano «contenuto» il dato del 2010. ♦

## 4 domande a...

**Antonio Lirosi**

«Il governo non si nasconde: la responsabilità è anche sua»

**Antonio Lirosi, responsabile consumatori del Pd, gli ultimi dati sul costo della vita erano prevedibili?**

«Ci si attendeva un forte effetto sull'inflazione della componente energetica, e così è stato, però questo non deve farci perdere di vista le tendenze di fondo. Senza guardare al dato congiunturale di dicembre emerge comunque un aumento di un punto e mezzo percentuale dovuto alle dinamiche molto chiare».

**Quali sono?**

«A crescere sono state soprattutto le tariffe dei servizi sottoposti a regolamentazione, sia nazionale che locale, con tassi superiori all'inflazione media e spesso in modo ingiustificato. Aumenti di fronte ai quali le famiglie sono assolutamente indifese».

**Eppure il governo in qualche modo si chiama fuori, come se non potesse controllare le dinamiche dei prezzi.**

«Ma non è affatto vero. I servizi in questione sono quelli postali, autostradali, ferroviari, idrici, della raccolta rifiuti, tutte materie sulle quali l'esecutivo ha un controllo più o meno diretto. Ebbene, per fare qualche esempio, dal 2008 Tremonti ha aumentato i tabacchi, il costo dei conti correnti postali, ha trasferito meno risorse a Trenitalia determinando un rincaro dei biglietti, non ha battuto ciglio di fronte al crescere dei pedaggi autostradali. A tutto ciò vanno poi aggiunti gli abnormi aumenti dei prezzi delle polizze rc-auto e dei carburanti, sui quali il governo e i vari ministri continuano a fare solo annunci di tavoli e riunioni che poi non hanno alcun esito concreto».

**Esiste qualche misura efficace da prendere per contenere i prezzi anche nel breve periodo?**

«Innanzitutto esercitare un controllo vero sull'andamento delle tariffe, poi riaprire il tavolo sulle liberalizzazioni, perché senza concorrenza i prezzi scendono ben difficilmente. Ed ancora, ridare fiato alle famiglie con interventi sul fisco e sulla redistribuzione del reddito». **M.V.**

# I prezzi corrono, i salari restano al palo: in nove milioni aspettano il contratto

Mentre aumenta il costo della vita molti stipendi restano fermi al palo. Milioni di lavoratori attendono il rinnovo del contratto, e i dipendenti pubblici non lo vedranno per i prossimi tre anni. È lo stop imposto dal governo.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Cresce il costo della vita mentre restano al palo le buste paga di molti italiani: sono circa nove milioni quelli che aspettano, alcuni da anni, il rinnovo del contratto di categoria e un ritocco salariale in grado di metterli al passo con l'aumento dei prezzi. Guardando al prossimo futuro, a soffrire di più i rincari saranno i dipendenti pubblici: quasi cinque milioni di persone alle quali il governo ha bloccato per decreto gli stipendi fino al 2013. Un esercito che, secondo le stime della Cgil, nel prossimo triennio perderà potere d'acquisto per oltre 1.600 euro.

## AL PALO

A fargli compagnia, per ora, troviamo circa settecentomila ferrovieri e tranvieri in attesa da due anni del «contratto unico della mobilità». Poi i 2,5 milioni di lavoratori del commercio e dei servizi e quelli delle categorie più piccole. Mentre se la passa un po' meglio chi un contratto nuovo già ce l'ha. Sono i lavoratori di circa sessanta settori produttivi, dai chimici ai tessili. I loro salari dovrebbero reggere alla crescita dell'inflazione, e nelle stime dei sindacati sarà così fino al 2012. Tutti i nuovi contratti,



Manifestazione dei ferrovieri a Torino

salvo quello dei metalmeccanici, sono stati firmati unitariamente dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil, insieme agli imprenditori. Questo, nonostante il sindacato di Susanna Camusso nel 2009 non abbia sottoscritto la riforma del modello contrattuale, ovvero delle regole generali da applicare a tutte le categorie. All'epoca, la Cgil contestava due punti: il nuovo indice di calcolo dell'inflazione, il cosiddetto Ipca depurato dall'aumento dei prezzi energetici, e le deroghe alle norme. Due criticità in parte supe-

rate dagli accordi trovati. Secondo l'analisi che fanno in Corso d'Italia, infatti, gli aumenti salariali accordati con i rinnovi sono superiori ai valori Ipca; mentre di deroghe finora si sarebbe parlato quasi esclusivamente nello scontro in atto tra Fiat e Fiom. Del resto, spiega il segretario confederale Danilo Barbi, anche il contratto dei metalmeccanici (2009-2011), non firmato dalle tute blu Cgil, prevede aumenti di stipendio superiori all'inflazione attesa. Il problema in questo caso è che la spe-

sa si fa oggi, mentre il grosso dei ritocchi in busta paga arriverà solo alla fine del triennio. Per Barbi, però, oggi il vero allarme non arriva tanto dal costo della vita quanto dalla mancata crescita del Paese. Anche per questo, messo da parte il braccio di ferro tra le tute blu, nella Cgil c'è chi, come il segretario confederale Vincenzo Scudiere, sostiene che «i contratti rinnovati hanno fornito dei punti di forza dai quali può nascere una nuova impostazione e un nuovo modello». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**  
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

## La strana unità d'Italia

Un ricco Paese di poveri: ecco l'Italia che si appresta a celebrare i 150 anni di Unità nel segno della disuguaglianza e delle difficoltà. E sempre più lontana dall'Europa

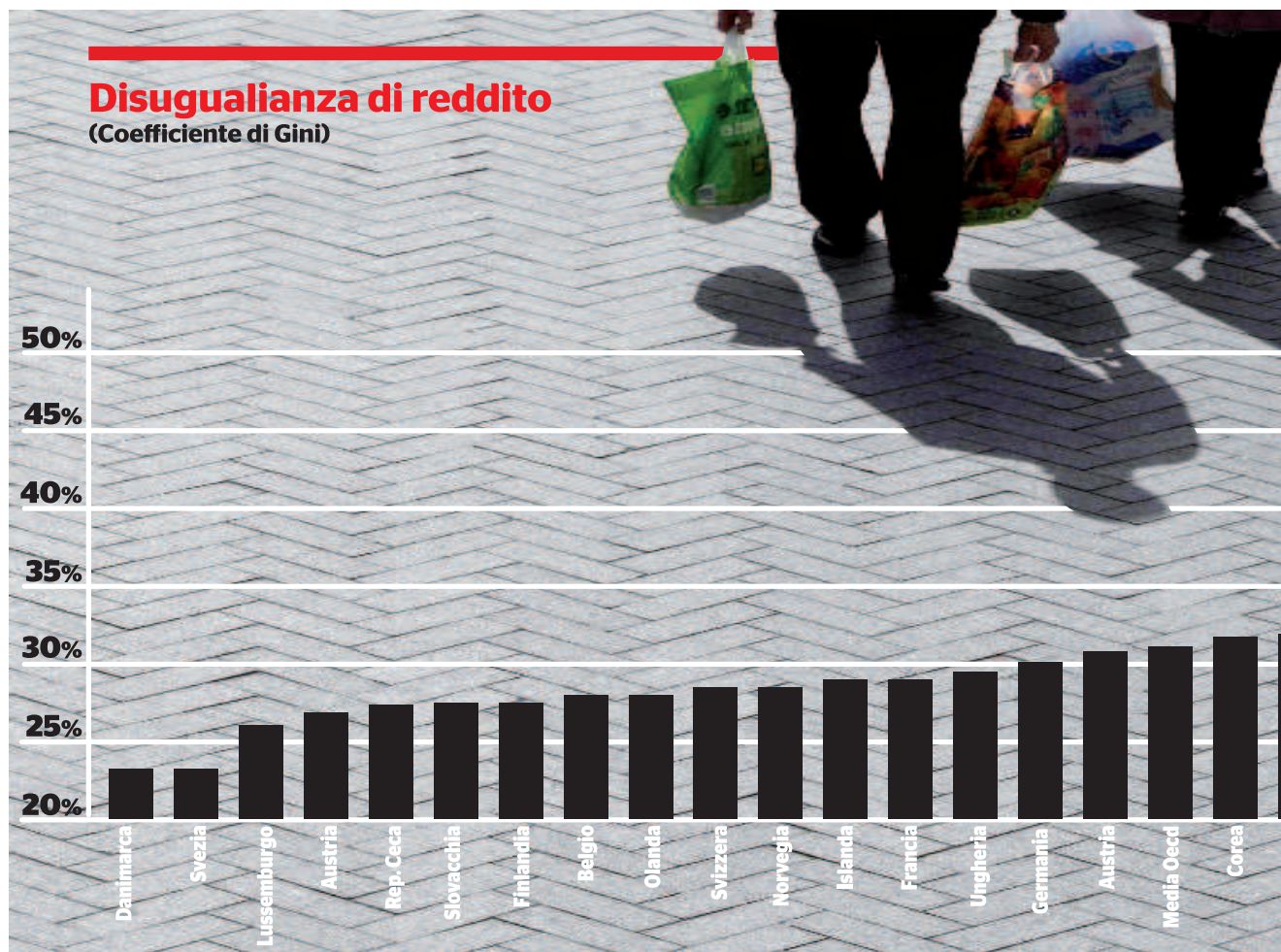
### L'inchiesta

LUCA LANDÒ

VICEDIRETTORE  
llando@unita.it

**A**lla faccia dell'Unità. Certo, con l'aria che tira è meglio non andare per il sottile e celebrarli davvero questi 150 anni, con tanti saluti a chi vorrebbe passare oltre o addirittura tornare indietro. Il guaio è che per smontare le fissazioni leghiste, finiamo per parlar d'altro. E per rispondere all'ipotesi insulsa di un improbabile stato padano, dimentichiamo di affrontare i problemi reali di un concreto stato italiano. Insomma, se non fosse per i teorici delle camicie verdi, oggi al governo, questi 150 anni sarebbero l'occasione per celebrare criticamente l'Unità d'Italia. Ponendosi in tutta libertà una domanda semplice ma importante: l'Italia, questa Italia, è davvero unita? Centocinquant'anni dopo siamo davvero una nazione? O non siamo piuttosto un collage di realtà diverse. Uno spezzatino di ingiustizie in salsa di furbizia e opportunismo.

Il dubbio circola da tempo. Ma un paio di libri e una serie di dati recenti lo hanno trasformato in drammatica certezza. Ebbene sì, siamo un Paese sbriciolato, spezzato, frammentato. Unito di nome, ma diviso di fatto. Lo spiega bene Maurizio Franzini, ordinario di Economia alla Sapienza di Roma che all'argomento ha dedicato un bel libro, *Ricchi e Poveri*, edito da Egea, la casa editrice dell'Università Bocconi. E lo illustra elencando una serie di classifiche, a cominciare da quella sulla disuguaglianza economica stilata dall'Ocse, l'organizzazione che studia l'andamento delle economie dei trenta



# Più ricchi e più poveri: foto di gruppo di un Paese diviso

Nell'anniversario dell'Unità gli indicatori economici mostrano una nazione gravemente frammentata: cresce la povertà e aumenta il divario fra redditi

paesi più avanzati. Di questi, solo cinque fanno peggio dell'Italia in base al coefficiente di Gini, un indicatore basato sui redditi di ciascuno (tutti i redditi, non solo quelli di lavoro) e che fornisce un'idea del livello di disuguaglianza di un paese: più alto il coefficiente, più grande la distanza tra le fasce ricche e quelle povere di quella nazione. In Svezia e Danimarca, dove le disuguaglianze sono più basse, il coefficiente Gini è del 23%, in Francia del 28, in Germania del 30. E l'Italia? Mostra un desolante 35%, superata in questa classifica negativa solo da

Polonia (37%), Stati Uniti (38), Portogallo (42), Turchia (43) e Messico (47). E se ricordiamo che gli Stati Uniti non hanno un vero sistema di welfare e Turchia e Messico sono Paesi relativamente poco sviluppati, la posizione del nostro Paese assume un aspetto ancora più inquietante.

Guardando più da vicino, scopriamo che le regioni italiane, oltre ad essere diseguali tra loro, cosa che sapevamo, sono molto diseguali al loro interno. «È noto che tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro Nord vi è una significativa differenza

di reddito pro capite», spiega Franzini. «Meno noto che all'interno delle regioni vi siano differenze molto ampie». La regione con la maggiore disuguaglianza è il Lazio che arriva al 33,9%, superando di poco la Sicilia e la Campania (33), mentre le regioni più "egualitarie" sono Friuli Venezia Giulia (26,2%) e Trentino (26%).

Uniti come Paese ma divisi come reddito. Con l'aggravante che le cose stanno peggiorando. Secondo l'Ocse, il coefficiente di Gini in Italia è aumentato di tre punti tra la metà degli anni Ottanta e la metà dei Novanta e di un



## Il peso dei numeri La misura dell'ingiustizia inventata da un italiano

Il coefficiente di Gini è stato introdotto dallo statista italiano Corrado Gini (1884-1965) e misura la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi di un Paese. Più alto il valore, maggiore la disuguaglianza. Varia da 0 a 1 e può essere tradotto in percentuale: al livello più basso (0%) l'uguaglianza è perfetta e i redditi ugualmente distribuiti, al livello più alto (100%) la disuguaglianza è massima e la ricchezza di tutto il Paese è nelle mani di uno solo.

## Franzini e Revelli: due libri per saperne di più

Il tema delle disuguaglianze di reddito è affrontato in «Ricchi e Poveri» di Maurizio Franzini (Egea - Università Bocconi editore; 200 pagg., 15 euro) che affronta anche il tema delle "disuguaglianze accettabili", basate su criteri oggettivi. «Poveri, noi» di Marco Revelli (Einaudi, 132 pagg., 10 euro) è invece dedicato alle nuove povertà, al declino del ceto medio e al crescere dell'invidia sociale.

altro punto nel decennio successivo. Le ragioni del peggioramento sono molteplici, spiega Franzini: «Uno dei fattori è stato sicuramente l'abolizione della scala mobile a metà degli anni Ottanta e comportò la scomparsa di un meccanismo di compressione delle disuguaglianze salariali. Un'altra ragione fu la grave crisi valutaria ed economica del '92 e che portò il governo Amato ad attuare un manovra restrittiva severissima, il cui im-

**Coefficiente di Gini**  
Uniti come Paese divisi come reddito. E le cose stanno peggiorando

**Lazio maglia nera**  
È la regione col maggior divario tra i redditi: qui l'indice tocca il 33,9%

patto sugli strati più deboli della popolazione è stato molto marcato e più profondo di quanto non considerato al momento. Va anche detto che le disuguaglianze, in quegli anni, non erano al centro dell'interesse della politica e, per la verità, neanche della ricerca economica - conclude Franzini -. Questo forse può dar conto del fatto che la manovra fu meno attenta alle disuguaglianze di quanto avrebbe po-

tuto essere».

Nel Paese delle disuguaglianze fa dunque un certo effetto parlare di unità nazionale. Di quale Italia parliamo? Di quella dei ricchi sempre più ricchi o dell'esercito sempre più numeroso di cittadini sempre più poveri? Parliamo di quell'italiano ogni mille (0,1%) il cui reddito è cresciuto del 40% in dieci anni? Magari di quel cittadino ogni diecimila (0,01%) per il quale la crescita è stata addirittura del 75%? O di quegli altri, quelli che non arrivano a fine mese o nemmeno a metà? Secondo l'Istat, nel 2009 le famiglie in stato di povertà relativa (quelle che possono spendere solo la metà della spesa pro capite del Paese) erano 2 milioni e 657 mila, pari a 7 milioni e 810 mila persone. I poveri "assoluti", quelli non in grado di soddisfare bisogni essenziali per una vita dignitosa, superavano i tre milioni: 3.074.000 di persone e 1.162.000 famiglie.

Diseguali in tutto, nemmeno per la povertà riusciamo ad avere una distribuzione realmente nazionale: nel Mezzogiorno la povertà relativa, nel 2008, era del 23,8% contro il 4,9 del Nord e il 6,7 del Centro. La regione con la più bassa povertà relativa è l'Emilia Romagna (3,9%) mentre all'estremo opposto si trova la Sicilia con il 28,8%.

Andiamo avanti? Nel 150esimo dell'Unità d'Italia, undici famiglie su

cento non riescono a scaldare adeguatamente la propria abitazione, il 5,7% lamenta rinunce alimentari e l'11,2% non ha potuto permettersi spese mediche. E le cose non fanno che peggiorare: nel 2008, 11,9 famiglie su cento non riuscivano a pagare le bollette contro l'8,8 dell'anno prima; così come le famiglie che non arrivavano a fine mese sono salite dal 15,4 al 17 per cento. Se poi ci concentriamo su una fascia particolare, quel-

**Cresce la povertà...**  
I poveri assoluti sono tre milioni, quelli relativi quasi otto milioni

**... ma in modo diseguale**  
In Sicilia è al 28,8% ma in Emilia Romagna si ferma al 3,9%

la dei più giovani, la fotografia è scioccante: la povertà minorile in Italia è ben al di sopra della media europea e raggiunge il 25 per cento. Avete letto bene: un minorenni su quattro vive in condizioni di povertà. Solo Bulgaria e Romania riescono a fare peggio.

E come si spiegano quei fondi per i figli e la famiglia che, da noi, sono tra i più bassi in Europa? «Nel 2007 l'Europa ha destinato alla voce Family

and Child il 2,1% del proprio Pil, con Paesi come la Danimarca che arrivano al 3,7 o come la Germania e la Francia che si attestano rispettivamente sul 2,8 e sul 2,5%. L'Italia - dice Marco Revelli, nel suo recentissimo *Poveri, noi* (Einaudi) - con un misero 1,2% (quasi la metà della media europea) si colloca agli ultimi posti, sotto la Spagna, insieme ai Baltici, al Portogallo e alla Polonia». E il Family Day? E i sostenitori dei figli ad ogni costo?

Non è ancora finita. Secondo l'Istat le famiglie che non possono affrontare una spesa imprevista di 750 euro stanno aumentando: nel 2008, ogni cento se ne contavano 32; in un solo anno sono diventate 33,3, una su tre. Nel 2010 quante saranno state? E nel 2011?

Colpa della crisi, si dirà: la congiuntura, i *subprime*, le cavallette, come diceva John Belushi. Il punto è che crisi, povertà, *subprime* (e forse anche le cavallette) riguardano tutti i Paesi avanzati, ma solo l'Italia ha risposto alle difficoltà sgambettando i propri cittadini, anziché aiutandoli. Demolendo il concetto di identità nazionale, anziché cementandolo. Altro che comunità, come dice il ministro Tremonti: nel Paese dei furbetti, vince chi comanda. Gli altri si arrangino. Lo dicono i numeri: l'Italia è il Paese che meno investe per contenere il fenomeno dell'esclusione sociale. Con 12,9 euro per abitante, la nostra è la quota più bassa di tutta l'Europa a 27: un sesto della media europea, un decimo di quanto spende la Francia, un'inezia rispetto ai 221 euro della Danimarca, una bestemmia per i 558 dell'Olanda.

Eccoli i numeri dell'illusione italiana, il curriculum di un Paese che «ha creduto di crescere declinando», come dice Revelli; ecco il paradosso di una nazione dove i poveri aumentano di mese in mese mentre sul grande schermo dell'immaginario collettivo (e su quello piccolo dell'affabulazione televisiva) «viene proiettata la narrazione fantasmagorica, ammiccante di un benessere da piani alti». Un ritratto illusorio, dunque fatale. Perché anziché avvicinarci ai problemi, e magari alle soluzioni, ci spinge allegramente nella direzione opposta.

È questo il Paese di cui celebriamo il secolo e mezzo di unità? E' qui la festa? E se davvero fossimo uniti non dovremmo, tutti insieme, fare il possibile per migliorare questa inaccettabile situazione? La realtà è che centocinquanta anni dopo torna d'attualità la frase che Garibaldi pronunciò il 15 maggio 1860 a Calatafimi. Con una indispensabile correzione: qui non si tratta più di fare l'Italia o morire. Ma di rifarla forse sì. ♦

→ **Berlusconi garantisce il Senatur** sui decreti attuativi. L'Udc pronta «a dare una mano»  
→ **«Sostanziale appoggio esterno»** del partito di Casini in cambio di «un patto elettorale?»

# «Il federalismo sarà approvato» E sul voto, Bossi fa retromarcia



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

**Bossi accetta le condizioni di Berlusconi: «c'è il sole» e non si vota a marzo. «Retromarcia» dopo il pressing del Cavaliere che chiede tempo, assicura l'aiuto Udc sul Federalismo e frena l'impazienza di Tremonti**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Una «marcia indietro» quella di Bossi che frena sulle elezioni anticipate dopo il pressing dei giorni scorsi. Urne a marzo? «Con questo sole» non è aria, risponde il Senatur da Calalzo di Cadore, prima di partecipare alla tavolata organizzata da Tremonti. La stessa *cena degli ossi* (maiale, lenticchie, fagioli e salame di camoscio) che - a leggere i giornali di ieri - avrebbe dovuto celebrare il funerale del governo. Con il leader della Lega e il ministro dell'Economia intenti a spiegare a Berlusconi - invitato appositamente - che non ci sono alternative alle urne.

Sazio di scorpacciate natalizie il Cavaliere, ieri sera, ha preferito togliersi dagli impacci e fermarsi ad Arcore. Mentre Bossi - convinto da qualche telefonata al vetriolo e dagli avvertimenti pubblici inviati dal premier tramite i suoi («starsene al-

## Dalle parti di Arcore

«La Lega non ha la forza per rompere. Da sola non ha chance»

la finestra a vedere quel che fa Berlusconi non è scelta nobile per un alleato») - ha capito che «non poteva dar retta alle sirene di Tremonti». Secondo i fedelissimi del Cavaliere «Giulio sobilla Umberto», trovando terreno fertile perché «se il governo porta a casa alcuni provvedimenti utili è chiaro che la gente, che oggi voterebbe Carroccio per protesta, tornerebbe a guardare al Pdl». Bossi che non forza sul voto e «innesta la retromarcia»? «Non ha la forza di rompere con Silvio - spiegano dalle parti di Arcore - Da solo non può andare da nessuna parte».

## «GIULIO NON FARE FINI»

Anche ieri il Cavaliere ha definito «non veri» i contrasti con Bossi e Tremonti di cui parlano i giornali. Sono «chiacchiere al vento», ha tagliato corto. Maggioranza e governo «sono solidi e capaci - ha assicurato - Mentre l'opposizione è senza

idee e senza leader». I fatti - il titolo d'apertura del Giornale che intimava a Tremonti di «non fare Fini», ad esempio - raccontano cose diverse da quelle che il premier sostiene in pubblico. Con «Giulio» e con «l'Umberto», in realtà, è in atto un braccio di ferro che «Silvio» ieri «ha piegato a suo vantaggio» con il dietrofront di Bossi.

## LE BANDIERE DEL CAVALIERE

«Sono sicuro che entro la fine di gennaio ci saranno in Parlamento le condizioni per portare a termine la legislatura - ha ripetuto il premier da *Studio Aperto* - L'Italia ha bisogno di tutto tranne che di elezioni anticipate». L'ultimatum di Bossi «o passa il federalismo o si va a votare»? I fedelissimi del Cavaliere assicurano che Berlusconi in persona «ha garantito» al leader della Lega che i decreti sul federalismo «passeranno» grazie anche all'Udc. Pronta «a dare una mano» per evitare il voto anticipato, in vista di «un patto elettorale» con il Pdl che passerebbe per «un sostanziale appoggio esterno». Con la benedizione di Casini, quindi, «il governo del fare» recupererebbe ossigeno per realizzare quei «provvedimenti bandiera» su cultura, ricerca, giovani e sicurezza che Berlusconi annuncia con enfasi.

Il premier fa vedere «un futuro roseo» ad un Paese ostaggio dei ricatti incrociati di Berlusconi e Bossi, attacca il Pd Michele Ventura. Ma il Cavaliere insiste: federalismo, Sud, giustizia, fisco, piano casa, investimenti per infrastrutture, liberalizzazioni, nucleare, banda larga, riforma del patto di stabilità interno e chi più ne ha più ne metta. Impegni titanici per un governo che si regge su tre voti di maggioranza. Bossi e Tremonti invitano ad un bagno di realismo? Per il fedelissimo del premier, in realtà, «l'uno e l'altro vogliono la gente incas...», perché così si rivolge ai leghisti.

La «mano» si Casini da una parte, la campagna acquisti di parlamentari «delusi» - «finiani e, soprattutto Idv, visto che il partito dipietrista sta implodendo» - dall'altra: con questa «doppia vela» il Cavaliere intende navigare a vista. «Vuol provarci» e chiede a Bossi qualche mese di tempo. Se «la semina», alla fine, «non porterà frutti» le elezioni anticipate diverranno ineludibili. Urne a giugno, quindi, o «meglio» in autunno. «Sicuramente non a marzo». ♦

**IL CASO**

**Padova, il calendario veneto nega 1° maggio e 25 aprile. È polemica**

Il 6 gennaio, assieme alla calza, i bambini di Solesino, un paese padovano, non avranno in dono il calendario della Befana pieno di disegni e filastrocche voluto dalla Provincia di Padova. La giunta comunale di centrosinistra ha deciso di rimandare il pacco regalo al mittente, a guida centrodestra, con un giudizio: «diseducativo». Anzi, ha rivolto un invito a tutti i comuni a fare altrettanto. All'amministrazione comunale non è andato giù il fatto che la casella del primo maggio non riporti la dizione «festa del lavoro» e che il 25 aprile ci sia solo «Pasquetta e San Marco» e neanche un accenno alla Festa della Liberazione. Ben segnati invece il 28 febbraio, il «Bati marso», una sorta di Capodanno veneto, e il 25 marzo la «terza edizione della Festa del Popolo veneto» e ancora la ricorrenza della mamma o dei nonni. Il sindaco ha spiegato che la giunta non ha avuto intenzione di sollevare «alcuna questione politica» e che proprio oggi ha avuto modo di sentire l'assessore all'identità veneta della provincia Leandro Comacchio, promotore del calendario, «e ci siamo spiegati». «Mi ha detto - ha aggiunto Barin - che la festa del Popolo Veneto è prevista da una specifica legge regionale. Va bene, ma non mi sembra sia nelle tradizioni locali».

**Primarie Pd**

**A Napoli sabato 15 Vendola presenta Mancuso**

Sabato 15 gennaio Nichi Vendola lancerà la candidatura di Libero Mancuso alle primarie del centrosinistra per il nuovo sindaco di Napoli. Vendola e Mancuso saranno assieme al teatro Augusteo alle ore 11,30. Nell'accettare la sfida, che ancora una volta vedrà un esponente della sinistra contro candidati sostenuti dal Pd, l'ex magistrato Mancuso tra l'altro sottolinea: «Da magistrato, da politico, da uomo, non ho mai lottato contro qualcuno, ma sempre per qualcosa. Adesso voglio farlo per la mia città, per chi la abita oggi, per chi lo farà domani».

**FARE FUTURO**

«Accanimento terapeutico». È la definizione che «calzare alla perfezione sulla condizione attuale del governo Berlusconi». Lo scrive Filippo Rossi su Ffwebmagazinealvarlo.

**Maramotti**



**Pressing del Pdl su Tremonti: «Ascolti l'Udc sulla famiglia»**

Berlusconi vuole trovare le risorse per accontentare Casini. Il quoziente familiare a regime costerebbe 15 miliardi. I centristi cauti: già sulla bioetica non c'è impegno di spesa

**Il retroscena**

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Sarà vero, come dice Berlusconi, che governo e maggioranza sono solidi, i risultati grandiosi, la barra dritta e tutto il resto è maldicenza. O, come dice Bossi, che ci sono giorni di sole e altri di nubi. Il fatto è che, a torto o a ragione, per il Cavaliere il nuvolone più grosso di questo inizio 2011 ha il nome di Giulio Tremonti.

Litigate (poco) smentite, auguri affatto cordiali, sospetti del primo sulle ambizioni del secondo, gelosie del secondo per la designazione semi-ufficiale del giovane Alfano a delirio del primo. Ruggini pericolose, tanto più se si incuneano nel malumore di Bossi per il pericoloso navigare del suo federalismo e nelle «trame da Prima Repubblica» dei terzopolisti che non disdegnano di lasciar cuocere l'esecutivo nel suo brodo. Al punto che, su *Libero*, Belpietro invita a sacrificarsi digerendo il Divo Giulietto, magari aiutandosi «con un

Alka Seltzer».

Può darsi che Berlusconi lo faccia. Di certo, tenta a modo suo: convincendo il paladino del rigore ad allentare i cordoni della borsa nei punti nevralgici. «Non ci sono fondi» era stato il regalo di Natale del ministro dell'Economia ai colleghi. «Non ci sono soldi» aveva gelato allo stesso modo il segretario centrista Cesa che rilanciava il quoziente familiare, cavallo di battaglia del partito di Casini, caro alle coppie con figli in tempo di crisi e al Vaticano.

Ebbene, in questo scorcio cruciale di legislatura, nelle settimane in cui il premier si gioca tutto tra la sentenza della Consulta sul legittimo impedimento e la *road map* del federalismo, nel Pdl è scattato il pressing su Tremonti. Obiettivo: trovare a tutti i

costi le risorse per il «fattore famiglia» dell'Udc. Fornire a Casini la via maestra per mantenere in vita il governo senza rimetterci la faccia e un motivo valido per volerlo fare. «L'Udc va ascoltato - ripetono gli uomini più vicini a Silvio - Dobbiamo rispondere in modo concreto ai segnali».

Da Via Due Macelli la parola d'ordine è cautela. I centristi sanno bene che l'accelerazione sulla bioetica è strumentale: «Non c'è un minimo di impegno di spesa, provano solo a dividerci da Fini - racconta un parlamentare - Ma in aula vedremo sfilare anche le loro contraddizioni, da Capezone alla Prestigia-como». Sulla famiglia, invece, l'attenzione c'è: «Dal federalismo al

**Galletti (Udc)**

«La famiglia sia il cardine della riforma fiscale, vedremo come»

**Le richieste**

3mila euro a figlio, cedolare secca sugli affitti, detassazione

reddito, è la vera cartina tornasole. È una battaglia nostra che nessuno può intestarsi».

Già: ma quanto costerebbe la pax casiniana alle previsioni di spesa di Tremonti? Gianluca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera, non si impicca ai numeri: «Il quoziente familiare è uno strumento modulabile. Può costare poco all'inizio e aumentare progressivamente. A regime le cifre sono rilevanti: 15 miliardi di euro all'anno. Il risparmio per le famiglie? Diverse migliaia di euro a seconda del numero di figli a carico». In realtà si può agire in vari modi: un *forfait* di 3mila euro a figlio, una somma variabile dal primo all'ultimo, la detassazione sullo scaglione più basso dell'Irpef, il raddoppio degli assegni familiari. Poi ci sono le altre richieste targate Udc: l'aspettativa per le neo-mamme al 60% dello stipendio, straordinari lavorativi detassati, cedolare secca del 20% sugli affitti, agevolazioni alle imprese.

Galletti avvisa la maggioranza: «Se c'è una riforma fiscale il cardine deve essere il fattore famiglia. Poi vedremo i termini». L'Udc, insomma, bussa alla porta di Via Nazionale. Berlusconi vorrebbe che quello spiraglio non si chiudesse. Resta da vedere se Tremonti, da tempo scettico sulla possibilità di coniugare sopravvivenza del governo e messa in sicurezza dei conti, si lascerà intenerire. ♦

**«RESPONSABILI» AL LAVORO**

I «Responsabili» al lavoro l'11 gennaio per una bozza di programma per creare convergenze di voto in aula e commissione. Al tavolo Moffa, Scilipoti, Sardelli, Pionati, Ruvolo.

→ **Berlusconi** smentisce i suoi ministri: «Questa vicenda non riguarda i buoni rapporti tra i due paesi»

→ **Nel giorno delle manifestazioni** l'imbarazzo di La Russa per le pressioni su Lula della *Première dame*

# «Col Brasile solida amicizia» E scoppia il caso Bruni

Foto Ansa



Carla Bruni avrebbe chiamato Lula per favorire Cesare Battisti

Il Cavaliere «double face»: rassicura il Brasile ma ad Alberto Torregiani promette: se sarà necessario useremo il pugno duro». A Roma sit in separati. Mentre rieplode il «caso Bruni». L'imbarazzo di La Russa...

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Nel giorno della protesta (stessa piazza ma separati) il Cavaliere veste i panni del pompiere spiazzando i suoi ministri già pronti alla guerra (commerciale) col perfido Brasile. «Questa vicenda non riguarda i buoni rapporti che abbiamo con il Brasile ma un caso di giustizia per cui i nostri rapporti con quel Paese non cambieranno a causa di questa situazione...Al Brasile siamo legati da antica e solida amicizia», assicura il presidente del Consiglio al termine di un incontro all'aeroporto di Linate, con Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso nel 1979 da Cesare Battisti. Il colloquio dura circa 25 minuti: «Mi sono radicato nell'idea che Battisti ha rivestito di ideologia politica una sua realtà di criminale vero...Operava nella maniera terribile che tutti ora sono venuti a conoscere». », rileva Berlusconi annunciando che la terza settimana di gennaio a Bruxelles con il Partito Popolare Europeo sarà organizzata una conferenza stampa sul caso di Cesare Battisti. Il Cavaliere ha poi spiegato che anche Alberto Torregiani si è detto d'accordo sul fatto che la vicenda Battisti non alteri i rapporti tra Italia e Brasile. «Maggiore fermezza e determinazione e se ce ne sarà il bisogno, useremo il pugno duro»: è questa, rivela Alberto Torregiani la promessa fattagli da Berlusconi.

## PROTESTE DIVISE

Il presidente del Consiglio «sottopone la rispettabilità del governo italiano a questioni di carattere economico e commerciale», commenta la parlamentare del Pd Olga D'Antona intervenuta a piazza Navona a Roma alla manifestazione di protesta davanti all'ambasciata brasiliana per la decisione dell'ex presidente Lula di non concedere l'estradizione all'ex terrorista dei Pac. Destra, centrodestra, centrosinistra e poi anche solo centro e di nuovo destra. La politica si alterna in Piazza Navona, dividendosi le ore da passare in protesta sotto l'ambasciata del Brasile. ma il sit-in, ideato per chiedere l'estradizione di Cesare Battisti, richiama poca partecipazione popolare: in tutto, a protestare, saranno un centinaio di

persone.

## PRESENTATO IL RICORSO

Mentre a Piazza Navona si protesta, a Brasilia il legale di Roma, Nabor Bulhoes depositava al Supremo Tribunal Federal un ricorso per bloccare la richiesta di rilascio dal carcere di Battisti presentata l'altro ieri dagli avvocati dell'ex terrorista. «Sosteniamo la tesi che l'atto presidenziale» del «no» all'estradizione di Cesare Battisti «sia un attentato contro la sovranità dell'Italia», afferma Bulhoes. «È inaccettabile mettere in dubbio il rigore e l'indipendenza» della giustizia italiana e non si può dire che «esista un rischio per l'integrità» di Battisti, aggiunge l'avvocato, pochi minuti dopo aver depositato il ricorso. Il documento è di sette pagine, è indirizzato al presidente dell'Alta Corte, Cezar Peluso, ed ha un sigillo nella copertina con la scritta «urgente». Il Cavaliere non fa in tempo a togliersi i panni del «pompiere» che ecco esplodere un'altra polemica. Verso Parigi, stavolta. Se Carla Bruni Sarkozy fosse effettivamente intervenuta presso il presidente brasiliano Lula in favore di Cesare

## Olga D'Antona

«Berlusconi sottopone la rispettabilità a questioni di carattere economico»

Battisti, come ha ribadito ieri Bruno Berardi, dell'Associazione Domus Civitas vittime del terrorismo, «non avrei alcun riguardo a censurarla fortemente», «ma finora lei ha sempre negato e non ho motivo per pensare che abbia mentito», dice, intervenendo a SkyTg24, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Berardi, presente in studio, insiste e afferma che in un suo recente incontro con la *première dame* francese - durante un colloquio riservato al quale avrebbe presenziato anche il segretario personale del presidente Sarkozy - Carla Bruni «mi ha detto di essere intervenuta presso il presidente brasiliano Lula per impedire l'estradizione di Cesare Battisti». «Lei è la responsabile e pertanto deve pagare». La Russa, imbarazzato, replica: «Carla Bruni è una cittadina italiana... francese (anche se spero che sia francese più che italiana se fosse vera questa cosa)» e il suo atteggiamento, comunque, ribadisce il ministro «non modificherebbe il giudizio sulla Francia». Sarà. Intanto, però, contro Carlà si scaglia Daniela Santanché: «Se è intervenuta - tuona la deputata del Pdl - si vergogni». ♦



**Hanno detto**

**La richiesta di giustizia di Torregiani è la nostra**



«La richiesta di giustizia di Alberto Torregiani è anche la nostra. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a lui e alle altre vittime del terrorismo e ci impegniamo, fuori e dentro il Parlamento». Lo afferma in una nota il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

**Pionati: «Il Brasile è uno stato canaglia»**



«Il Brasile si sta comportando come uno stato canaglia perché oltre a violare trattati e norme internazionali di fatto legittima i crimini più odiosi quali l'omicidio e la rapina». Lo ha detto il segretario dell'Alleanza di Centro, Francesco Pionati al sit-in di protesta a Piazza Navona a Roma.

**Lorenzo Conti: il governo non ha fatto nulla**



«Avevo già capito che Battisti non sarebbe mai rientrato in Italia e devo dire con amarezza che il Governo italiano non ha fatto niente, come non aveva fatto niente per il caso della ex Br, Marina Petrella». Lo ha detto Lorenzo Conti, figlio di Lando, l'ex sindaco di Firenze assassinato nel 1986 dalle Br.

**Intervista a Fausto Pocar**

**«Ma il governo ha ancora tempo per intervenire»**

**L'ex giudice per i crimini della ex Jugoslavia: sul piano giudiziario l'ipotesi più realistica è rivolgersi alla Corte dell'Aja. Il Brasile ha violato i trattati**

**U.D.G.**  
ROMA

Sul piano giudiziario, l'ipotesi più realistica è che l'Italia si rivolga alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, sempre che il Brasile ne riconosca la giurisdizione. Ma occorre sapere che nella migliore delle ipotesi un pronunciamento potrebbe avvenire non prima di due anni». Ad affermarlo è una delle personalità più autorevoli nel campo del Diritto internazionale: il professor Fausto Pocar. E al neo ministro della Giustizia brasiliano che chiama in causa il diritto di asilo, Pocar replica: «È verissimo che uno Stato è sovrano nel concedere l'asilo politico quando però la sua libertà non sia limitata da obblighi assunti mediante trattati internazionali, come è appunto il Trattato tra l'Italia e il Brasile».

**Professor Pocar, ci aiuti a fare un punto, qualificato, sulla vicenda-Battisti.**

«Allo stato attuale, dopo il pronunciamento dell'ex presidente Lula, la vicenda comporterebbe una violazione da parte del Brasile del Trattato di estradizione con l'Italia, che obbliga gli Stati contraenti a estradare quando non si tratti di reati di natura politica. E non è questo il caso di Battisti. Infatti evidente che i crimini che gli vengono attribuiti non hanno carattere politico, la qual cosa non è stata negata neppure da Lula che si è basato piuttosto sulla considerazione che il trattamento di Battisti in Italia non sarebbe conforme ai principi sui Diritti dell'Uomo. C'è poi un'altra cosa da rilevare...». **Quale?**

«Sul fatto che una mancata estradizione violerebbe il Trattato con l'Italia si era espressa anche la Corte Suprema brasiliana...».

**Chi è**

**Ex giudice internazionale oggi professore di diritto**



**FAUSTO POCAR**  
GIURISTA  
71 ANNI

**Professore di Diritto Internazionale presso l'Università degli Studi di Milano. Nel 1999 è nominato giudice per il Tribunale Internazionale per i Crimini nella ex-Jugoslavia, e ne è stato Presidente dal 2005 al 2009. Dal 1984 al 2000 è eletto membro del Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ricoprendo l'incarico di presidente del Comitato dal 1991 al 1992.**

**Guardando al futuro e restando sul terreno giudiziario, cosa è realistico prevedere?**

«Ci sono vari aspetti da tenere in considerazione. In Brasile, a quanto risulta, la Corte Suprema dovrebbe di nuovo pronunciarsi in febbraio. Dopo di che la nuova presidente potrebbe modificare la decisione del suo predecessore, a favore dell'extradizione. Un'azione politica è quindi ancora possibile nei confronti della signora Rousseff. Tuttavia trattandosi della violazione di un Trattato la questione ha un profilo rilevante dal punto di vista giuridi-

co. E l'inadempienza brasiliana può consentire contromisure italiane in relazione ad obblighi anche in altri campi che il nostro Paese ha assunto con il Brasile. Sull'efficacia di queste contromisure non sono però in grado di pronunciarmi, perché dipendono da una valutazione politica che può essere fatta solo dal Governo. Sul piano strettamente giuridico, si è aperta una controversia che potrebbe essere risolta secondo le normali procedure di soluzione previste dal Diritto internazionale. Tali misure consistono in un tentativo di conciliazione e se questo non riesce, nella soluzione giudiziaria davanti alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, sempre che il Brasile ne accetti la giurisdizione. Dico questo perché data la natura della controversia mi sembra difficile immaginare il ricorso ad un arbitrato internazionale, che richiederebbe un accordo su un compromesso arbitrato difficile da negoziare».

**Professor Pocar, se la strada più realistica da percorrere è quella che porta alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, quali tempi è possibile prevedere?**

«I tempi di una causa all'Aja sono piuttosto lunghi, anche se difficili da prevedere in anticipo. Normalmente alla domanda segue uno scambio di memorie che può avvenire però a parecchi mesi di distan-

**Ipotesi**

**«Seguendo la strada del diritto ci vorranno due anni»**

za l'una dall'altra. Successivamente vi sarebbe una serie di udienze che potrebbero durare non più di una settimana e, a conclusione, la sentenza della Corte. Visti i precedenti si può dire che nella migliore delle ipotesi, ci vorranno non meno di un paio di anni prima di un pronunciamento».

**Il neo-ministro della Giustizia brasiliano, José Eduardo Cardozo, ha chiesto un maggior rispetto per la «decisione sovrana» di Brasilia, sostenendo tra l'altro che «la questione dell'asilo politico non è nuova nel Diritto internazionale...»**

«È verissimo che uno Stato è sovrano nel concedere l'asilo politico quando però la sua libertà non sia limitata da obblighi assunti mediante trattati internazionali, come è appunto il Trattato tra l'Italia e il Brasile. E comunque, i motivi fatti valere nel concedere l'asilo politico sono nel caso di Battisti chiaramente pretestuosi». ♦

## LA LETTERA

## Dopo 25 anni rompo il silenzio indignata dal «caso Battisti»



Il luogo in cui è avvenuto l'agguato mortale ad Ezio Tarantelli

**C**aro Direttore,  
Le scrivo in riferimento alla triste vicenda della mancata estradizione di Cesare Battisti da parte dell'ex Presidente del Brasile Luiz Inacio Lula da Silva.

Ho scelto, in questi 25 anni che mi separano dall'assassinio di mio fratello Ezio da parte delle BR, la difficile strada del silenzio, evitando di manifestare pubblicamente il mio pensiero.

Adesso però, a distanza di anni, trovo che sia necessario prendere posizione con forza al fianco dei familiari delle vittime del terrorismo chiedendo a gran voce l'estradizione di Battisti, vicenda che getta un'ombra sull'ottimo governo Lula di questi anni. Sarebbe difatti miope, come una certa estrema sinistra si ostina a fare, continuare a considerare un pluriomicida come Battisti alla stregua di un romantico poeta, scrittore affermato, una sorta di Robin Hood che ha sbagliato e che non deve pagare per i suoi delitti. Non si tratta di «vendetta» da parte dei familiari delle vittime del terrorismo nei confronti di un terrorista. Tutt'altro. Qui si tratta semplicemente di legalità e di verità storica, in molti casi tragicamente trasformatasi in verità mancata, in un delirio da prima Repubblica in cui, in passato, abbiamo letto pagine tristi di connivenza tra Stato e terrorismo, in un gioco nel quale era più facile scrivere un articolo per scagionare «i compagni che sbagliano» piuttosto che ricercare, in

**Maria Cristina Tarantelli**  
SORELLA DI EZIO TARANTELLI, UCCISO DALLE BR

modo paziente, la verità storica su quei tragici anni. Nel caso Battisti, per altro, non ci troviamo neanche di fronte a un fine ideologo brigatista. Ma ci troviamo davanti ad un gelido e vendicativo assassino che non si è mai pentito. Come se un ufficiale nazista tentasse in tutti i modi di evitare la galera dopo una vita passata ad uccidere prima e scrivere romanzi poi, come se niente fosse. Quanti ex terroristi hanno scritto libri per prestigiose case editrici senza mai raccontare la verità. Mentre i nostri figli, cresciuti a pane e onestà, combattono ogni giorno per portare a casa mille euro, per costruire il proprio futuro con pazienza, per guadagnarsi cioè, con «normalità», la propria vita. E siamo proprio sicuri che, a fronte di questa «normalità», sia obbligatorio pubblicare

**Era il 27 marzo dell'85**

**Tarantelli, giovane e promettente docente di economia, fu colpito a morte dopo una lezione all'università di Roma. Aveva 44 anni ed era consulente della Cisl di Pierre Carniti**

e leggere i libri di un assassino? Rinunciando, in silenzio, a pronunciare semplicemente qualche parola di irritazione perché non si riesce ad estradare un omicida consegnandolo, come normalmente dovrebbe accadere, alla giustizia italiana? Useremmo lo stesso trattamento nei confronti di un killer della mafia? Per quale motivo, chiediamoci, sono sempre gli Organismi e le Organizzazioni internazionali che si occupano di Diritti dell'Uomo ad interessarsi, realmente e non solo a parole, dei problemi delle vittime del terrorismo? E dunque, in poche parole, per quale surreale motivo dovremmo rinunciare in silenzio, in nome di chissà quali diritti, all'estradizione di un assassino come Cesare Battisti, magari festeggiando in piazza con champagne e declamando i suoi versi come è avvenuto in Francia qualche anno fa? Dobbiamo voltare pagina, questo è certo. Ma dobbiamo farlo con serietà, recuperando la moralità e la verità storica che troppe volte è stata calpestata lasciando molte ombre e pagine ancora irrisolte.

Voltiamo pagina quindi, ricercando la «normalità» nel nostro Paese, ricostruendo il nostro futuro. E quando la legalità e il buon senso, smarriti da anni, torneranno in Italia, allora potremo anche scrivere nuovi capitoli e, forse, scrivere intere pagine di Storia mancanti dai nostri libri cercando infine, perché no, di far pace, se davvero pentiti, con i compagni che hanno sbagliato. ♦



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i cambi di casacca,  
dietro i rimpasti di governo.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

Anche su iPad, con news, commenti,  
inchieste, foto, video e altri contenuti.  
Per vederci meglio. Per vederci chiaro.

**SFOGLIA** il giornale dalle 5 del mattino, come e dove vuoi,  
su iPad, iPhone, web

**COMMENTA** e condividi gli articoli

**ACCEDI** ai contenuti multimediali e all'archivio storico

**LEGGI** gli articoli anche in formato testuale

**SELEZIONA** i contenuti direttamente dalla barra di navigazione

**ARCHIVA** e consulta in ogni momento, anche senza  
connessione, le copie già scaricate

Prova subito l'applicazione di notizie preferita dagli iPaders. Vai su Apple Store e scarica **UNITÀ** l'applicazione de l'Unità  
per accedere ai contenuti multimediali e a tutte le notizie aggiornate in tempo reale. Per saperne di più vai su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO TANNINO

## Il falso di Marchionne

Secondo Marchionne un piano d'investimenti in Italia può essere preso in considerazione se le risposte a questo piano saranno positive. Tenendo conto delle alternative che la Fiat/Chrysler ha in altre parti del mondo, Marchionne non lascia molte possibilità alla controparte. Sindacati e lavoratori si trovano quasi disarmati davanti alla sua sfida.

**RISPOSTA** ■ Diceva Marchionne nel 2006 che il costo del lavoro incide, nella produzione di una autovettura, per il 7-8% del totale. Gli accordi con CISL e Uil benedetti da Sacconi potrebbero abbassare questo costo del 10%? Forse. Se ne avrebbe una diminuzione sul totale dello 0,7-0,8%. L'impossibilità di conseguire un risparmio così modesto può davvero giustificare un ricatto come quello che grava oggi sugli operai che vanno a votare per un sì o per un no? Checché ne dicano Marchionne, il governo fantoccio di Berlusconi e gran parte della stampa di questo paese la ragione vera del ricatto è il significato simbolico che esso assume nel conflitto fra capitale e lavoro nel tempo in cui le ragioni del mercato sono quelle che dettano l'agenda della politica: mettendo in soffitta Keynes (che pensava ad un vero Stato capace di moderarlo) più che Marx (che avrebbe tratto, magari, dal diktat di Marchionne l'auspicio di una rivoluzione prossima ventura) e ridando fiato, con la globalizzazione, a forme selvagge di capitalismo. Incompatibili, nei fatti, con la democrazia in cui molti di noi si ostinano a credere. In fabbrica e nel paese.

JORFIDA ENZO

## Grazie a L'Unità

Questa mattina (30 dicembre 2010) dopo le numerose proteste da me fatte circa una indebita ritenuta di 100 euro da me subita dalla BNL presso la quale (Agenzia di Sesto San Giovanni) ho con mia moglie il conto corrente, ho avuto soddisfazione vedendo che la BNL mi ha restituito quello che ritenevo una violazione dei patti contrattuali da me sottoscritti a suo tempo. Spero che altrettanta soddisfazione abbiano avuto tutti quei correntisti che co-

me me, circa un mese fa, si sono visti "sparire" dal proprio conto corrente una medesima cifra. Grazie anche ai quotidiani come l'Unità che hanno pubblicato la lettera di denuncia a suo tempo inviata e grazie anche all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che aveva avviato una pratica per indagare sul caso.

EMANUELA MARCHIAFAVA

## Buon anno

A chi ha paura di perdere il lavoro, a chi l'ha già perso, a chi ce l'ha ma sarà precario a vita, a chi vuole un figlio e

non ci riesce, a chi ha il coraggio di combattere con tutte le forze e i mezzi x metterlo al mondo o adottarlo, ai detenuti delle carceri italiane sovrappollate e disumane, ai lui+lui ed alle lei+lei che vogliono sposarsi ma non possono, a chi vuole redigere il suo testamento biologico, agli studenti che combattono per il futuro che i genitori han loro pignorato, ai milioni d'italiani che operano nel volontariato, alla magistratura ed alle forze dell'ordine che combattono le mafie, agli immigrati costretti a vivere da cittadini di serie B, ai loro figli, nati in Italia, che dovrebbero essere italiani, alle donne italiane, troppo discriminate, a chi vuole rottamare un'Italia vecchia, sciatta e stantia senza più idee né coraggio. A tutti noi, che siamo un po' di tutte queste cose.

VERMONDO BRUGNATELLI

## I ricercatori che scompaiono in Libia

Alla vicenda dei due ricercatori berberi libici "spariti" il 15 dicembre scorso (Mazigh e Madghis Buzakhar) si aggiunge ora la notizia della sparizione di due ricercatori marocchini dell'IR-CAM (Istituto Reale di Cultura Amazigh), Mahfoud Asmahri e Hassan Ramou, che dopo un convegno in Tunisia e un passaggio in Libia erano attesi di ritorno per il 21 dicembre ma non sono mai arrivati. Oggi, poi, ho trovato su un sito libico la notizia che anche uno studioso italiano, Simone Mauri, sarebbe stato arrestato dalla polizia libica all'aeroporto di Tripoli. La notizia (in arabo) si trova qui: <http://ossanlibya.com/?p=13976>. Deve trattarsi di Simone Mauri, un giovane ricercatore che lavora al SOAS (School of Oriental and African Studies) di Londra e che ho conosciuto quest'anno a un convegno sul berbero. Simone stava accin-

gendosi a studiare il berbero di Augila, un'oasi vicina a Giarabub, e mi aveva chiesto consigli e contatti. Tra l'altro, gli avevo fornito il modo di contattare Madghis Buzakhar.

ANGELO CIARLO

## Il potere d'acquisto delle pensioni

Secondo le organizzazioni dei consumatori, nel 2011, la spesa della famiglia italiana aumenterà di circa mille Euro. Intanto le pensioni aumenteranno solo del 1,40%. Ad esempio una pensione al minimo passa da € 460,97 a 467,43, aumento di appena 6,46 Euro mensili. L'incremento delle pensioni, attribuito in base alla perequazione automatica, è calcolato a scaglioni, in base all'ammontare delle pensioni stesse e varia dal 1,40% al 1,05%. Comunque sono aumenti del tutto insufficienti. Le pensioni di anno in anno si svalutano sempre più. In particolare i titolari di pensioni basse, che destinano quasi tutto il loro reddito per l'acquisto di beni di prima necessità, sono costretti a fare delle drammatiche scelte: pagare il fitto o mangiare! Pertanto il "popolo dei nuovi poveri" aumenta di giorno in giorno. Ed alle mense della Caritas le file diventano sempre più lunghe!

NICOLETTA E BEA MARINO

## L'oasi di Zerbolò

Sfrattare Legambiente dall'oasi di Zerbolò, dove vengono recuperati esseri bisognosi di soccorso o riabilitazione come rapaci e cicogne, non può che decretare sia la fine degli animali che della meravigliosa sede naturale che Legambiente ha incentivato e di cui si è presa finora cura, cioè di un proget-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

to meraviglioso che la sola bramosia di fare cassa vuole annientare. E' da tempo che il sistema è sempre il medesimo: quando delle associazioni ambientaliste riqualificano o potenziano, con condiviso ed acclamato successo, un sito naturalistico, puntualmente si scatenano gli appetiti delle autorità amministrative e degli immobiliari, in quanto convinti di poter sfruttare a loro vantaggio la bellezza di tali luoghi per attirare una danarosa clientela, con conseguente dichiarazioni di guerra alle sopradette associazioni ambientaliste, divenute ormai solo un ostacolo da rimuovere.

MARIO

### Il groppo alla gola

Leggendo l'editoriale del vice direttore Rinaldo Gianola sulla vicenda Fiat viene il "groppo" alla gola, ma paradossalmente anche una certa "serenità" dovuta all'impetoso realismo di quello scritto. Leggi, leggi aspettando la "perorazione e la proposta finale" dell'articolo e trovi con "sorpresa" una specie di ammissione di sconfitta, però con la consapevolezza del dramma e della possibilità di vincita.

ANTONELLA

### Schiavi senza diritti

Alla Fiat i lavoratori faranno consecutivamente 10 ore, senza fermarsi tranne 3 pause da 10 minuti, giusto per andare in bagno (se ci riusciranno, essendo in tanti). Non potranno mangiare, guadagneranno 18 cent in più per ora, schiavi senza diritti, se il capo fa pollice verso.....a casa. Schiavizzati, sfruttati, senza alcuna gratificazione, tremanti, stressati dalla tensione di sbagliare una virgola, dall'ambiente, dalle possibili spie. Ricattati. Questo modello passerà ovunque, dal privato al pubblico. Nel pubblico in parte è già così da anni, anche grazie ad altri fattori: invece di incrementare il lavoro, rendiamo meno, quando arrivi la mattina hai voglia di scappare, ci fanno scannare tra noi. o meglio, i più avidi e leccapiedi scannano gli altri. Leggo a volte qualcuno proporre di non comprare prodotti di questa cricca, o da essa pubblicizzati. Io non comprerò mai più una Fiat. E mi auguro di cuore che nessuno di voi lo faccia. Gli operai? Nessun problema: la Fiat grazie alla crisi ed alla sua idiozia, ha avuto un calo di vendite enorme (la produzione è un'altra cosa), perderà ancora. Gli operai verranno assunti da altre case automobilistiche, le cui vendite aumenteranno abbastanza da richiedere nuove assunzioni.

## NON È UN PAESE PER GIOVANI? DIAMOCI DA FARE

LA SFIDA DEL PD  
L'ESEMPIO DELLA TOSCANA

Vittoria Franco

SENTARICE PD, COMMISSIONE ISTRUZIONE



Un principio deve radicarsi nella politica: la responsabilità verso le generazioni future. Ne parlava Hans Jonas alla fine degli anni '60 del '900 riferendosi alla salvaguardia del pianeta, di fronte al potenziale distruttivo dell'energia nucleare. Oggi bisogna parlarne in relazione alle primarie esigenze di vita dei nostri giovani: il lavoro, la realizzazione dei propri progetti di vita, la creazione di una famiglia. «Il loro futuro è il futuro dell'Italia», ha detto il Presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno. E ha centrato in pieno il problema. Un Paese che crea prospettive ai giovani è un Paese che cresce, che si sviluppa, che crea nuove opportunità. Altrimenti, aumenta la disoccupazione, subentrano mortificazione e frustrazione, c'è dispendio di talenti e capacità. Esattamente come per le donne: costituiscono oggi più che mai una riserva di crescita inutilizzata, tenuta in cantina affinché prevalga il loro ruolo nella famiglia, sempre più concepita come surrogata di un welfare che si restringe.

Non è un destino inoppugnabile se siamo a questo punto, se cresce la disoccupazione di giovani e donne, se non si può creare una famiglia prima dei 30 anni, se la maternità è sempre più ritardata. Non è soltanto a causa della crisi economica. È l'effetto di politiche miopi della destra italiana negli ultimi quindici anni, del suo individualismo cieco che porta a demonizzare il welfare e quindi non a innovarlo, ma a distruggerlo; della sua concezione della politica come mero esercizio di potere familistico e affaristico.

Con i loro movimenti i giovani richiamano con severità e preoccupazione chi ha compiti di governo, ma anche tutti coloro che vi aspirano, come il Partito Democratico, a un serio esercizio di responsabilità verso il loro futuro; vale a dire a un'altra politica: una politica che ponga al centro della scena proprio loro e i loro problemi, cioè l'esistenza concreta di individui e famiglie che vogliono uscire dalla paura, che desiderano e rivendicano un futuro. Esigono una risposta a quel cartello terribile che ho letto in una scuola: "abbiamo paura del futuro". Non chiedono la luna; si può fare. La Toscana ci sta provando. Trecento milioni stanziati per incentivare assunzioni, pagare stages e servizio civile, agevolare affitti o mutui per la casa a giovani coppie; un progetto sul quale si è impegnato personalmente il presidente Enrico Rossi. È un buon esempio. Ma non può restare isolato. È l'intero Paese che deve muoversi in questa direzione, come ha capito una persona saggia come il presidente Napolitano. Una sfida, forse quella più importante, per il Partito Democratico. ♦

## LA LEGGE MANCATA PER TUTELARE I SINDACATI

IL CASO  
FIAT

Pietro Gasperoni

DEPUTATO DELL'ULIVO DAL 1996 AL 2006



Le vicende di Pomigliano e Mirafiori ripropongono il tema della mancanza di regole sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale e sull'efficacia generale degli accordi sindacali. È utile ricordare che nel luglio del 1999 la Camera dei Deputati approvò con il consenso di Cgil-Cisl-Uil, 9 articoli su 12 di un testo di legge unificato da me redatto in qualità di relatore di maggioranza, su Rappresentanza, Rappresentatività sindacale ed efficacia erga omnes dei contratti di lavoro. Quella legge non fu approvata per l'ostinata opposizione di tipo ideologico di Confindustria e del centro-destra, che adottò le forme di opposizione più intransigenti, fino all'abbandono dell'aula parlamentare. Se quel testo di legge, ripresentato alla Camera e al Senato, fosse stato approvato, il tema che oggi divide il Paese non esisterebbe, in quanto la regolamentazione lì prevista definiva le condizioni attraverso le quali un accordo sindacale era valido e quindi efficace per tutti i lavoratori interessati, oppure non lo era, quindi compariva concettualmente l'idea di accordo separato.

Erano previste un insieme di procedure democratiche che favorivano la ricerca di percorsi unitari ma alla fine, in caso di contrasti, il principio di maggioranza, ne sarebbe stato l'elemento risolutore.

Quel testo di legge fissava i criteri e le modalità di elezione delle Rsu in azienda e a livello territoriale per le piccole aziende, veniva definito il metodo di misurazione della rappresentatività di ciascun sindacato utilizzando un sistema misto legato sia agli iscritti accertati che ai voti riportati nelle elezioni delle Rsu.

Erano considerati sindacati rappresentativi coloro che riscuotevano almeno il 5% a livello nazionale e il 10 a livello aziendale ed in quanto tali, titolari di diritti di agibilità sindacale e di negoziazione, limitando la frammentazione sindacale e combattendo la microconflittualità che tanto nuoce soprattutto nei trasporti. Espletate queste procedure e indicati alcuni percorsi di verifica democratica, gli accordi che riscuotevano il consenso del 50% più uno della forza sindacale rappresentata assumevano valore di legge come prevede l'articolo 39 della Costituzione, ancora inattuato.

Quella legge va ripresa e con l'accordo delle forze sociali va approvata dal Parlamento per dargli forza di legge, diversamente verrebbe da sostenere che in mancanza di tale normativa universale ciascun sindacato tratta per i propri iscritti, come avviene in Germania, ma lì vi è di fatto un solo sindacato, tale scelta in una realtà come la nostra, di marcato pluralismo sindacale, sarebbe un guaio grosso per i lavoratori e per le aziende, e in contrasto con il dettato costituzionale. ♦

→ **Non autorizzata** la spesa di 30 milioni: stop all'assistenza informatica negli uffici giudiziari

→ **L'Anm:** «Il colpo finale del governo alla macchina della giustizia. Pronti a una protesta forte»

# Pc in tilt per i tagli di Tremonti I tribunali rischiano di chiudere

Senza i sistemi informatici, anche dati in tilt. Con il rischio di vedere saltare i processi, ma anche l'impossibilità di rilasciare atti e certificati anche alle imprese che vogliono partecipare a gare o concorsi.

**ALESSANDRA RUBENNI**

ROMA  
arubenni@unita.it

L'informatizzazione degli uffici giudiziari? «Le bugie hanno le gambe corte». Piuttosto, quello del governo è «il colpo finale a una macchina che ha già enormi difficoltà di funzionamento». Parola dell'Associazione Nazionale Magistrati di fronte a una situazione drammatica. Perché non bastano gli ostacoli e le vergogne quotidiane, con l'attività che inciampa nelle carenze d'organico come pure nella mancanza di cancellieri, di banali risme di carta, finanche di carta igienica nei bagni. Stavolta la prospettiva concreta è «una paralisi complessiva del sistema», con la «chiusura dei tribunali», avverte l'Anm, che annuncia «una protesta forte e decisa» contro lo stop, scattato dal 2 gennaio, all'assistenza informatica che finora era garantita da ditte esterne. A causa di un taglio di 30 milioni di euro, man mano che si incepperanno i pc questo si tradurrà nel progressivo andare in tilt dei software su cui viaggiano dati fondamentali: da quelli del registro penale alle comunicazioni tra polizia giudiziaria e pm, fino alle migliaia di atti che ogni giorno sono consultati per via telematica da 23mila avvocati.

«L'assistenza informatica consente il funzionamento della macchina giudiziaria. Se si ferma - dice il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini - il rischio serio è la paralisi degli uffici giudiziari e del sistema». Il che significa stop ai processi, ma anche al rilascio di atti e certificati, cosa che ad esempio impedirà alle imprese di partecipare a gare o concorsi, non disponendo



Una toga abbandonata nell'aula bunker del carcere di Rebibbia

dei documenti necessari. Un allarme «più che giustificato», concorda apertamente Luigi Birritteri, capodipartimento dell'organizzazione giudiziaria del ministero della Giustizia, che assicura l'impegno del Guardasigilli Alfano per trovare velocemente una soluzione, almeno provvisoria.

I contratti d'assistenza informatica stipulati nel 2008 arrivavano fino al 2012, spiegano dal Ministero della Giustizia, che punta il dito contro la scure di Tremonti, colpevole di aver introdotto la necessità dell'autorizzazione da parte dell'Econo-

mia per gli impegni di spesa a carico di esercizi successivi. Che in questo caso non c'è stata. E per un Luca Palamara, presidente dell'Anm, che conferma l'allarme - «seguiremo

**Fuori tempo massimo**  
**Il Ministero: «Giusto allarme».** Il Pd: ignorato il nostro appello

con attenzione l'evolversi delle misure annunciate dal ministro e adotteremo tutte le iniziative necessarie

per evitare il sistema giudiziario finisca in ginocchio» - c'è un più esplicito Cascini, che parla di una situazione «segno della grave disattenzione ai problemi di funzionamento della giustizia» e in polemica aperta col ministro Alfano: «il bilancio della sua attività non può che essere la registrazione di un fallimento annunciato». In che modo l'Anm organizzerà la sua protesta, lo decideranno i suoi organismi direttivi, che si riuniranno il 12 e il 15 gennaio, per «assumere decisioni forti». Intanto la corrente di Magistratura Democratica, per bocca del suo segretario Mo-

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**CATANIA**

**Si impiccò in carcere  
La madre: «Impossibile  
voglio sapere la verità»**

■ Carmelo Castro aveva diciannove anni quando, la mattina del 28 marzo 2008, fu trovato cadavere in una cella del carcere di Piazza Lanza a Catania. Quattro giorni prima era stato arrestato, insieme con due presunti complici, con l'accusa di avere rapinato una tabaccheria. Secondo la versione ufficiale la morte avvenne per «asfissia da impiccamento», ma i familiari non credono all'ipotesi del suicidio. «Voglio sapere la verità - dice la madre, Graziella La Venia - voglio giustizia. Mio figlio non può essersi suicidato. Non so cosa è successo e lo voglio sapere». La donna ieri ha incontrato i giornalisti a Catania accompagnata dal suo legale Vito Pirrone e da Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione «Antigone», che insieme con l'associazione «A buon diritto» ha presentato un esposto alla Procura di Catania un esposto per chiedere la riapertura delle indagini sulla morte del ragazzo, dopo l'archiviazione dell'inchiesta avvenuta il 27 luglio scorso. Nell'esposto si evidenziano «ecclatanti contraddizioni e lacune nell'indagine» e si parla di «circostanze che non sono state debitamente approfondite». Gonnella ai giornalisti ha parlato di «tre giorni di buio carcerario» ed ha anche chiesto una «seria indagine amministrativa». ♦

rosini, si dice già sul piede di guerra con «forme di protesta anche clamorose», in quanto «senza l'immediato ripristino dell'assistenza informatica torniamo indietro di vent'anni, con danni irreparabili alle indagini, ai rapporti tra polizia e procure e ai processi civili».

Ma a niente sono valsi gli appelli, le richieste e gli allarmi lanciati per tempo. «Con un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia abbiamo chiesto che si trovasse subito i fondi per rinnovare il contratto di assistenza per le circa 60 mila postazioni informatiche negli uffici giudiziari italiani», spiegano Andrea Orlando e Cinzia Capano, responsabili giustizia del Pd, che avevano già segnalato il pericolo a metà dicembre indicando tra l'altro una via d'uscita: utilizzare «i residui passivi di circa un miliardo accumulati nel 2010, che sarebbero andati persi». Il 22 dicembre il sottosegretario Caliendo aveva chiesto a Tremonti la copertura o l'autorizzazione a variazioni di bilancio. Ma nulla è successo. Vittima della sforbiata, l'assistenza prestata da circa 800 esperti di ditte esterne che intervenivano sui software. ♦

# Per le «cimici» verdi i pm ascolteranno i dirigenti ministeriali e la segretaria di Bossi

**Saranno ascoltati dalla Procura di Roma funzionari e dirigenti del ministero delle Riforme e la segretaria di Bossi, per chiarire il mistero delle «cimici» negli uffici e a casa del leader leghista. Che conferma: furono trovate.**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA  
nlombardo@unita.it

Saranno ascoltati alcuni funzionari e dirigenti del ministero delle Riforme, e la segretaria di Umberto Bossi, come testimoni nell'ambito dell'inchiesta avviata d'ufficio dalla Procura di Roma sull'«affare cimici» delle quali ha parlato il leader della Lega circa due mesi dopo con i giornalisti, senza aver denunciato la vicenda alla magistratura. Il ministro delle Riforme, però, allora aveva allertato il ministro dell'Interno e suo compagno di partito, Roberto Maroni, il quale aveva inviato «alcuni suoi uomini», ha raccontato il Senatur, (agenti della Scientifica e, sembra, anche 007 dell'Aisi). Non sarebbe stato trovato nulla, sia al ministero che nella casa romana di Bossi.

Il procuratore capo di Roma, Giovanni Ferrara, sta accelerando l'inchiesta, a breve saranno convocati i funzionari del ministero di Largo Chigi (non verrà chiamato Bossi, al momento) per le audizioni che serviranno agli inquirenti, i pm Giancarlo Amato ed Eugenio Albamonte, a rico-

struire le fasi e le modalità dei ritrovamenti delle microspie. Saranno ascoltati anche coloro che hanno effettuato la bonifica. Fu anche una società privata.

Di microspie non sarebbe stata rilevata alcuna traccia, però il Senatur da lunedì ne sostiene l'esistenza. Ciò che è singolare, e che l'opposizione contesta, è il fatto che Bossi non abbia denunciato ai magistrati il sospetto, avanzato dalla sua segretaria, sul fatto di avere ufficio e casa infestati da «cimici». Questo perché «tanto le indagini non trovano niente», ha detto il ministro che privilegia la giustizia fai da te in famiglia, tanto più avendo un comodo partner come ministro dell'Interno. Così come era «illegittimo» l'arresto di Marco Previati a Gemonio, nato per non avere verificato una «mediocre delazione dettata da piaggeria», secondo il Gip Giuseppe Battarino che ha poi ordinato la scarcerazione del giovane. Una voce di paese per farsi belli con pezzi grossi del governo.

**IMPRENDITORI E MAFIA**

**Oltre 30 imprenditori espulsi da Confindustria in Sicilia ad oggi: 6 a Palermo (5 autosospesi), informa il presidente Ivan Lo Bello: «Ogni espulsione è una sconfitta, il pizzo va denunciato».**

## Fini e la escort: la procura indaga per diffamazione

■ Il caso dell'esistenza di una escort di Reggio Emilia che sosterebbe di avere avuto rapporti sessuali con il presidente della Camera Fini, pubblicizzato su Internet, è destinato avere una coda giudiziaria. La procura di Roma ha infatti aperto un fascicolo processuale dopo la querela depositata dai legali del leader Fli. Sot-

to accusa, per la carica numero tre dello Stato, «l'avvenuta pubblicazione su internet di notizie false ed infamanti riguardanti una donna di Reggio Emilia dai facili costumi». Gli inquirenti ipotizzano per il momento i reati diffamazione a mezzo stampa e di tentata estorsione. Il fascicolo sarà curato personalmente dal procurato-

Da giorni Bossi parla con i giornalisti, e anche ieri, a Calalzo per l'incontro con Tremonti, ha ampliato il racconto: le microspie «le ha trovate Nicoletta, la segretario del mio ministero e del gruppo della Lega alla Camera» insospettata dalle notizie uscite da quelle stanze. «Nel dubbio abbiamo fatto fare una bonifica al ministero».

**«MEGLIO PARLARE ALTROVE»**

Poi va nel dettaglio: «Nel mio ufficio ne hanno trovata una vicino al tavolo nella presa della corrente, un'altra sul frigorifero», nella sua casa romana «ne hanno trovate un bel po' dove ci sono i bocchettoni dell'acqua calda», ha raccontato il leader leghista. Spiega anche per-

**L'accortezza del Senatur  
«Dissi al mio capo  
di gabinetto: parliamo  
in un'altra stanza»**

ché non ha denunciato il caso: «Gli esperti che sono venuti hanno detto che appena tocchi o tiri via una cimice immediatamente chi l'ha messa viene a saperlo, perché sente un certo tipo di suono», quindi, racconta, «ho temuto che chiunque fosse venuto a fare una bonifica avrebbe potuto metterne delle altre». Una giustificazione piuttosto contraddittoria.

Così l'Umberto ha preferito aggirare l'ostacolo, memore del movimentismo da camicia verde più che dell'essere ministro della Repubblica: «Ho detto al mio capo di gabinetto: guarda che nel mio ufficio è meglio che non vai a parlare. Pensa: so che lì ci sono le cimici, è meglio non rischiare altro, vado a parlare altrove». Un po' lo stesso spirito con cui, a ottobre, Bossi si infuriò con Berlusconi sul caso Ruby: «È stato poco furbo, quella telefonata poteva farla fare a un altro... Chiamava me, chiamava Maroni» ma non la Questura di Milano. ♦

re capo Giovanni Ferrara. Nell'atto predisposto dagli avvocati Giuseppe Consolo e Francesco Compagna si sollecita «l'esigenza di tutelare, ancor prima dell'onorabilità personale dell'attuale Presidente della Camera, l'organo istituzionale dal medesimo rappresentato». Una denuncia che si aggiunge a quelle, contro «Liberò» e «Giornale» presentate all'indomani della diffusione di notizie relative ad un «falso attentato» contro il Presidente della Camera e dell'esistenza di un video in cui una escort racconterebbe di aver incontrato il leader di Fli. ♦

→ **Rifiuti** Lunedì un tavolo tecnico ratificherà la decisione presa ieri nel vertice di Palazzo Chigi  
→ **Nuovi sacrifici** per la popolazione. E a Salerno «sariscono» i terreni del termovalorizzatore

# Napoli, tre nuove discariche per l'emergenza senza fine

Lunga riunione ieri a Palazzo Chigi fra governo, rappresentato dal sottogretario Letta e dal ministro Prestigiaco, e istituzioni locali. L'immondizia di Napoli sarà stoccata in tre nuovi siti individuati nell'area urbana.

**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimilianoamato@gmail.com

Napoli dovrà risollevarsi da sola, pagando un prezzo salatissimo in termini di vivibilità di quartieri in cui la qualità della vita è già abbondantemente al di sotto degli standard correnti. È questo il risultato del vertice sull'emergenza rifiuti svoltosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Gianni Letta. Alla fine, in linea con quanto aveva previsto in mattinata il Capo dello Stato Napolitano («c'è un clima costruttivo che mi lascia ben sperare»), una stringatissima nota parla di «piena e alta responsabilità tra tutte le istituzioni», rimandando ogni determinazione ad un tavolo tecnico convocato per lunedì. Ma in quella sede saranno solo messe nero su bianco decisioni già prese. La periferia orientale della città, dove gli scheletri delle ciminiere e le spianate un tempo occupate dai capannoni raccontano di un glorioso passato industriale, ospiterà un sito di stoccaggio per la monnezza prodotta nel perimetro urbano. Tecnicamente si chiama «impianto di trasferimento», invece sarà una vera e propria discarica, non molto lontana dal centro. È prevedibile che i residenti nel triangolo San Giovanni-Barra-Ponticelli, in attesa da anni che parta il piano di riqualificazione dell'area già finanziato con fondi europei e mai cantierizzato, non gradiranno la strenna posticipata. Ma alla fine ha dovuto piegarsi anche Rosa Russo Iervolino, che pure aveva cercato di scongiurare la soluzione avanzata dal presidente della Provincia, Luigi Cesaro. Questo per l'immediato: il sito di stoccaggio entrerà in funzione quando il differenziale tra rifiuti

prodotti e rifiuti conferibili ricomincerà a lievitare, ripopolando di sacchetti marciapiedi e strade. Considerate le ridottissime capacità di assorbimento (circa 500 tonnellate al giorno) della discarica di Chiaiano, dove da Capodanno a ieri i residenti, esasperati dalla puzza che si leva dalla cava, sono scesi di nuovo in strada rallentando gli sversamenti, e le croniche inefficienze degli impianti di tritovagliatura, l'impianto provvisorio sarà costretto a ingoiare tutti i giorni gran parte della spazzatura raccolta dai compattatori dell'Asia. Nel medio termine, il problema sarà risolto con altre due discariche. Una sorgerà nell'area nolana, l'altra nell'estrema periferia settentrionale della città, in una cava a ridosso del vecchio sito di Pianura, che ha ingoiato per anni i rifiuti di buona parte della Campania. Piccoli rattoppi. Soluzioni interlocutorie: al netto delle scontate proteste delle popolazioni interessate, i due siti dovranno essere pronti per marzo,

## Il decreto

L'impegno del governo a modificare il testo approvato alla Camera

quando Chiaiano sarà completamente satura. Ma perché quest'ennesimo, abborracciatissimo, piano veda la luce sarà necessario rimpinguare le casse degli Enti locali, stremate dalla politica di tagli di Tremonti. E quindi: sblocco del patto di stabilità per consentire ai comuni di utilizzare i fondi per gli impianti di trasferimento e compostaggio.

Nel corso del vertice il governo, rappresentato anche dal ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco, si è impegnato a ritoccare, per l'ennesima volta, l'ultimo decreto, già abbondantemente emendato nelle scorse settimane, approvato dalla Camera e in attesa di approdare nell'aula del Senato. L'opera di lifting riguarda la provincializzazione della gestione del ciclo, già bocciata a Montecitorio e tornata in auge per un'im-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Militari con la mascherina impegnati nella raccolta straordinaria dei rifiuti a Napoli



**Il caso**

**Dopo il Gran Premio all'Eur sci di fondo al Circo Massimo**

Dopo la Formula Uno all'Eur, la Coppa del Mondo dello sci di fondo al Circo Massimo, innevato artificialmente. «Oltre 120 giornalisti, 160 atleti, 4 specialità in gara, diretta televisiva, produzione di neve on site», l'evento dal Flammini Group, l'inventore del Gran Premio all'Eur, viene descritto come prossimo futuro. Inserito tra quelli che dovranno tirare la volata al Gp. «Roma si è candidata per ospitare la tappa del 2012 in un luogo carico di storia e di fascino: il Circo Massimo», si legge nel sito di «Roma Formula Futuro». La sovrintendenza ai Beni culturali dice di non saperne nulla. «L'amministrazione non ha mai approvato il progetto», si affretta a negare il Campidoglio. Ma l'opposizione denuncia: «La verità è che stanno trasformando Roma in un parco-giochi».

**MORTE SUL LUOGO DI LAVORO**

Un operaio edile di trenta anni è morto ieri in un cantiere ad Ariano Irpino, in provincia di Avellino. L'uomo, secondo le ricostruzioni, sarebbe stato ucciso dalla caduta di una gabbia di ferro.

puntatura di Cesaro, che adesso cerca di scaricare la patata bollente della nomina dei commissari per la realizzazione degli impianti (da quelli intermedi a quelli definitivi, compresi i termovalorizzatori) nelle mani del governatore Stefano Caldoro. Una battaglia tutta interna al centrodestra divampata nelle ultime, infuocate, settimane, con Napoli e la sua provincia sommerse dalla monnezza: ora la tensione in città si è allentata, ma nell'hinterland la situazione resta critica, con giacenze che superano le ventimila tonnellate. E con la partita degli inceneritori che si è messa in salita. Lo scorso 29 dicembre, con il voto anche di una parte del Pdl, il consiglio comunale di Salerno ha votato una variante urbanistica, voluta dal sindaco De Luca, che sottrae i suoli alla Provincia. «In materia urbanistica - ha spiegato il primo cittadino - decide il consiglio comunale e non la Provincia, la Regione o il governo. Il governo nazionale del disastro ambientale e la Regione hanno seguito sul termovalorizzatore la logica delle porcherie clientelari. E i soldi spesi da me come commissario sono di Salerno, non della Protezione civile o di altri». ❖

→ **La commemorazione** dei tre carabinieri uccisi dalla «Uno Bianca»  
→ **Governo ancora assente** La denuncia dei familiari delle vittime

**La strage del Pilastro  
venti anni dopo  
Caffarra: «Nessuno  
sconto ai killer»**



La strage del Pilastro Il 4 gennaio 1991 la banda della Uno Bianca uccise tre carabinieri

Il 4 gennaio di vent'anni fa la banda della Uno Bianca commise la più sanguinosa delle sue stragi (23 morti e decine di feriti in 7 anni di scorribande), quella di tre giovani carabinieri al Pilastro. Ieri il ricordo.

**VALERIA TANCREDI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

«Chi fa giusta una società sono gli uomini giusti prima ancora che leggi giuste» ha ricordato ieri mattina a Bologna l'arcivescovo Carlo Caffarra durante la Messa di commemorazione della strage del Pilastro. E Mauro Mitilini, Andrea Moneta e Otello Stefanini, i tre Carabinieri trucidati vent'anni fa dalla banda della Uno Bianca, erano uomini giusti, sopra-

fatti dalla ferocia assassina criminale e neofascista, poco più che ventenni, nel fiore della vita. Per un delitto tanto atroce, ha riconosciuto ieri per la prima volta il Cardinale allineandosi a quello che è da sempre il sentire dei parenti delle vittime, non possono esistere sconti di pena: «Certamente esiste e deve esistere una giustizia penale umana - ha affermato Caffarra - chi ha ucciso deve accettare la punizione, senza sconti, come vera e propria espiazione non solo davanti agli uomini, ma anche davanti a Dio».

Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine, tra cui il procuratore aggiunto Valter Giovannini (che al tempo condusse il filone bolognese delle indagini) e il Comandante generale dell'Arma Leonardo Gallitelli che ha ricordato anche Matteo Miotto, ucciso recentemente in Afghanistan, rimarcando «l'eroismo di tutti i giorni» dei Carabinieri e «lo sforzo dell'Arma nel mettersi a servizio del bene per una società migliore, dimenticando i problemi della quotidianità». Nessun rappresentante del Governo anche questa volta, come lo scorso ottobre, quando il ministro Alfano si rifiutò di presenziare a una commemorazione a Palazzo d'Accursio.

**INDIFFERENZA DEL GOVERNO**

La presidente dell'associazione dei parenti delle vittime Rosanna Zecchi parla senza mezze parole di «indifferenza» da parte delle più alte cariche dello stato e teme che ciò sia strumentale ad una maggiore elasticità nell'elargizione dei benefici ai killer. Il tema della certezza della pena e della possibilità di permessi premio agli assassini è infatti più attuale che mai. Marino Occhipinti, condannato all'ergastolo per l'uccisione di una guardia giurata, ha ricevuto due permessi nell'ultimo anno e la madre di Stefanini non riesce a farsene una ragione: «Non posso accettare il rischio di incrociare casualmente per strada uno di quegli assassini. Sono contro la pena di morte perché la vita la può togliere solo Dio, ma loro devono scontare tutta la loro pena senza scappatoie. Non mi parlate di perdono, chiedo solo che i nostri ragazzi siano sempre ricordati perché chi è ricordato non muore mai». Anche se purtroppo ultimamente si sono registrati atti vandalici ai danni delle lapidi commemorative del fatto criminale che preoccupano i familiari delle vittime e i cittadini. ❖

**TERNI**

**Don Pierino Gelmini  
ricoverato in ospedale  
per una crisi cardiaca**

Don Pierino Gelmini, fondatore della comunità Incontro di Amelia, è stato ricoverato all'ospedale di Terni per uno scompenso cardiaco congestizio secondario a cardiopatia ipertensiva e diabetica in fase dilatativa. Le sue condizioni sono definite «relativamente stabili» in un bollettino dell'Azienda ospedaliera. Nella nota si spiega che «contemporaneamente è iniziata una aritmia sopraventricolare presumibilmente indotta dalla dilatazione degli atri sinistro e destro, peraltro non influenzante il ritmo cardiaco che rimane sotto il controllo di un pace-maker».

→ **Anna ha quindici anni** Da tre giorni aspetta il via libera per il suo biglietto Roma-Lamezia  
→ **Il suo test per la glicemia** non rientra fra le apparecchiature ammesse a bordo dell'aereo

## Alitalia e quell'odissea burocratica di una ragazza malata di diabete

**Il primo gennaio Anna ha acquistato un biglietto Alitalia da Roma a Lamezia, ma aspetta ancora il via libera per poter imbarcare con sé l'apparecchiatura medica che le serve per misurare la glicemia.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Avere il diabete e voler viaggiare a bordo di un aereo, portando con sé insulina, aghi e macchinetta per misurare la glicemia, non dovrebbe essere considerata una richiesta insolita. Accade invece ad Anna, 15 anni, affetta da diabete mellito di tipo due, di sentirsi rispondere da Alitalia che il suo caso dovrà essere esaminato da un apposito ufficio, che in gergo chiamano ingegneria, perché il suo apparecchio per misurare la glicemia non compare nell'elenco di quelli che è consentito portare a bordo. Anna doveva andare in Calabria a trovare il padre. È lui a raccontarci la sua storia. Il primo gennaio Anna, dopo aver spiegato al centralino che dovrà salire a bordo con i suoi «salvavita», prenota un posto sul volo Alitalia Roma-Lamezia. Poi, acquistato il biglietto, come le è stato suggerito di fare, ricontatta il centralino per comunicare esattamente quali sono le apparecchiature che dovrà portare a bordo: aghi, insulina e una macchinetta elettronica per misurare la glicemia. E lì cominciano i problemi. Alitalia ha un elenco delle apparecchiature elettromedicali che è consentito portare sull'aereo. E la macchinetta di Anna non è tra quelle.

Neanche fosse non-identificato. La procedura da seguire si complica. «Ma è sicuro che sua figlia non possa farne a meno?», domandano dal centralino. Dunque, lunedì ai genitori di Anna viene chiesto di mandare un fax con la scheda tecnica dell'apparecchio. Lo fanno. E si mettono in attesa di una risposta. Alitalia dovrà sottoporre la richiesta a un apposito ufficio tecnico, viene loro spiegato. Ci vorrà poco tempo. Ma

il papà di Anna, visto che il 6 gennaio sua figlia deve partire, è in ansia. E continua a chiamare il centralino. Ma da Alitalia, ancora ieri sera, non sapevano dargli una risposta.

«A questo punto comprenderemo un volo low cost, Alitalia è l'unica compagnia che, da quando nostra figlia vola, ha opposto tutta questa ostinata barriera burocratica al semplice diritto di prendere un aereo», spiegano i genitori. «La compagnia di bandiera sta negando a nostra figlia il diritto di viaggiare con semplicità nonostante la sua malattia», che per altro è molto diffusa, denunciano sperando che al più presto «la procedura venga snellita e semplificata».

«Migliaia di passeggeri diabetici volano ogni anno con soddisfazione con Alitalia», replicano dalla compagnia aerea, «a bordo trovano anche un menù a loro dedicato». E va bene, ma l'apparecchio per misurare la glicemia si può portare a bordo o no?

**La compagnia minimizza**  
«Risolveremo tutto, che problema è aspettare tre o quattro giorni?»

«Ma certo, il sì sarà scontato», risponde l'ufficio stampa, investito del problema verso le sei di ieri pomeriggio, «ma non possiamo dirlo formalmente perché i colleghi dell'ufficio ingegneria a quest'ora non ci sono», aggiungono. Anche l'elenco dei macchinari ammessi «a quest'ora» - per inciso - è difficile da reperire. «No, online non c'è».

La risposta «scontata», dunque, tarderà ancora qualche ora. «Domani mattina al massimo (Oggi ndr)». Considerando che il fax è stato spedito lunedì - spiegano da Alitalia - «non è una attesa che possa far gridare all'odissea». «Non puoi pretendere di prenotare oggi per domani - continuano - portando a bordo apparecchiature elettromedicali... i controlli sono a maggior garanzia di tutti i viaggiatori... e comunque al 99 per cento se la ragazza si fosse presentata al check in l'avrebbero lasciata passare». ♦



Foto Ansa

### Caso Scazzi, presentato il calendario

**NELLA SALA DELLA CAMERA ARDENTE** È stato presentato ieri ad Avetrana il calendario dedicato alla memoria di Sarah Scazzi, la ragazzina uccisa in estate e per il cui omicidio sono in carcere lo zio Michele Misseri e la cugina Sabrina. Dopo le polemiche dei giorni scorsi l'evento, a cui ha partecipato l'ex "tronista" Gianni Conversano (nella foto col papà di Sarah), è stato spostato dall'oratorio della parrocchia alla sala comunale dove fu allestita la camera ardente.

→ **Il ministro Romani** incontra Ania e Isvap e annuncia misure per ridurre i costi ormai alle stelle

→ **Sull'Agenzia antifrode** scettici i consumatori che chiedono ascolto. Il Pd: ci vuole più coraggio

# Rc Auto, polizze troppo alte Se ne accorge pure il governo

Dopo tanti, troppo indugi, il governo ha deciso di occuparsi delle altissime tariffe per l'Rc auto: «Sono inammissibili» ha riconosciuto il ministro Romani che annuncia misure per tagliarle. Arriva l'Agenzia anti-frode.

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Costi troppo alti per le assicurazioni delle automobili, «inammissibili» per il ministro allo Sviluppo Paolo Romani che ieri ha incontrato Isvap e Ania aprendo un dossier da tempo sollecitato dalle associazioni dei consumatori e dall'opposizione: «le tariffe Rc auto, vanno tagliate» ha finalmente sentenziato il ministro. Immediata la replica dell'Ania, il presidente Fabio Cerchiai ha subito rilanciato «inam-

## Prezzi impazziti

Nel 2010 aumenti tra il 17 e il 30%. Solo a dicembre +6,6%

missibili sono i costi dei sinistri, non i prezzi», si è difeso, caldeggiando la creazione di un'Agenzia antifrodi. Resta chiedersi come mai, con il calare di sinistri non cali anche il costo delle assicurazioni.

È lo stesso ministro a far sapere che il costo medio di una polizza è in Italia di 400 euro, a fronte dei 200 pagati nel resto della Ue. Romani ha annunciato che il Parlamento se ne sta occupando con una proposta di legge in commissione Finanze della Camera che il governo «potrebbe avallare». In alternativa le misure per il contenimento dei costi verranno inserite del ddl sulla concorrenza.

Ancorché tardiva, l'iniziativa di Romani viene accolta con favore dal Pd che da mesi sollecita provvedimenti, «il ministro parte con il piede sbagliato se ritiene che il te-



Le tariffe Rc Auto secondo Federconsumatori, sono cresciute del 18% nell'ultimo anno

sto già ci sia - fa comunque notare il capogruppo in commissione Alberto Fluvi - perché quello a cui si riferisce depositato nella commissione Finanze riguarda solo il sistema delle frodi, misura utile ma niente affatto sufficiente per ottenere la diminuzione dei prezzi dell'Rc auto». Occorre andare oltre, dunque, «noi siamo pronti ovviamente a fare la nostra parte nell'interesse dei consumatori», conclude Fluvi.

## SCETTICISMO

L'incontro con l'associazione che riunisce le compagnie assicuratrici e con l'Autorità di settore era stato sol-

lecitato dallo stesso Romani dopo che l'Isvap aveva scritto una lettera a governo e Parlamento proponendo un pacchetto di misure messe a punto per arrivare a una riduzione delle tariffe del 15-18% nel medio periodo.

Tra le proposte, il trattamento delle macro e micro lesioni e il contrasto alle frodi. «In Italia - ha spiegato Romani - ci sono oltre 4 milioni di sinistri contro i 2,1 milioni della Francia. È una realtà tipica e specifica diversa che dobbiamo affrontare». Il numero uno dell'Isvap Giancarlo Giannini ha comunque ribadito che il calo del 15-18% «è possibi-

## I NUMERI

### 2010 record per la cassa integrazione Calo a dicembre

Il 2010 si conferma anno record per la quantità di ore di cassa integrazione chiesta dalle aziende: l'Inps ha autorizzato circa 1,2 miliardi di ore di cassa integrazione, con un aumento del 31,68% sul 2009. Il dato migliora in dicembre con un calo del 16,4% sullo stesso mese del 2009 e una diminuzione del 4,7% su novembre 2010. In un anno la cassa ordinaria (341,8 milioni di ore) è diminuita del 40,7% rispetto al 2009, mentre la cassa straordinaria (488,8 milioni di ore) è aumentata del 126,4%. La cassa in deroga ha raggiunto i 373 milioni di ore, con un +206,5%. Aldilà del dato assoluto preoccupa proprio la composizione della richiesta ed è quanto fa notare il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni che dice: il 2010 ci consegna «una cassa straordinaria giunta al termine, con il rischio che molte aziende lascino a casa definitivamente i lavoratori, e un utilizzo della deroga che schizzerà quest'anno con risorse per finanziarla assolutamente insufficienti». «Di questo dovrebbe occuparsi il governo: far ripartire la produzione, dare certezza di tutele».

le», aggiungendo che oltre all'agenzia antifrodi è necessario il «potenziamento delle reti delle liquidazioni dei sinistri da parte delle compagnie».

Sull'Agenzia antifrodi mostrano scetticismo i consumatori, secondo cui l'organismo sarebbe infatti utile, ma non sufficiente. Le associazioni chiedono di essere ascoltate, per descrivere le proprie proposte in un mercato in cui i prezzi sembrano impazziti. I consumatori parlano di rincari tra il 17% e il 30% nel 2010: l'Istat ha riscontrato che solo a dicembre l'aumento è stato del 6,6%.



Poliziotti pachistani sul luogo in cui è stato ucciso Saman Taseer, governatore del Punjab

→ **L'omicida è una guardia del corpo** ed avrebbe agito per fanatismo religioso

→ **Tensione alle stelle nel Paese** dove il governo da domenica è minoritario in Parlamento

# Pakistan, assassinato il governatore del Punjab

**Il governatore del Punjab ucciso dalla sua guardia del corpo perché contrario alla legge sulla blasfemia e alla condanna a morte di Asia Bibi, di cui chiedeva la grazia. Gli inquirenti: complotto o azione individuale?**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Nove colpi al petto sparati dalla sua guardia del corpo. Così è stato ucciso ieri a Islamabad il governatore della provincia pachistana del

Punjab, Salman Taseer. Aveva 46 anni. È stato assassinato perché era contrario alla legge sulla blasfemia. Quella per la quale è stata condannata a morte Asia Bibi, la giovane cristiana accusata di «aver offeso il nome di Maometto». Proprio l'aver preso le parti della donna avrebbe spinto l'agente che avrebbe dovuto proteggerlo, Malik Muntaz Hussain Qadri di 26 anni, a scaricare contro di lui la sua pistola.

## LUTTO NAZIONALE

La situazione si è fatta tesa nel Paese, già segnato da una difficile

crisi politica. Da domenica scorsa, infatti, il governo ha perso la maggioranza in parlamento con l'uscita dalla coalizione di governo di un partito regionale del Sindh. Ora con

## La vittima

**Aveva cercato di evitare la condanna a morte di una donna cristiana**

l'attentato al giovane governatore, esponente di spicco del Partito popolare pachistano (Ppp) e vicino al pre-

sidente Asif Ali Zardari, la situazione rischia di precipitare. Non a caso, appena informato dell'accaduto, il primo ministro Yusuf Raza Gilani non solo ha immediatamente condannato l'omicidio e proclamato tre giorni di lutto nazionale, ma si è pure rivolto ai sostenitori del Partito popolare pachistano (Ppp) che già hanno inscenato manifestazioni di protesta nel paese, invitandoli a mantenere la calma e ad attendere il corretto svolgimento delle indagini. Il Ppp, dal canto suo, ha annunciato che in segno di lutto saranno cancellati tutti gli eventi pubblici

delle prossime due settimane. Indicativo del clima di massima allerta che vive il paese è la dichiarazione resa dal ministro degli Interni Rehman Malik per il quale sono in pericolo tutti gli eventi a cui partecipano personalità di spicco e per le quali è stata rafforzata la sicurezza. Il ministro ha anche dato la notizia che tutto il personale di sicurezza di Taseer è stato arrestato. Gli inquirenti, infatti, intendono chiarire se l'assassinio di Salman Taseer sia opera del solo agente Qadri o se il suo gesto sia parte di un complotto. Il presidente pakistano Asif Ali Zardari che ha anche lui duramente condannato l'omicidio di Taseer di cui era anche amico personale, ha chiesto al ministro degli Interni di supervisionare personalmente le indagini e di riferirgli urgentemente gli esiti.

#### IN UN RISTORANTE

Secondo le prime ricostruzioni l'omicidio si sarebbe consumato quando il governatore era in un ristorante nella zona centrale del mercato di Kohsar. Nella sparatoria che ne è seguita cinque guardie del corpo sarebbero rimaste ferite. A nulla è valso il trasporto d'urgenza in ospedale del governatore. L'uomo politico è morto poco dopo. Sarebbe stato l'assassino, Malik Muntaz Hussain Qadri, a confessare alla polizia le ragioni del suo gesto. Aveva deciso di uccidere il governatore Taseer perché questo «aveva criticato la legge sulla blasfemia definendola una "kala kanoon" (in lingua urdu, "legge nera")», ovvero «una legge negativa in quanto si presta a oscure strumentalizzazioni contro le minoranze religiose». Lo ha riferito il mi-

#### Indagini

Non è chiaro se l'attentatore abbia avuto dei complici

nistro dell'Interno pakistano, Rehman Malik.

La contrarietà del governatore assassinato alla legge sulla blasfemia e all'azione dell'estremismo islamico era nota e pubblica. D'altra parte settori importanti dello stesso governo di Islamabad la consideravano da riformare, ma questa intenzione era stata bloccata da uno sciopero generale guidato dai gruppi religiosi più conservatori. Ma Salman Taseer, non ha avuto paura di esporsi. Lo scorso novembre si era recato a trovare in carcere Asia Bibi, promettendole di presentare una domanda di grazia al presidente Asif Ali Zardari. Deve essere stato considerato troppo. ♦

### Chi è Favorevole alla grazia per la «blasfemia» Asia Bibi



**SALMAN TASEER**  
GOVERNATORE DEL PUNJAB  
46 ANNI

Salman Taseer era il governatore del Punjab, una delle quattro grandi province che compongono lo Stato pachistano. In novembre aveva annunciato la grazia per Asia Bibi da parte del presidente Asif Ali Zardari. Quel provvedimento però non è mai arrivato

#### AFGHANISTAN

### Sette giorni di tempo per riconvertirsi Oppure il patibolo

Gli hanno dato una settimana di tempo per tornare alla precedente fede religiosa islamica, altrimenti verrà condannato a morte: è il destino che incombe su un cittadino afgano che aveva deciso di convertirsi al cristianesimo.

«Shaoib Assadullah è stato arrestato lo scorso 21 ottobre nella città di Mazar-e-Sharif, perché aveva consegnato una copia della Bibbia a un uomo che successivamente lo ha denunciato alle autorità locali». Così ha spiegato un portavoce dell'associazione «International christian concern» (Icc).

Assadullah da quel momento è detenuto in un carcere della città nell'Afghanistan settentrionale. Nel corso di un'udienza svoltasi davanti a un tribunale afgano, ha riferito ancora l'Icc, è stato ordinato ad Assadullah di abbandonare il cristianesimo e tornare all'Islam.

Secondo la stampa pachistana, l'imputato è «convinto che sarà condannato a morte». In alternativa al patibolo, la pena prevista per l'apostasia prevede una detenzione che può arrivare sino a venti anni.

# Londra celebra Nora Musulmana, morì per un'Europa libera

Arruolata dai servizi segreti britannici durante la seconda guerra mondiale fu torturata dai nazisti e morì a Dachau

## La storia

VIRGINIA LORI

Una statua nel centro di Londra per Noor Inayat Khan, agente segreto di Winston Churchill in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Un busto di bronzo che ne riproduce le fattezze sarà collocato non lontano dalla sua casa di Bloomsbury.

Nome in codice Madeleine, Noor Khan era la maggiore di quattro figli di un principe indiano che viveva in Europa, musicista e predicatore del Sufismo. La giovane donna morì nel lager nazista di Dachau il 13 settembre 1944 dopo essere stata torturata per dieci mesi dalla Gestapo senza mai rivelare nulla sul suo lavoro e sui suoi complici durante gli interrogatori.

La storia di Noor, eroina islamica, acquista particolare significato

#### Ricerca

Nel Regno Unito  
5000 nuovi convertiti  
all'Islam ogni anno

mentre escono in Gran Bretagna nuove statistiche sulla progressiva islamizzazione del paese: nei dieci anni trascorsi dagli attentati dell'11 settembre 2001, nel Regno Unito il numero dei convertiti alla fede musulmana è quasi raddoppiato. Lo ha scoperto il centro di ricerche Faith Matters.

#### NATA A MOSCA

Erano 60mila nel 2001, i sudditi di Sua Maestà transfughi dalla Bibbia al Corano. Ora sono saliti a oltre 100mila, oltre cinquemila in più ogni anno: una cifra in linea con le conversioni in Francia e Germania dove si contano 4000 musulmani in più ogni anno.

La statua di Noor sarà la prima in Gran Bretagna in onore di una

donna di fede musulmana. «Il suo ultimo atto, mentre la fucilavano, è stato gridare: Liberté». Così ha scritto il quotidiano britannico Independent raccontandone la storia.

Noor, che era nata a Mosca da madre americana e padre giramondo, era cresciuta a Parigi e aveva studiato alla Sorbona. Aveva cominciato a scrivere poesie e

#### MISSIONARI TALEBANI

### Teheran

Arrestati presso Teheran alcuni missionari cristiani, «infiltrati come parassiti nell'Islam alla maniera talebana».

racconti per l'infanzia. Quando scoppiò la guerra, la sua famiglia fuggì in Gran Bretagna.

#### INSEGNAMENTO PACIFISTA

Pur influenzata dall'insegnamento pacifista del padre, la ragazza decise di dare un contributo allo sforzo di guerra. Con un primo nome in codice di Nora Baker, Noor si unì alle squadre di sabotatori di Churchill, il cosiddetto Special Operation Executive (Soe).

Il 16 giugno 1943, a un anno dal D-Day, fu la prima operatrice radio inviata in Francia con il celebre mandato di «dar fuoco all'Europa». In quella veste, con lo pseudonimo di Jeanne Marie Regnier e il suo fluente francese, Noor aveva coordinato da Parigi una cellula di spie, cambiando più volte aspetto e casa. Era un lavoro pericolosissimo ma la ragazza era riuscita per tre mesi a sfuggire alla cattura mentre altri suoi collaboratori finivano nelle mani della Gestapo. Alla fine era stata tradita e arrestata anche lei. Trasferita a Dachau, dopo dieci mesi di prigionia fu uccisa con un colpo di pistola alla testa e immediatamente cremata. Aveva appena 30 anni. ♦



Una manifestazione di protesta di cristiano-copti in Egitto.

- **La ricorrenza nella notte** del 6 gennaio sarà celebrata senza particolari festeggiamenti
- **Ritrovata la testa** dell'attentatore suicida che ha provocato la strage ad Alessandria

# Vigilia del Natale copto Alta tensione in Egitto

**Vigilia di Natale nel lutto per la comunità copta d'Egitto. Salgono a 23 le vittime dell'attentato ad Alessandria. Ancora proteste cristiane. Il patriarca Shenouda III invita alla calma. Si rafforza l'ipotesi del killer «straniero».**

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Nessun festeggiamento per il Natale che si avvicina per la comunità copta d'Egitto. Lutto, dolore e rabbia segnano questi giorni. Mentre sale a 23 il numero delle vittime per la strage di Capodanno alla Chiesa di Santi di Alessandria, resta alta la tensione tra i cristiani d'Egitto.

Lunedì sera in un sobborgo a

nord del Cairo, dove è forte la presenza copta, vi sono state proteste e scontri con la polizia. Manifestanti hanno lanciato pietre e altri oggetti contro le forze dell'ordine che cercavano di bloccare un loro corteo. Una decina di poliziotti sarebbero rimasti feriti.

## L'APPELLO DEL PATRIARCA COPTO

Ieri ha cercato di far abbassare la tensione il patriarca copto dell'Egitto, Shenouda III. Ha invitato alla «calma» le comunità cristiane. «Chiedo ai nostri fratelli di mantenere la calma poiché la calma è in grado di risolvere tutti i problemi», ha detto ricordando che «la violenza non è assolutamente il nostro metodo». Quindi, in piena sintonia con il presidente Mubarak, ha lan-

ciato Un appello all'unità nazionale del Paese. Le massicce misure di sicurezza predisposte in questi giorni dalle autorità a tutela dei luoghi di culto cristiani dovrebbero garan-

## Shenouda III Il patriarca esorta alla calma i correligionari

tire quella sicurezza che non c'è stata nella notte di Capodanno. La rabbia, la preoccupazione e la paura permangono. Intanto si avvicina la Natività.

La Chiesa copta la celebra nella notte tra il 6 e il 7 gennaio. Quest'anno i festeggiamenti sono

stati annullati. Vi sarà soltanto la vigilia di preghiera. Non solo in segno di lutto e di dolore per l'eccidio subito. Vi è anche la paura. La comunità copta si sente nel mirino del fondamentalismo islamico.

## TRA LE MACERIE

Intanto si rafforza la pista del kamikaze, dell'azione terroristica con una regia «esterna». Tra le macerie della Chiesa dei Santi, ad Alessandria sarebbe stata ritrovata una testa con lineamenti afgani o pachistani.

Lo riferisce il quotidiano Masri Al Youm, citando fondi della sicurezza. La testa è stata inviata al laboratorio criminale per essere esaminata e identificata.

L'ipotesi che possa essere quella

**NAPOLITANO**

**«Tenere distinti dialogo con l'Islam e lotta al terrorismo»**

«Il pontefice, sul tema del dialogo tra le religioni monoteiste, è stato ed è molto impegnato -ha detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano-. Si tratta di trovare il sentiero, che in certi momenti è drammaticamente stretto, tra la fermezza nei confronti delle persecuzioni e addirittura delle stragi terroristiche anticristiane e la necessità di non fare di tutta un'erba un fascio, di non alimentare una contrapposizione pregiudiziale tra le grandi religioni monoteiste». «La cosa fondamentale -ha aggiunto Napolitano ai microfoni di SkyTg24- è tenere distinti il problema del rapporto e del dialogo con l'Islam dal problema della lotta contro il terrorismo».

dell'attentatore sarebbe avvalorata dal fatto che nessuno dei parenti delle vittime l'ha riconosciuta.

Intanto, per sostenere le indagini il magnate copto egiziano delle telecomunicazioni Naguib Sawiris, ha offerto un milione di lire egiziane, pari a circa centotrentamila euro, per chi offrisse informazioni sugli attentatori.

**INVITO AL GOVERNO**

Un invito al governo del Cairo «a difendere i propri cittadini e a non consentire che vivano nel terrore, cosa che per i cristiani questo accade troppo spesso» è stato rivolto dal cardinale Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace che ricorda come sia essenziale garantire la libertà religiosa.

Un valore da tutelare anche per il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, ❖

→ **In visita** nella parte del Paese che domenica vota sull'indipendenza

→ **Il presidente**: accetteremo qualunque scelta, ma preferiamo l'unità

**Bashir: se il sud del Sudan si stacca non ci opporremo**

**Il presidente sudanese Bashir a Juba, capoluogo della parte meridionale del Paese, dove il 9 gennaio si terrà il referendum sulla secessione. «Accetteremo qualunque scelta, ma preferiamo che il Sudan resti unito».**

**VIRGINIA LORI**

Il presidente sudanese Omar el-Bashir accetterà il risultato del referendum popolare sull'indipendenza del Sudan meridionale, «anche se il popolo sceglierà la secessione». Lo ha assicurato ieri durante una visita a Juba, capoluogo regionale del sud. «Personalmente sarò amareggiato se ci sarà una divisione. Ma allo stesso tempo sarò felice se nel Sudan ci sarà la pace», ha detto Bashir in un discorso in cui ha comunque ribadito che la scelta migliore per il popolo del sud sarebbe quella dell'unità.

**BUONE RELAZIONI**

Il presidente si impegnerà a mantenere buone relazioni anche in caso di indipendenza. «Khartoum vi assicura che ci troverete pronti per qualsiasi cosa di cui avrete bisogno in termini di supporto tecnico, logistico o professionale», ha detto Bashir.

In vista della consultazione del 9 gennaio, quasi quattro milioni di sudanesi del sud si sono registrati per il voto, per il quale «siamo preparati al cento per cento», ha detto ieri il

portavoce della Commissione per il referendum nel sud del Sudan, Chan Reec Madut. «La nostra gente -ha sottolineato- è pronta a camminare per sei, otto ore, per raggiungere i seggi».

Il referendum è previsto dall'accordo di pace che nel 2005 ha posto fine in Sudan a decenni di sanguinosa guerra civile tra Nord e Sud. In ballo sono anche interessi economici e contrasti interreligiosi. A testimoniare il clima di incertezza, il ministro dell'interno di Khartoum, Ibrahim Mahmoud Hamid, il comandante generale della polizia su-

danese, Hashim Osman Hussein, il governatore dello stato di Khartoum, Abdul Rahman Khidir, hanno annunciato lo schieramento di 17.500 poliziotti negli Stati del nord per garantire che il referendum si svolga nell'ordine e senza violenze. Dal canto suo la formazione che controlla i territori meridionali, l'Esercito per la Liberazione del Popolo Sudanese (Spla), ha reso noto di aver messo a punto misure per rendere sicure le zone di confine tra sud e nord e con gli stati confinanti durante tutto il periodo del referendum. ❖



**Fotografa l'assassino mentre gli spara**

**L'autore della foto è morto un attimo dopo averla scattata. In primo piano si vedono i familiari della vittima, l'uomo politico filippino Reynaldo Dagsa. Nell'angolo a sinistra è l'assassino, colto dall'obiettivo nel momento in cui spara. La polizia di Manila non ha avuto difficoltà a rintracciarlo ed arrestarlo.**

**Minacce ai copti su siti integralisti in Europa**

La polizia francese ha rafforzato i controlli di sicurezza nei pressi delle chiese copte e ha aperto un'inchiesta su alcune minacce rivolte via web ai luoghi di culto del paese. Lo riporta la stampa francese, spiegando che le minacce di attacchi terroristici sono apparse su alcuni siti Internet dopo l'attentato di Capodanno ad

Alessandria d'Egitto, che ha fatto 23 vittime nei pressi della chiesa dei Santi. L'inchiesta della squadra antiterrorismo è partita dopo la denuncia presentata dal parroco della chiesa parigina di Santa Maria e San Marco, Girguis Lucas, secondo il quale minacce esplicite di attacchi sono state rivolte anche alla sua chiesa. Nei giorni scor-

si, anche i copti tedeschi hanno chiesto la protezione della polizia a causa di alcune minacce loro rivolte via Internet. E il ministero degli Interni austriaco ha annunciato che la comunità copta è sotto protezione dopo la scoperta di una lista con i nomi di 150 copti nel mirino, di cui 15 in Austria, pubblicata sul sito del gruppo terroristico Stato islamico dell'Iraq. In Italia, il vescovo copto ortodosso Barnaba El Soryani, titolare della diocesi di Torino, Roma e Firenze, ha detto «Siamo sotto la minaccia di al-Qaeda, come è stato annunciato sui siti dell'organizzazione». ❖

Il giorno 3/1/2011 è venuto a mancare

**ALBERTO GABRIELLI**

ne danno la triste notizia la moglie Cecilia, i figli Ivan, Andrea e Giaime e la famiglia tutta.

Il Pd di Valle Aurelia, l'associazione Le Fornaci, il cine club Raggio Verde salutano il compagno

**ALBERTO GABRIELLI**

e abbracciano Cecilia e i figli.

## Il reportage

ROBERT FISK

ALGERI

**L**e pareti dell'ufficio di Naseera Dutour ne sono coperte. Sono centinaia, migliaia. Ce ne sono cimiteri pieni: con la barba, rasati di fresco, giovani e anziani algerini, donne col velo, una ragazza che sorride con un nastro tra i capelli. Per lo più sono foto a colori. Il bagno di sangue degli anni '90 è avvenuto nell'era del colore e il sangue brilla di un rosso acceso.

Per ironia della sorte il misero ufficio di Naseera – “SOS Dispari”, consapevole citazione dei

## Sos Dispari

Un'associazione indaga sulla sorte degli scomparsi

“desaparecidos” del Cile e dell'Argentina – si trova al piano terra di un vecchio caseggiato abitato da “pied noir”, al n. 3 di rue Ghar Djebilet. Anche Naseera ha un martire da piangere.

Alla conferenza di Algeri sull'anti-colonialismo non bisogna fare parola dei 6000 uomini e donne torturati e morti per mano della polizia e dell'esercito dell'Algeria e dagli uomini incappucciati dei servizi negli anni '90. Dall'altro lato di Sidi Fredj – si', proprio lungo la costa dove approdarono i francesi nel 1830 – il potere sfilava maestoso mostrando in parata una manciata di ex presidenti di una terra che è stata al centro della lotta contro il colonialismo e l'imperialismo internazionale.

C'è l'anziano Ahmed Ben Bella – uno scheletro con i capelli bianchi, primo presidente dell'Algeria rovesciato da un colpo di Stato (ma di questo non fanno parola). C'è il povero, vecchio dott. Kenneth Kaunda che tenta malinconicamente di cantare una canzone sotto lo sguardo stupendo di Thabo Mbeki. E poi ci sono i vietnamiti la cui vittoria a Dien Bien Phu insegnò al Fronte di Liberazione Nazionale che i francesi si potevano sconfiggere anche qui, la qual cosa avvenne nel 1962 pagando però il pesantissimo prezzo di un milione e mezzo di “martiri”.

**In teoria** la cerimonia ha lo scopo di celebrare il 60° anniversario della Risoluzione 1514 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite



Una protesta contro Al Qaeda a Freha, un villaggio nella Cabilia algerina lo scorso novembre.

# Desaparecidos algerini Seimila misfatti in nome della libertà

Negli anni novanta la guerra contro gli integralisti islamici fu costellata di terribili violazioni dei diritti umani che oggi il potere non ha il coraggio di ammettere. L'argomento è tabù alla conferenza sull'anti-colonialismo

che sanciva il diritto all'indipendenza di tutti i paesi sotto il dominio coloniale (con particolare riferimento ad Algeri, naturalmente, ai profughi palestinesi e Sahrawi). Ma la vera ragione per cui le “autorità” hanno chiamato a raccolta questi anziani ex presidenti consiste nel rifondare – non so ancora se con il legno o il cemento – la nazione “seppellendo” i 250.000 “martiri” di un altro conflitto, la barbara guerra civile del

1990-98, sempre che sia davvero terminata. Il Potere ha inventato una nuova, meravigliosa espressione per questo bagno di sangue. Lo chiamano la “tragedia nazionale” dell'Algeria come se l'annullamento delle elezioni da parte del governo e il brutale massacro di intere famiglie, i corpi con le gole squarciate, la guerra con i sanguinari islamisti del Gruppo Islamico Armato, GIA, fosse una tragedia shakespeariana, maga-

ri “Otello” o “Amleto” nel quale Ben Bella fissa il suo teschio.

Le coraggiose volontarie di Naseera Dutour lavorano alacremente sui loro laptop elencando tutte le famiglie che cercano i poveri resti delle vittime delle forze di sicurezza. I poliziotti di tanto in tanto fanno una capatina in ufficio, tanto per dare un po' di fastidio, ma non hanno motivo di tenere. Amina Beuslimane, una graziosa impiegata statale ven-





voro per pagare i debiti e comincia ad indagare su un omicidio che lo riporta ai fantasmi degli anni '90. Il suo amico giornalista Ras, che piange ancora i suoi colleghi ai quali il GIA ha tagliato la gola, passeggia accanto a lui per le strade di Algeri e ha ancora paura del passato. «Ras camminava come Djo. Un occhio scrutava davanti, l'altro scrutava quanto avveniva alle sue spalle.... Seguì dalla morte per anni, aveva sviluppato una naturale cautela e temeva che da un momento all'altro potesse capitare una tragedia. Tutto lascia traccia...».

Ed è proprio così che il "Potere" si sente e agisce oggi: un occhio fiducioso verso il futuro e un occhio terrorizzato rivolto al passato, agisce con prudenza e con il timore che gli incubi degli anni novanta possano tornare.

Comunque sia il crepitio delle armi da fuoco proveniente da Tizi Ouzou è incessante. Sì, statene pur certi, il GIA è ancora lì. Ha preso il nome di "Al Qaeda del Maghreb". Sul giornale algerino Al-Moujahed il titolo è esplicito: "Uccisi dodici terroristi".

Pochi giorni fa il comandante in capo delle forze americane nella regione, il generale David Hogg, ha lodato le forze di sicurezza algerine per "gli straordinari progressi" nella lotta al "terrorismo". Il generale auspica un maggiore coor-

tottenne, che, secondo l'accusa, fotografava i cimiteri e gli edifici fatti saltare in aria – forse per documentare i crimini commessi dal governo – è stata arrestata dalle forze speciali il 13 dicembre 1994.

Alla famiglia dissero che non l'avrebbero più rivista e pare che Amina sia finita nel famigerato centro di Chateaufort dove si interrogavano e si violentavano le detenute. Tuttavia i macellai di Chateaufort si possono rilassare dal momento che il referendum tenuto dopo la guerra civile che ha concesso l'amnistia agli islamisti, ha anche cancellato i crimini commessi dalle forze di sicurezza. Ed inoltre la mamma di Amina è morta qualche giorno fa e quindi c'è una persona in meno decisa a far pesare la sua memoria.

**Da qualche giorno** cammino per le strade di Algeri passando in posti dove uno straniero 16 anni fa non avrebbe avuto salva la pelle. Nella Casbah faccio visita al posto dove il povero Olivier Quemener, giornalista televisivo francese, fu ucciso a colpi di arma da fuoco dagli "islamisti" barbuti nel 1994 e il suo collega fu gravemente ferito e venne trovato che piangeva sul cadave-

re dell'amico.

Al confronto con tutti i civili decapitati e stuprati dal GIA fuori Algeri, suppongo che a Quemener il peggio sia stato risparmiato. Quanto ai poliziotti che negli anni '90 sparavano acqua nella gola delle vittime fino a fargli scoppiare lo stomaco, ormai sono per lo più morti o in pensione.

In Algeria si stanno pubblicando moltissimi libri, romanzi di grande ricchezza, bellezza e tristezza che costituiscono il solo modo per fare i

### **Lotta al terrorismo** Gli americani lodano i successi della polizia locale

conti con gli eccidi di massa degli anni '90. Un romanzo di Adlene Meddi è ambientato nella Algeri di oggi nella quale due vecchi soldati (entrambi usciti dall'accademia militare algerina) ricordano gli anni '90 e uno racconta all'altro quale incubo è stato per lui quel periodo. Nel mondo arabo i romanzi sono spesso finzione con un spolverata di verità. In Algeria sono verità am-

mantata di finzione. Basta leggere con il giusto raccapriccio la descrizione che Meddi fa del destino di un ufficiale dell'esercito algerino, Djaffar Rahb, comandante della seconda Divisione corazzata a Tlegema, che diserta per unirsi ai "terroristi", viene catturato e legato ad un albero. Il comandante dell'esercito arriva in elicottero da Costantina, i soldati sono schierati, ci sono anche la moglie e i due figli del comandante e i soldati cospargono di benzina il corpo di Rahb per dargli fuoco mentre i cadetti vomitano alla vista della carne carbonizzata.

**Ma chi c'è dietro** questo romanzo? L'eroe di Meddi è Djo, un poliziotto in pensione che riprende il la-

### **Naseera Dutour** Porta sempre sul petto la foto del figlio rapito nel 1997 e mai tornato

dinamento con i vicini Paesi arabi – non a caso il capo dei servizi segreti tunisini, uno degli uomini di fiducia del dittatore tunisino Ben Ali, ha incontrato nei giorni scorsi il capo dei servizi algerini.

Cosa ha pensato – chiedo a Naseera Dutour – sapendo che gli ufficiali americani avevano lodato i servizi di sicurezza che avevano torturato ed ucciso così tante persone durante la guerra civile? Naseera tira fuori una vecchia foto di suo figlio ventunenne, Amin, rapito il 31 gennaio 1997 (oggi avrebbe 35 anni). Non lo ha più visto, ma continua a tenere la sua foto sul petto come uno scudo. Parla in francese, ma dalla sua bocca esce una sola parola, gridata ad alta voce e con grande turbamento: "Scandale!".

\*\*\*

(c) The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

TUNISIA

### **Proteste**

**Nuovi scontri ieri in Tunisia tra studenti e polizia. I disordini si ripetono da settimane, protagonisti giovani e disoccupati.**

# RIFORMA GELMINI

## La sostanza del sistema che tagliando lo studio macina le generazioni

**L'orario** di funzionamento della scuola equivale a quello delle lezioni. Così, colpevolmente, si trascurano le altre attività educative. Ovvero l'interazione tra studenti e quella con gli insegnanti, e lo sviluppo di progetti che richiedono il congiungimento di pensiero e azione

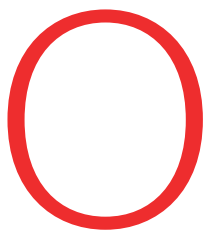


30 Novembre 2010 manifestazione degli studenti a Milano contro il ddl Gelmini



**BENEDETTO VERTECCHI**

ORDINARIO DI PEDAGOGIA SPERIMENTALE ROMA TRE



Occorre chiedersi se la legge approvata in via definitiva dal Senato qualche giorno prima di Natale costituisca solo una razionalizzazione (almeno nelle intenzioni di chi l'ha promossa) nel funzionamento del sistema universitario o se ad essa si colleghino implicazioni molto più ampie, e tali da configurare nel complesso un cambiamento sostanziale del ruolo che gli studi superiori hanno finora assunto nel sistema educativo e, più in generale, nella società.

**Una razionalizzazione** comporta, infatti, che si sia in grado di incidere sul funzionamento del sistema: ma questo obiettivo, che suppone siano effettuati investimenti consistenti, appare rinviato a tempi migliori. Viene quindi da pensare che l'intento realmente perseguito sia stato il secondo, e cioè la sostituzione del modello degli studi superiori derivante dalla tradizione universitaria con una diversa concezione della quale si incominciano a vedere i principali elementi costitutivi.

Per cominciare, ed è questo l'aspetto sul quale vorrei qui soffermarmi, c'è stata la sostituzione di un'idea degli studi universitari come rivolti al perseguimento di benefici di lungo periodo con una attenta a considerare l'utilità del sistema nel tempo breve. Con tale sostituzione si completa un disegno di revisione del sistema educativo già ampiamente definito al livello primario e a quello secondario. E proprio l'analisi delle scelte effettuate a tali livelli consente di ricavare, per analogia, elementi interpretativi applicabili anche agli studi superiori. Il criterio seguito è consistito nella riduzione ad un limite inferiore del tempo dedicato all'educazione. Gli allievi delle scuole primarie e di quelle secondarie fruiscono di un'offerta didattica che suppone aggiunte consistenti nel tempo non scolastico. In pratica, l'orario di funzionamento delle scuole tende a coincidere con quello delle lezioni. Ma le lezioni sono solo una parte dell'attività educativa delle scuole. Ad esse dovrebbero aggiungersi le attività che prevedono più intense interazioni degli allievi fra loro e degli allievi con gli insegnanti (iniziative di gruppo), l'applicazione degli elementi forniti in chiave sistematica in contesti e situazioni determinate (per esempio, nei laboratori), lo sviluppo di progetti che richiedono il congiungimento del pensiero con l'azione (nel campo teatrale, musicale, letterario, artistico, naturalistico, scientifico, sociale). Quando, per giustificare decisioni limitative del tempo scolastico si afferma che gli orari

delle lezioni sono più o meno equivalenti a quelli che si osservano in altri paesi, si dice il vero per ciò che riguarda le lezioni, ma si mistifica circa la consistenza dell'impegno educativo, che nelle nostre scuole prevede una presenza solo filiforme delle altre attività. Accade il contrario altrove: se si considera l'orario di funzionamento (non solo delle lezioni) delle scuole francesi, inglesi, tedesche, spagnole e via seguitando si constata che quelle che in modo riassuntivo sono state indicate come altre attività assorbono frazioni sempre più consistenti di un tempo scolastico che si prolunga dal mattino al pomeriggio avanzato. La linea evolutiva del sistema educativo appare dunque orientata nella direzione inversa a quella che si persegue altrove (anche in paesi governati da forze conservatrici).

La limitazione del tempo corrisponde da un lato ad un accrescimento delle condizioni di svantaggio sociale (gli allievi meno favoriti non fruiscono delle opportunità compensative fornite dalle famiglie e dal contesto), dall'altro ad un prevalere della concezione di un'utilità a breve termine su quella di un beneficio educativo che abbia come riferimento l'intero corso della vita. Proprio in questo consiste la continuità fra il modello di università implicito nella legge da poco approvata e i livelli primario e secondario di istruzione. Nel caso dell'università all'intento

dell'utilità a breve termine si aggiunge una ridefinizione degli spazi per la ricerca prevalentemente rivolta a sostenere le esigenze del sistema produttivo. Non si può dire che la subordinazione della ricerca e degli studi superiori sia un fenomeno solo italiano. Ma se si pone attenzione ai fenomeni in atto altrove ci si accorge che nei paesi in cui il condizionamento esercitato dal mondo produttivo è più forte esistono oasi protette che hanno lo scopo di consentire che il sistema universitario continui ad operare un'accumulazione conoscitiva che non presenti caratteri di utilità immediata.

**Ciò vale in Inghilterra** come negli Stati Uniti, ma anche in altri paesi le università che nelle graduatorie occupano le posizioni più favorevoli sono quelle che sono impegnate nell'accumulazione di lungo periodo. La scomparsa delle università italiane dalle top 200 nel world ranking pubblicato dal Times Higher Education conferma la scelta utilitaria e il disimpegno (salve le solite eccezioni, spesso solo indice di una ostinata volontà di resistenza da parte di studiosi e gruppi) nei diversi settori della ricerca.

Il fatto è che il disimpegno nella ricerca riduce le possibilità di successo anche della scelta utilitaria. Le nostre università diventano sedi decentrate di diffusione di una sapienza pratica alimentata dalla ri-

cerca che si svolge in altri paesi e condizionata dalle richieste del sistema produttivo. Si attiva così una spirale al ribasso, il cui elemento dinamico è costituito dal crescere della distanza tra le sedi in cui la conoscenza è acquisita e quelle in cui è solo distribuita.

**I comportamenti delle famiglie** nei confronti degli studi universitari sono sempre più simili a quelli che le medesime famiglie manifestano nei precedenti livelli del sistema educativo. In questo caso non si tratta di assicurare opportunità integrative, ma di sostituire in tutto o in parte gli studi che potrebbero essere effettuati in Italia (e che tradizionalmente si effettuavano in Italia) con studi compiuti all'estero. Le università italiane spesso non si rendono conto che con il loro

marketing dissennato concorrono a svalutare i titoli che conferiscono accrescendo la desiderabilità di quelli conseguiti all'estero. La leggerezza con la quale sono riconosciuti percorsi di studio offerti dalle università cosiddette telematiche (ovvero di università dimidiate, per il fatto che non svolgono attività di ricerca, neanche per assicurare l'innovazione nelle soluzioni tecnologiche utilizzate) costituisce il segnale del disarmo in atto nell'accumulazione delle conoscenze. Chi paga il prezzo della scelta utilitaria sono i giovani: effettuano un percorso scolastico che assume e conserva validità solo se integrato dall'esterno, e conseguono titoli universitari ai quali corrispondono capacità di fare in rapida dissoluzione. La macina della gioventù alimenta i bisogni del sistema produttivo: eppure, specialmente in questi anni di crisi economica, si sarebbe dovuto capire che perseguendo intenti di utilità a breve dalla crisi, bene che vada, si potrà uscire dal basso. ❖

**VACANZE FINITE**

**Sui banchi dal 7**

Riapriranno il 7 gennaio le scuole in Abruzzo, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Umbria e provincia di Bolzano. In tutte le altre regioni il 10.

**OCCUPAZIONE A BOLOGNA**

**Precari e studenti**

Il Coordinamento dei precari della scuola di Bologna ha espresso, con una nota, pieno appoggio all'iniziativa degli studenti delle scuole superiori che hanno occupato il liceo Copernico.

## IN VIAGGIO



Pechino Biciclette per le vie della città

→ **Dacia Maraini** Muoversi nel mondo, per la scrittrice, è un dolce investigare, da Lima a Nairobi

→ **Antonio Tabucchi** India, Brasile, Canada e Australia: in cerca di voci, di piccole rivelazioni

# Il ritorno degli scrittori con la valigia inseguendo sogni di bellezza

«La seduzione dell'altrove» di Dacia Maraini e «Viaggi e altri viaggi» di Antonio Tabucchi: due libri «nomadi» per girare il mondo senza spostarsi da casa, lasciandosi trascinare dai racconti di due grandi scrittori.

**PAOLO DI PAOLO**  
SCRITTORE E CRITICO

Viaggiatori improbabili sì, ne abbiamo avuti tanti. «Viaggiatori sedentari», eccentrici – in grado di raccontare Bali come «un compendio del peggio familiare, «fra la Brianza e Tor Vaianica» (Arbasino); o Piacenza come fosse Sin-

gapore (Manganelli). Tuttavia, il Paese di Marco Polo nel Novecento non è stato prodigo di avventurieri. La generazione nata a inizio secolo ha avuto forse solo in Alberto Moravia l'autentico scrittore internazionale per fama e per chilometri macinati attraverso il pianeta. Gli altri avevano tutta l'aria di provinciali: acutissimi, sì, perfino geniali, però sempre troppo al caldo del proprio golfino.

Negli ultimi anni qualcosa si è mosso. Spinti anche da collane editoriali nate proprio nello spirito del racconto di viaggio («Contromano» Laterza, su tutte; «24/7 Stranger» di Rizzoli, «Luoghi d'au-

tore» Feltrinelli), diversi autori hanno compiuto i loro esperimenti migratori. Lunghi viaggi a piedi, come quello di Enrico Brizzi dall'Argentario al Conero (*Nessuno lo saprà*, Mondadori 2005), imprevedibili, come quello di Simona Vinci in Groenlandia (*Nel bianco*, Rizzoli 2009); letterari, come quelli di Eraldo Affinati a Berlino (*Berlin*, Rizzoli 2009), o sulle tracce dei suoi «compagni segreti», gli scrittori amati, da Malcolm Lowry a Pasternak a Hemingway (*Compagni segreti*, Fandango 2006) e i grandi classici italiani (nell'ultimo *Peregrin d'amore*, Mondadori).

Due grandi scrittori, forse i no-

stri più cosmopoliti – se questo termine ha davvero un senso –, quasi coetanei, nati entrambi in Toscana tra la metà degli anni Trenta e i primi Quaranta, sono Dacia Maraini e Antonio Tabucchi. Lo confermano con due libri usciti di recente e, per una curiosa coincidenza, in contemporanea: *La seduzione dell'altrove* di Maraini (Rizzoli, pp. 180, euro 17,50) e *Viaggi e altri viaggi* di Tabucchi (Feltrinelli, pp. 270, euro 17,50). Posso raccontarli da vicino: i viaggi narrati da Tabucchi ho avuto il privilegio di assemblarli; Dacia Maraini l'ho a lungo interrogata sul suo destino nomade.



**In libreria**  
**L'innamoramento**  
**per l'ignoto**



**La seduzione dell'altrove**  
Dacia Maraini  
pagine 174, euro 17,50  
Rizzoli

**Sono articoli ma anche racconti questi itinerari di viaggio. Ci portano dall'Africa nera delle savane all'Europa dei vecchi e recenti Stati.**

**Dopo Parigi, un trasloco**  
**dopo l'altro**



**Viaggi e altri viaggi**  
Antonio Tabucchi  
pagine 266  
euro 17,50  
Feltrinelli

**In questo libro ci sono i luoghi di un mondo sufficientemente grande per non essere quel «villaggio globale» che vorrebbero i sociologi.**

Eccoli lì: sempre pronti a preparare valigie, a calcolare itinerari. Se li cerchi, potresti – a fatica – trovarli sul monte Sinai o a Bangkok. Ma è raro che si chiedano «che ci faccio qui»: la risposta è nell'«innamoramento per l'ignoto» che non consente soste troppo lunghe. «È

**L'autrice /1**

«C'è qualcosa di assurdo nel violare segreti che non si fanno violare»

**L'autrice /2**

I ricordi hanno formato un «sistema di segni sulla mia pelle di bimba»

vero – ammette Maraini –, c'è qualcosa di insensato in questa smania di cambiare Paese, cambiare lingua, cambiare moneta, inseguendo sogni di bellezza. C'è qualcosa di assurdo e di presuntuoso nel voler violare segreti che non si fanno violare, nello scavare in misteri che stentano ad accoglierti (...). Ma questa insensatezza è propria dell'amore, con la sua gratuità, la sua necessità, il suo disinteresse». «Inseguendo sogni di bellezza»: il

punto è questo. Anche nei luoghi più carichi di dolore, di scempio – l'Africa dei piccoli soldati, per esempio – Maraini va in cerca di segni di riscatto, di gentilezza. In una Nairobi «diventata pericolosa e sporca» incontra gli studenti dell'università: «portano con dignità i loro vestiti lisi, i loro libri tenuti insieme dalla colla fatta in casa». La scrittrice raccoglie domande e altrettante ne pone: come nella scrittura romanzesca, così in quella di viaggio la sua pagina si carica di interrogativi. Muoversi nel mondo è anche questo inquieto investigare: nel disordine di Lima; tra le case di Tirana che «spiccano contro il cielo terso con i loro blu pavone, rosso amaranto, giallo uovo, verde erba»; sotto la pioggia di una quasi primavera a Buenos Aires; tra i cani da macello che latrano alle porte di Seul; davanti alle biciclette «guidate con tanta poetica determinazione» per le strade di Pechino, o alle «luci degli uffici di Tokyo accese fino a notte fonda». La scrittura di viaggio, per sua natura fortemente visiva, si fa in Maraini iper-sensoriale, sensuale perfino (la «seduzione» dell'altrove, dice il titolo): odori, sapori, la tattilità delle cose e del mondo. Sembra davvero un destino fami-

liare, viaggiare e scrivere, per Dacia, figlia del grande etnologo Fosco, partita per Tokyo a poco più di un anno, abituata da sempre alle valigie e al contatto con l'altro. «Io sono nata viaggiando»; remoti, confusi ricordi hanno formato «un sistema di segni, un dizionario geografico sulla mia pelle di bambina».

**IN TRENO**

Così pure al bambino Tabucchi deve essere rimasta qualche impronta geografica sulle dita, quando sfogliava incantato il magico atlante De Agostini. La sua carriera di viaggiatore è passata per quelle pagine colorate, per un viaggio in treno a Firenze con lo zio, per la visione della Dolce vita di Fellini. Dopo il liceo, Tabucchi «fugge» a Parigi e da allora non ha più smesso di viaggiare. L'incantamento per il Portogallo, certo, ma anche la Grecia, Creta soprattutto, eletti come luoghi del cuore.

Dall'India al Brasile, dal Canada all'Australia, dall'Egitto alla Danimarca: Tabucchi va in cerca di voci, di consonanze, di piccole rivelazioni. Preferisce le piccole deviazioni ai sentieri più consueti; si fa guidare da romanzi e poesie (quelli che chiama «altri viaggi»); trasloca di continuo, anche nel corso dello stesso viaggio; «controbilancia» il sublime stando spesso in trattorie e caffè; si dedica ai grandi musei con la stessa perizia che riserva a mar-

**Lo scrittore /1**

Raccoglie storie, storie umane, vicine o lontanissime

**Lo scrittore /2**

«Controbilancia» il sublime stando spesso nei caffè

mellate, fiori, alberi, minuscoli cimieri, piccoli concerti d'arpa, canti di grilli. Raccoglie storie, storie umane, vicine o lontanissime. Indica ciò che merita di essere guardato e sfida i suoi stessi pregiudizi. «Posare i piedi sul medesimo suolo per tutta la vita – scrive – può provocare un pericoloso equivoco, farci credere che quella terra ci appartenga, come se essa non fosse in prestito, come tutto è in prestito nella vita». ♦

**LA CASTA**  
**SPREGEVOLE**  
**DEI CIPPUTI**

**TOCCO**  
**& RITOCO**

**Bruno**  
**Gravagnuolo**  
BGRAVAGNUOLO@  
UNITA.IT



**P**erché è gravissimo quanto accade alla Fiat? Perché è il segno di una regressione d'epoca nel rapporto tra democrazia e Capitale: fine e frantumazione del diritto del lavoro. Fine dell'autonoma rappresentanza sindacale, con espulsione della principale organizzazione sindacale dei metalmeccanici dalla fabbrica. Fine del contratto nazionale del lavoro, con accordi decentrati in deroga da leggi generali e accordi interconfederali. Una catastrofe, motivata da ricatto: o così o niente lavoro. Che conferma alcune delle prognosi maxiane da incubo: intensificazione dello sfruttamento per il tramite dell'intensità dei tempi di lavoro a ciclo continuo. Con sussunzione della forza lavoro sotto le macchine e creazione di un immenso esercito di riserva esterno, che fa calare il prezzo della forza lavoro. Altro che Marchionne nuovo italiano, decisore anticonformista, come vanno straparlando i Romano e i Battista sul *Corsera*. Lui è nient'altro che il proprietario manager cointeressato al profitto d'azienda, per nulla diverso, quanto a metodi e indole, dai Valletta e dai Costa. Incarnazione di una violenza padronale classica, che camuffa il suo agire come necessità impersonale. E che in coro col solito esercito di trombette paludate, proclama la fine dell'«evo ideologico» (quando la merce umana forza lavoro poteva difendere un po' di dignità). Si dirà: esagerato! Oppure: è la globalizzazione, punto. Ma è umano un contratto con 80 ore di straordinario obbligatorio più altre 120 da negoziare coi sindacati che ci stanno, e in occasione delle quali non si può scioperare? Umane tre pause di 10 minuti e umani turni (anche notturni) di dieci ore più una? Umana una busta paga di 1000 e duecento se va bene, mentre Marchionne e Montezemolo insieme guadagnano 10 milioni di Euro, quanto il salario di 1000 operai? Ci dicono: le classi non ci sono più. Giusto: siamo alle caste. Alla lotta di caste, con gli operai invisibili e spregevoli. Eccola oggi la globalizzazione. Arcaica e senza diritti. ♦

## SCENARI

→ **L'intervento** La causa vera della degenerazione sono gli uomini, non gli schemi politici

→ **Miti** Sull'altare di un impossibile bipolarismo sono state sacrificate realtà importanti

# Povera Italia, pervertita da una classe politica scadente

Davvero il problema dell'Italia è la degenerazione del sistema rappresentativo - parlamentare? Oppure il problema del Bel Paese è il fatto che questa classe politica semplicemente non è all'altezza?

**MAURIZIO VIROLI**

POLITOLOGO

Il sistema rappresentativo - parlamentare, ci hanno insegnato i suoi sostenitori, è preferibile alla democrazia diretta, ai sistemi monarchici (monarchie, principati, imperi, regimi totalitari), e alle oligarchie perché è più atto a produrre buone deliberazioni, vale a dire decisioni sovrane che sostengono l'interesse generale anziché quello del demos, di uno o di pochi.

Questo è vero se la maggioranza dell'assemblea rappresentativa è composta da persone che, pur non essendo sante, non si sono abbassate al rango di servi. In caso contrario il sistema rappresentativo parlamentare non è migliore del governo monarchico o oligarchico. Anzi, rispetto a una monarchia ha lo svantaggio, come osservava il cinico Hobbes, di essere più costoso per i poveri sudditi: il monarca ha bisogno di corrompere un numero tutto sommato tollerabile di favoriti; ogni parlamentare ha bisogno di corrompere con svariati favori un numero assai elevato di elettori e sostenitori. Un Cesare vero e proprio diventa allora una possibilità concreta e ragionevole. Non sarebbe neppure la prima volta. L'affermazione del regime di Mussolini fu resa possibile, è noto, da una lunga degenerazione del sistema rappresentativo-parlamentare.

Con la pratica dell'acquisto dei parlamentari al fine di rafforzare la propria maggioranza, il presi-



**Democrazia** L'aula del Senato semideserta durante la discussione generale sulla legge di stabilità

dente del Consiglio si è del resto già posto fuori e contro la Costituzione. Lui, e non i parlamentari che sono usciti dalla maggioranza, si è reso colpevole di tradimento. La Costituzione afferma infatti a chiare lettere che i parlamentari rappresentano la nazione senza vincolo di mandato. Che cos'è il cambiare casacca in cambio di qualche beneficio se non accettare un mandato implicito ma imperativo più di qualsiasi ordine?

Non credo tuttavia che la causa del male sia il fatto che ha preso piede nella società politico-giornalistica il mito del bipolarismo. L'infatua-

zione per il bipolarismo è a mio giudizio il frutto di un deprecabile provincialismo («facciamo anche noi come gli altri») o il furbesco tentativo di legittimare il potere enorme di Berlusconi («è pessimo, ma almeno è un polo; l'altro verrà e saremo a posto»). Essa dimostra inoltre una superficiale conoscenza della storia e della società italiane, da sempre caratterizzate dalla presenza di una varietà di forze politiche e culturali che non possono essere racchiuse entro uno schema politico bipolare. Per giungere al bipolarismo sono state messe ai margini importanti tradizioni politiche,

mentre altre sono state diluite al punto da diventare irriconoscibili; con la conseguenza che chi credeva in quelle idee si è allontanato dalla politica lasciando campo aperto a

## Il Cesare

Lui, e non chi è uscito dalla maggioranza, è il traditore...

chi persegue soltanto il proprio interesse ed è quindi disposto a vendersi.

Ma causa vera della degenerazio-

**Chi è**

**Le responsabilità del potere e la «libertà» dei servi**



**MAURIZIO VIROLI**  
NATO A FORLÌ NEL 1952  
FILOSOFO DELLA POLITICA

— Maurizio Viroli è professore ordinario di Teoria politica all'Università di Princeton. Direttore dell'Istituto Studi Mediterranei all'Università della Svizzera italiana di Lugano, è Senior Fellow al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri e coordinatore scientifico delle Accademie di Civic Education della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo. Il suo ultimo libro è «La libertà dei servi», Laterza 2010.

**IL DIBATTITO**

**Dopo Canfora e Crouch sulla crisi italiana**

— Questo articolo di Maurizio Viroli che pubblichiamo in questa pagina segue quelli del politologo Colin Crouch e di Luciano Canfora sulla «fine del parlamentarismo» scritta sulla scia dello spettacolo indecente della compravendita di parlamentari in vista della fiducia al governo del 14 dicembre scorso. Il dibattito sulla crisi profonda della politica italiana si sta svolgendo online, nel sito della casa editrice Laterza che pubblica i tre autori: [www.laterza.it](http://www.laterza.it).

ne sono gli uomini, non gli schemi politici. Scriveva Bagehot che «gli uomini del Massachusetts potrebbero far funzionare qualsiasi Costituzione».

L'attuale classe politica italiana farebbe funzionare male anche il miglior sistema politico e la migliore Costituzione quale è appunto la nostra. Se poi ad una scadente classe politica aggiungiamo la presenza di un uomo che detiene un potere enorme e i molti pronti a venderci nella generale indifferenza o acquiescenza, il futuro del sistema rappresentativo è irrimediabilmente compromesso. ♦

**ALTRI DUALISMI**

→ **Il saggio** Indagine su corporeità, pensiero e l'impossibilità del suo annullamento

→ **L'autrice** Michela Marzano dalla colomba di Kant alla rivoluzione fenomenologica

**Le perigliose avventure del corpo in viaggio attraverso la filosofia**

**Cerca di annullarsi, il corpo, in tante tradizioni culturali, cerca il proprio annientamento, ma è tutto inutile. Michela Marzano ripercorre il viaggio del corpo attraverso la filosofia (anzi, le filosofie). Con esiti a volte sorprendenti.**

**SILVIA SANTIROSÌ**  
[silviasantirosi@gmail.com](mailto:silviasantirosi@gmail.com)

Mo e Ho sono due gemelli che vivono nel paese di Cento-case. Alla morte di Mo, trasformato dagli uomini-cavi in uno di loro, Ho cerca di liberarlo. Quando lo trova, spacca con un piccone la sua forma evanescente e, come una spada nel fodero, penetra in essa. Dalla loro fusione nasce Moho. E sarà lui a trovare la Rosa-amara, il fiore del discernimento, che il padre aveva chiesto ai due ragazzi come pegno per diventarne il successore. Una storia affascinante, raccontata da René Daumal ne *Il monte analogo*, che consideriamo particolarmente adatta a introdurre il tema dell'ultimo libro di Michela Marzano, *La filosofia del corpo*. Vediamo come.

Il testo attraversa trasversalmente il pensiero filosofico, prendendo in considerazione il rapporto tra anima e corpo (dal dualismo platonico al monismo di Spinoza; dal riduzionismo materialista alla rivoluzione fenomenologica), senza fermarsi però alla sola ricostruzione storica. Avvia anche una riflessione che argomenta in favore del superamento di un approccio per lo più dicotomico e antagonista che finisce per gerarchizzare i due modi d'essere dell'esistente, stabilendo una supremazia della dimensione mentale su quella corporea. «L'essere umano è una persona incarnata» leggiamo nel testo, «senza corpo non esisterebbe; tramite il corpo è legato alla materialità del mondo». Un discorso che ricorda quello della colomba di Kant: l'aria oppone una resistenza che le sue ali devono vincere, ma senza l'aria l'uccello

non potrebbe neanche volare. In altre parole, il mondo resterebbe lontano senza una materia che lo abiti, senza un corpo che lo assapori, lo annusi, lo guardi, lo percepisca e lo contempi, il mondo sarebbe inabitabile. E questo ciascuno lo può sperimentare quotidianamente. Per non parlare del fatto che l'agire, l'interagire con gli altri e l'ambiente (geografico, materiale, sociale) non è frutto solo di riflessione. Entrano in gioco, infatti, le emozioni, il desiderio, altro tema di ricerca caro alla filosofa, insomma l'affettività nel suo complesso. E con loro il corpo. «Eccolo, l'errore di Cartesio», scriveva qualche anno fa il neurofisiologo Antonio Damasio, «la separazione delle più elaborate attività della mente dalla struttura e dal funzionamento di un organismo biologico».

Ma perché è così cruciale una riflessione e un ripensamento dello

statuto della corporeità? Perché, volenti o nolenti, i filosofi continuano a occuparsi della questione? «Ciascuno è il proprio corpo, essendolo» e al tempo stesso «ciascuno ha il proprio corpo, possedendolo»; ed è in questa ambiguità di essere e avere, di naturalità e costruzione culturale, di identità e genere, che l'uomo fa esperienza di Sé, del Mondo, dell'Altro nel-

**IL LIBRO**

**Michela Marzano**  
**«La filosofia del corpo»**  
pp. 108, euro 13,00  
Il Melangolo, 2010

**LA POLEMICA**

**Giovanardi contro Elton John: «Favorisce il racket di bambini»**

— «Quella di Elton John non è una adozione. È una mercificazione del corpo che favorisce il racket di semi e di bambini. Pezzi di uomo e di donna vengono comprati e mercificati. Secondo questa logica è possibile comprare un donatore maschio, una ragazza selezionata con quoziente di intelligenza superiore e una terza persona che ha la gestazione, che diventa madre senza esserlo. Mi sembra una cosa che dal punto di vista umano, culturale e religioso apre degli scenari incredibili. In questo modo si diventa complici del racket dei feti e del seme». Lo ha dichiarato a KlausConditionio il sottosegretario alla Famiglia Carlo Giovanardi, che alla domanda di Klaus Davi: «Quindi è corretto parlare di racket di bambini?», ha risposto di sì.

la dimensione della fragilità e della finitudine che oggi cerca di essere continuamente superata. Basti pensare alle diverse opportunità offerte dalla scienza e dalla tecnica contemporanee di intervento sul corpo: la chirurgia, più o meno estetica, l'attenzione all'alimentazione e l'allenamento fisico.

Eppure, «nonostante ogni tentativo di annullarlo, il corpo è sempre presente» scrive Michela Marzano nelle conclusioni, «pronto a tradurre in sintomi il disagio di chi cerca di farlo sparire». Ecco allora l'importanza di recuperare, di reintegrare non tanto la coincidenza tra il sé e il corpo (non serve ragionare come eroi omerici per i quali la bellezza fisica corrispondeva a quella morale), ma la coappartenenza di ragione e sentimento, Io e corpo, filosofia e poesia. Come i gemelli di Daumal, devono diventare tutt'uno se vogliono riuscire nell'impresa di trovare il fiore della vera conoscenza. E la stessa strada sembra indicare Michela Marzano. ♦

## FACCE DI TENEBRA

→ Il «prototipo» degli eroi coi canini tanto in voga è stato pubblicato a puntate tra il 1845 e il 1847

→ La storia apparve nei «penny dreadful», fascicoli settimanali che raccontavano storie del terrore

# Varney il vampiro, l'anello mancante di tutti i succhiangue del mondo

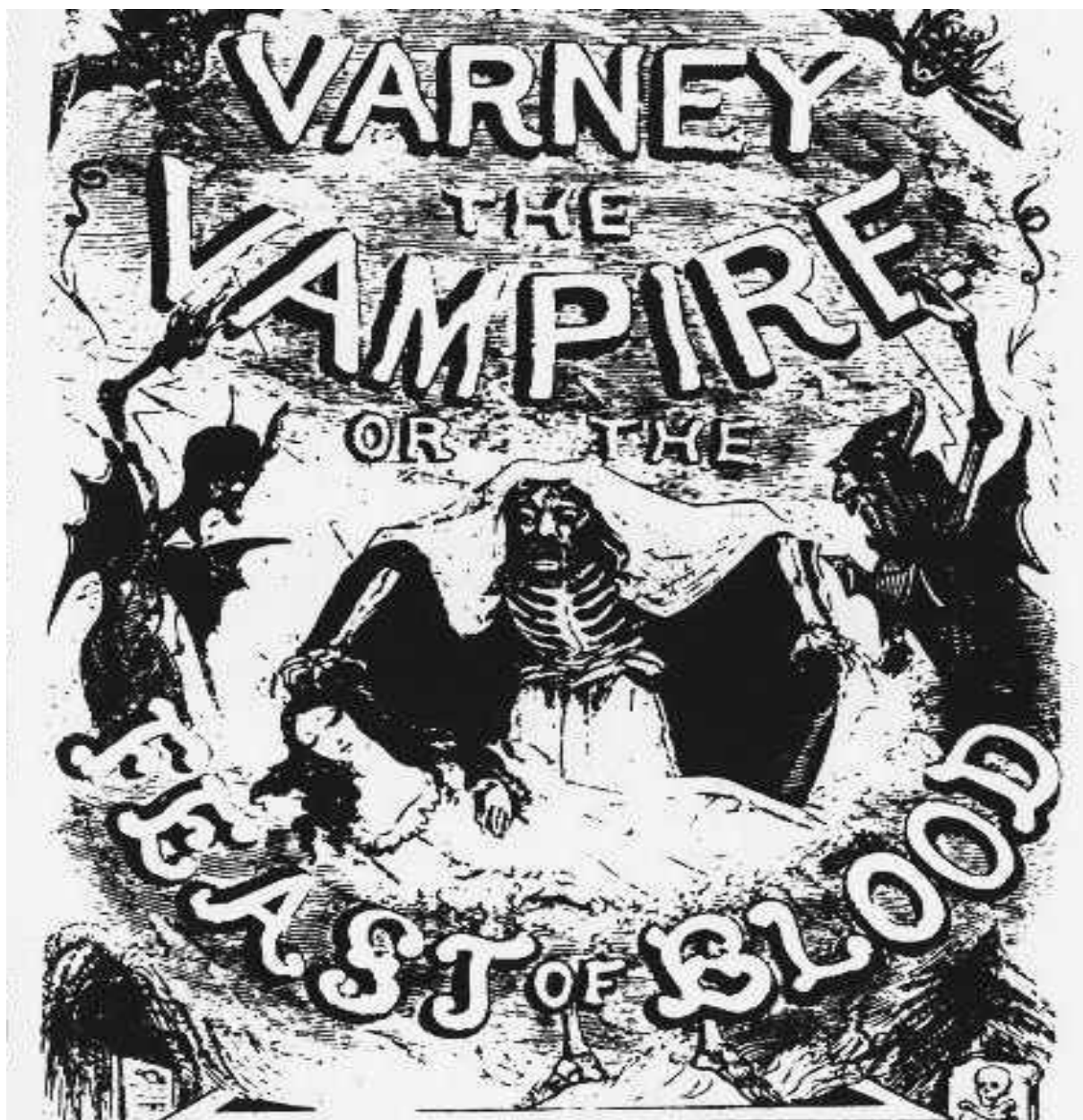
La figura del vampiro è frutto di un lungo processo di costruzione letteraria sulla quale fa luce la riscoperta di un personaggio nato su un settimanale vittoriano che traccia l'identikit ideale: alto, freddo, pallido...

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

Una fanciulla addormentata, una camera buia, una finestra spalancata dal vento. Sono questi gli elementi che annunciano l'arrivo di un vampiro. La conseguenza è un morso sul collo, una morte apparente, talvolta una folla in tumulto a caccia dell'assassino. Tutto questo è frutto di un lungo processo di costruzione letteraria, su cui ora si fa piena luce con la riscoperta di *Varney il vampiro*. Considerato l'anello mancante, completa un percorso nella narrativa inglese iniziato nel 1819 con *Il vampiro* di John William Polidori e concluso nella fin-de-siècle decadente con *Dracula* di Bram Stoker (1897). Polidori, un medico amico di Byron, si era ispirato all'eccentrico lord inglese, tanto che i contemporanei videro in Ruthven, il suo protagonista assetato di sangue, una sua incarnazione diabolica. Dracula, il vampiro proveniente della Transilvania, si aggiunge alle tante creature mostruose – i marziani di H.G. Wells, la figlia del Dio Pan evocata da Arthur Machen – che invadono un'Inghilterra ormai giunta al tramonto del ciclo storico vittoriano.

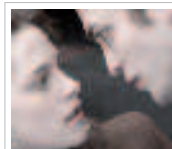
Proprio l'Inghilterra di metà Otto-



Sangue Uno dei frontespizi originali della serie di Varney il Vampiro

## Twilight

«Twilight», primo libro della Saga scritta da Meyer, racconta una storia d'amore moderna fra un vampiro e una ragazza umana. Nel cast del film Kristen Stewart è Bella, Robert Pattinson è Edward.



## The Vampire Diaries

«The Vampire Diaries» è una serie horror tv statunitense creata da Kevin Williamson dai libri di L. J. Smith. È ambientata a Mystic Falls, cittadina della Virginia con un passato ricco di vicende soprannaturali.





cento è lo sfondo che vede nascere Varney il vampiro. È l'età della regina Vittoria, mentre la Rivoluzione industriale procede a tappe forzate, svuotando le campagne, moltiplicando gli slums urbani, suscitando ansie e paure negli intellettuali dell'epoca. Londra è una città che conosce un'espansione caotica, poiché ospita, oltre alla corte, le istituzioni di una nazione già rivolta all'espansione coloniale, e, nello stesso tempo, una moltitudine di poveri, che si ingegna a vivere in tutti i modi e che convive con un ventaglio di ceti sociali dalla classe operaia alla middle class, fino all'aristocrazia, ancora potente, sebbene in difficoltà di fronte agli sviluppi dell'economia del capitale. Se il ceto borghese esprime la sua visione del mondo nel romanzo vittoriano, la graduale diffusione della capacità di leggere comporta la diversificazione del mercato editoriale. In questo contesto, editori «popolari» come Edward Lloyd e G.W.M. Reynolds si rivolgono a un pubblico fondamentalmente «basso», formato dalla piccola borghesia cittadina e da alcuni ceti emergenti (quello rappresentato da cameriere e domestiche «acculturate», da commessi di negozi a contatto con una clientela di alto livello, o da operai che scoprivano nella lettura uno sprone all'emancipazione). Sono rivolti a questo pubblico i «penny dreadful», gli «spaventi da un penny», i fascicoli settimanali che mirano a terrorizzare i lettori narrando fatti di sangue e storie tremende tratte dalla cronaca. È un pubblico che, in molti casi, non disdegna l'acquisto dei romanzi a puntate di autori riconosciuti, tra i quali sveltava quello straordi-

tamente collegata alle credenze popolari. Varney è il primo vampiro di cui viene proposta l'immagine: alle illustrazioni sul frontespizio dei fascicoli si aggiungevano le descrizioni dettagliate e ripetute del vampiro, anche grazie alla prolissità del romanzo. Di Varney si sa molto: il suo colorito è giallastro, al tatto risulta freddo come un cadavere. Se Lord Ruthven di Polidori è il tipico frequentatore di salotti, tenebroso e inquietante, con Varney si definisce l'aspetto vampirico canonico: magro, alto e pallido. I vampiri dello schermo hanno quasi sempre offerto un'immagine analoga. L'invenzione più importante di Varney riguarda i canini appuntiti, che verranno mostrati con successo plane-

**LA SAGA ORIGINALE**

La saga di «*Varney, il Vampiro*» è edita da Gargoyle in tre volumi (16 euro ognuno). Pubblicato anonimo tra il 1845 e il 1847 (Thomas P. Prest e James M. Rymer i probabili autori).

tario nel 1958 da Christopher Lee nel film *Horror of Dracula*: i suoi «grandi canini» appaiono nel corso dei suoi pasti vampireschi, ma anche quando si arrabbia.

Sono molti, troppi per essere casuali, i punti in comune tra Varney e Dracula. Le vittime di Varney, disanguate come da una malattia, ricordano troppo quelle di Dracula per non pensare a un riferimento esplicito. Le fanciulle vampirizzate da Varney si comportano come la Lucy di Stoker, nel loro deliquio. Non mancano però i rimandi a Varney nell'ultima evoluzione del vampiro, quando la macabra figura del morto vivente si umanizza, si addolcisce fino a calarsi nella cosiddetta *young adult literature*, in modo da riflettere le problematiche della condizione adolescenziale. Non è un caso che nella serie tv *True Blood*, ambientata in un prossimo futuro, i vampiri sono usciti allo scoperto e hanno conquistato dei diritti civili. Nella trilogia *Twilight* di Stephenie Meyer, approdata anche sugli schermi, l'aria tetra di Edward Cullen, il suo stare appartato richiama quella di Varney. L'affascinante vampiro diciassettenne non ci sarebbe probabilmente stato, come non ci sarebbero stati i ragazzi vampiri di *Lost Boys*, né Angel o Spike della saga di *Buffy* senza Varney. ♦

**Parentele fra non-morti**  
**Troppe e non casuali le**  
**somiglianze fra Dracula**  
**di Stoker e Varney**

nario animale letterario che era Charles Dickens, lo scrittore vittoriano maggiormente capace di estendere l'area del romanzo verso l'alto e verso il basso. Ai *penny dreadful*, appartiene la storia di *Varney il vampiro*, pubblicato a puntate dal 1845 al 1847 in modo così frenetico che la sua stesura sembra più l'opera di una «scuola», la cosiddetta «Salisbury Square School of Fiction».

Varney ha il merito di aver cristallizzato alcuni dei capisaldi dell'immaginario vampiresco, destinato ad approdare quasi intatto fino ai nostri giorni. Agli inizi dell'Ottocento, il vampiro era ancora una figura stret-

**Escobar: basta sacrifici**  
**a febbraio manifesteremo**  
**Il Piccolo in tempo di crisi**

**Durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo spettacolo di Ronconi, «La compagnia degli uomini» di Edward Bond, la protesta contro i tagli che mettono in ginocchio le strutture.**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Il teatro al tempo della crisi: «necessità, responsabilità, dignità». Attorno a questi tre concetti ruota la conferenza stampa nel corso della quale il Piccolo presenta il suo nuovo spettacolo *La compagnia degli uomini* di Edward Bond in scena al Teatro Grassi dall'11 gennaio con la regia di Luca Ronconi.

Ci è parso di cogliere in queste parole appassionate dell'intervento del direttore Sergio Escobar un confine che non può e non deve essere superato. La cultura non si mangia – ha sostenuto un ministro e la condizione di difficoltà estrema in cui si trova lo spettacolo dal vivo per via dei drastici tagli ai finanziamenti pubblici è nota a tutti.

«Un approccio irresponsabile» definisce Escobar la continua riduzione del Fus di questi ultimi anni, che significa anche mancanza di strategie, di punti di riferimento. «Noi chiudiamo – spiega – il bilancio 2010 in pareggio, malgrado dal 2007 a oggi abbiamo subito un taglio del 25% dei finanziamenti. Ci si potrebbe dire: visto che ce la fate? Ma ormai il corpo del teatro, di tutti i teatri, è ridotto all'osso. Abbiamo già fatto tutti i sacrifici possibili; ed ecco che ci si dice, a stagio-

ne ormai iniziata, con impegni già presi che probabilmente la prossima stagione dovremo subire una riduzione del 35%. Non possiamo accettarlo. Per questo i teatri ma non solo, stanno preparando per il mese di febbraio una giornata non stop, una manifestazione nazionale in cui torneremo a raccontare cosa sta succedendo. Racconteremo alla gente che cosa vuol dire per noi un teatro necessario. Lo stesso sottosegretario Letta e il ministro Bondi ci hanno detto che con finanziamenti ulteriormente ridotti non c'è sopravvivenza. Chiederemo anche a Confindustria di pronunciarsi su questo problema».

**PALCOSCENICI VUOTI**

Da parte sua Luca Ronconi spiega le tre parole da cui siamo partiti a modo suo: «il palcoscenico sarà vuoto come è vuoto ciò che ci circonda. In scena si rappresenterà il duello all'ultimo sangue fra un modo ottocentesco di intendere il capitalismo e quello più aggressivo di oggi. Non ci saranno scenografie né musiche, le luci saranno brutali: uno spettacolo di parole e di attori».

L'interesse per il tema ha fatto nascere una collaborazione fra il Piccolo e il gruppo Sole 24 ore che pubblicherà per i tipi di Scheiwiller la commedia nella traduzione di Franco Quadri e Pietro Faiella e che lunedì 10 gennaio alle ore 18 nella sala di via Rovello organizzerà un convegno dal titolo «L'industria al tramonto? Economia, etica, teatro» con Ivan Lo Bello, Corrado Passera, Gianni Riotta, Marco Vitale, Luca Ronconi, Sergio Escobar. ♦

**Palermo, il Teatro Biondo**  
**sospende le attività**

— Il teatro Biondo di Palermo sospende le attività, «in attesa che i soci - dice una nota dello stabile di prosa - si decidano a prendere decisioni formali per il futuro, con atti amministrativi certi, a cominciare dal saldo dei crediti vantati dal teatro». La decisione è stata presa dal presidente Gianni Puglisi, dal direttore artistico Pietro Carriglio e dal Cda. Il bilancio preventivo 2010 è stato approvato so-

lo il 10 dicembre scorso, per un impegno da parte dei soci (Regione siciliana, Comune e Provincia di Palermo) di 8 milioni 910 mila euro, oltre il contributo del ministero che ammonta a 737.481 euro, credito ceduto alla banca tesoriera, il Monte dei Paschi di Siena, che ha anticipato la somma per consentire l'attività del 2010. La banca ha finora incassato poco più di 5 milioni e mezzo di euro. ♦

## CINEMA-MERCATO



Aldo, Giovanni &amp; Giacomo in questi giorni nelle sale con «La banda dei babbi natale»



Claudio Bisio in una scena di «Benvenuti al Sud»

→ **Box Office** È ufficiale: Aldo, Giovanni & Giacomo hanno battuto negli incassi la banda De Sica, Belen & co

→ **In corsa** «Benvenuti al Sud» potrebbe essere il maggiore incasso italiano di sempre. L'incognita Checco Zalone

# Cinepanettoni vs Babbi Natale? Macché: (stra)vince l'outsider Bisio

**Davvero il cinepanettone è entrato in crisi? Così sembrerebbe, a giudicare dagli incassi... ma forse il fatto vero è un altro: il film con Bisio sta toccando i 30 milioni di euro di incassi. Se continua così, supera Benigni.**

**ALBERTO CRESPI**  
ROMA

L'ingresso negli anni '10 del XXI secolo verrà ricordato, nella microstoria del cinema italiano, per la sconfitta del cinepanettone: dopo anni di dominio commerciale, il film natalizio prodotto da Aurelio

De Laurentiis non è il campione d'incassi delle feste. I dati dell'ultimo weekend registravano un sostanziale pareggio: 16.731.240 euro per *Natale in Sudafrica*, 16.667.332 euro per *La banda dei Babbi Natale* con Aldo Giovanni & Giacomo.

Ma la tendenza favorevole al trio (nel weekend post-natalizio AG&G hanno incassato 4.305.642 euro, mentre *Natale in Sudafrica* si è limitato a 2.977.958 euro) è stata confermata dai dati di lunedì e martedì, grazie ai quali *La banda* ha compiuto il sorpasso, salendo a 17.205.957 euro e distaccando il rivale di circa 150.000 euro. Per la Fil-

mauro la flessione esiste anche rispetto ai risultati dello scorso anno: alla stessa data (dopo tre settimane di programmazione) *Natale a Beverly Hills* aveva incassato 19.958.750 euro. È la conferma di una tendenza indiscutibile: i cinepanettoni di De Laurentiis funzionano solo nei giorni intorno al Natale, quando attirano un pubblico affezionato e particolare, che va al cinema molto di rado (in certi casi, una sola volta all'anno!) e ha maturato un'affezione indistruttibile con De Sica & soci. Però è, evidentemente, un pubblico che tende a calare. Di poco, ma cala.

La notizia che questo inizio di 2011 potrebbe regalare – ma il congiuntivo è d'obbligo – è però un'altra. Con un dignitoso incasso nel weekend di circa 300.000 euro, *Benvenuti al Sud* è arrivato (dati comprensivi del 3 gennaio) a un incasso complessivo di 29.723.093 euro. La cifra è pazzesca di per sé, e va al di là delle più ottimistiche previsioni. Ma la notizia che potrebbe – e datti! – arrivare nel giro di poche settimane è l'eventuale sorpasso a *La vita è bella*, che rimane tutt'ora il più grande incasso nella storia del nostro cinema. Stando ai dati Cinetel ripresi in questi giorni da *Cinecittà News*, il



Christian De Sica durante la presentazione di «Natale in Sudafrica»

film di Roberto Benigni incassò nel 1997 31.232.922 euro (si tratta ovviamente di vecchie lire commutate in euro). *Benvenuti al Sud* è già il secondo incasso di sempre, avendo superato *Chiedimi se sono felice* (28.446.426), *Il ciclone* (28.085.461) e *Pinocchio* (26.197.231). Come vedete, nei primi 5 incassi di sempre non ci sono cinepanettoni. Non ci sono neanche film vecchi, perché si tratta di dati non «aggiornati» rispetto all'inflazione.

**Nelle sale**

**«Che bella giornata»  
esce oggi: e se  
scombinasse i giochi?**

Avverrà, il sorpasso? Manca circa 1 milione e mezzo di euro. Il remake di *Giù al Nord* – film che in Francia ha stracciato *Titanic*, non dimentichiamolo – deve reggere ancora 5-6 settimane. Non sarà facile, mentre sembra scontato lo sfondamento di quota 30 milioni. Ripetiamo: il successo del piccolo film di Luca Miniero è comunque eccezionale, e sembra confermare che il pubblico italiano si stia orientando

su film sempre comici, ma possibilmente con un pizzico di sentimento (c'è anche in *La banda dei Babbi Natale*) e imperniati su una comicità «di costume», più realistica e meno fumettistica rispetto ai film di Neri Parenti. Oggi esce un film che ha tutte queste caratteristiche e che potrebbe sconvolgere le classifiche che vi abbiamo appena proposto: *Che bella giornata*, opera seconda del due Gennaro Nunziante (regista)/Luca Medici (attore e sceneggiatore), creatori del fenomeno Checco Zalone. L'anno scorso l'esordio di questo portentoso comico pugliese, *Cado dalle nubi*, arrivò a 16 milioni di euro. Che il secondo film possa far meglio (grazie anche al traino del primo, trasmesso di continuo in questi giorni su Sky) è quasi scontato.

Il film è molto divertente, più strutturato, sostanzialmente migliore del primo. Intorno al solito, debordante Checco ci sono fior di caratteristi come Rocco Papaleo, Tullio Solenghi e Ivano Marescotti. Non batterà *Benvenuti al Sud*. Ma insidierà i campioni (finora) di questo Natale. Confermando, curiosamente, Milano come capitale italiana del cinema – almeno sullo schermo, la realtà è tutt'altra cosa. ❖

**«Hereafter»,  
il viaggio  
del vecchio Clint  
nell'aldilà**

— Matt Damon, lungo il film, ascolta di continuo gli audio-book di Charles Dickens. E quando nel finale va a Londra, si reca a visitare proprio la casa-museo del padre del cinema. Sì, del cinema: perché se ripensate alla storia della settima arte, partendo da Griffith e Chaplin (soprattutto Chaplin!) e arrivando fino all'oggi, sarete d'accordo che Dickens aveva raccontato tutte le storie cinematografiche possibili e immaginabili, e che senza di lui il cinema non esisterebbe. Evidentemente anche Clint Eastwood la pensa così, visto che ha scelto lo scrittore inglese come nume tutelare di *Hereafter*, sicuramente il suo film più coraggioso e personale.

**TRE STORIE**

È impressionante come Clint sia capace di far «sue», nel senso più profondo del termine, le sceneggiature che gli arrivano da tutte le parti del mondo: era successo ad esempio per *Gran Torino*, ed è così per questo copione scritto da Peter Morgan, il brillante sceneggiatore inglese di *The Queen*. *Hereafter* racconta tre storie: una giornalista francese in vacanza in Oriente che viene travolta dallo tsunami e rischia di affogare; un sensitivo di San Francisco capace di entrare in contatto con i morti, ma che non usa questa «arte» a scopo di lucro perché, parole sue, «vivere con la morte non è vita»; un ragazzino londinese, figlio di una madre tossica perseguitata dai servizi sociali, deve affrontare il lutto della morte del gemello, ucciso in un incidente mentre stava al telefonino con lui. Sono tre vicende che si incrociano solo alla fine, in cui il contatto con l'aldilà (questo significa «hereafter») è a volte cercato, a volte indagato, a volte rimosso.

La riflessione sulla morte, su ciò che ci attende «dopo», è al tempo stesso semplice e altissima, lineare e profonda. Il film è contemporaneamente laico e spirituale, è veramente un miracolo. Ma come fa, Clint?

**A.L.C.**

**«Tamara Drewe»,  
una meraviglia  
di ragazza  
(grazie a Frears)**

— Visto allo scorso festival di Cannes, *Tamara Drewe* fu una boccata d'aria fresca. Sicuramente l'atmosfera della Croisette (una delle edizioni più tetre della storia!) e il delizioso impasto delle voci originali aiutarono non poco. Non garantiamo al mille per mille sulla visione del film doppiato, in atmosfera festaiola, e in concorrenza con i Babbi Natale e i Checchi Zalone. Ma pensiamo che dovrebbe comunque rimanere un tripudio di umorismo, uno di quei piccoli film molto «british» che sprizzano intelligenza da tutti i pori. Stephen Frears lo dirige, Moira Buffini firma la sceneggiatura ispirata a un graphic-novel (un fumetto un po' più lungo del normale, ma si chiamano così...) di Posy Simmonds. La Tamara del titolo è una giovane giornalista inglese che, un po' come Nino Manfredi in *Straziarmi ma di baci saziarmi*, torna al paesello natio ricca e spietata. Non solo: si è rifatta il naso (nel film non la vediamo mai «prima», Gemma Arterton è bellissima dall'inizio alla fine) ed è diventata una stangona sexy, decisa a riappropriarsi del passato e a fare i conti con chi l'ha bastardata.

**TUTTO PERFETTO, MA...**

Il paesino in questione è uno di quei villaggi inglesi a metà fra la Contea degli Hobbit e il mondo di Hello Kitty, dove tutto è perfetto e colorato ed elegante... ma dove, sotto la cenere, cova il fuoco. Il ritorno di Tamara farà rompere le acque: tutti troveranno la forza di realizzare le proprie voglie matte, dalla signora troppo perbene che gestisce un Bed & Breakfast per scrittori a corto di ispirazione al giovane musicista rock per il quale sbavano le ragazzine locali. Frears gestisce il tutto con la perfida grazia che contraddistingue i suoi film più riusciti. Il coro degli attori, da Dominic Cooper a Luke Evans fino all'ultima comparsa che attraversa la strada in fondo all'inquadratura, è strepitoso.

**A.L.C.**

## VOYAGER

RAIDUE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ROBERTO GIACOBBO

## FACCIA A FACCIA

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM  
CON BRUCE WILLIS

## PAPERISSIMA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON MICHELLE HUNZIKER

## THE VAMPIRE DIARIES

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON PAUL WESLE

## Rai1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina. Rubrica.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo.  
**14.40** Se...a casa di Paola. Rubrica.  
**16.10** La vita in diretta. Show.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.

## SERA

- 21.10** I Vicerè. Miniserie. Con Alessandro Preziosi, Lando Buzzanca, Cristina Capotondi.  
**23.25** Un matrimonio molto particolare. Film commedia (Canada, 2007). Con Erica Durance, Paul Popowich, Cara Pifko. Regia di Craig Pryce  
**01.00** TG 1 - NOTTE. News.  
**01.25** Sottovoce. Rubrica.

## Rai2

- 09.20** Zorro. Telefilm  
**09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.  
**10.00** Medicina 33. Rubrica.  
**10.10** Nonsolosoldi. Rubrica.  
**10.15** TG 2 Mattina. News  
**10.25** Si viaggiare. Rubrica  
**10.30** Costume e Società. Rubrica  
**10.45** I Fatti Vostri. Rubrica.  
**13.00** TG 2 Giorno. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm.  
**17.00** Cupid. Telefilm.  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Law & Order. Telefilm.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo  
**23.10** TG 2. News  
**23.25** D'Artagnan e i tre moschettieri. Film avventura (Francia, GB, Canada, Rep. Ceca, 2005). Con Vincent Elbaz, Emmanuelle Béart, Tchéky Karyo. Regia di P. Aknine  
**02.35** Sereno Variabile. Rubrica.

## Rai3

- 06.00** RAI News - Morning News. Attualità.  
**07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** FIGU Rubrica.  
**09.05** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Speciale Natale Apprezzare. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TG3 Fuori TG  
**12.45** Speciale Le Storie. Rubrica.  
**13.10** Julia Telefilm.  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance. Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Faccia a faccia. Film commedia (USA, 2000). Con Bruce Willis, Spencer Breslin. Regia di J. Turteltaub  
**22.55** Sfide. Rubrica.  
**24.00** TG 3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational - Crash Storia. Rubrica  
**02.10** Fuori Orario. Rubrica.

## Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Nash bridges. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera.  
**16.35** Dono d'amore. Film drammatico (USA, 1958). Con Lauren Bacall, Robert Stack, Evelyn Rudie.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Apocalypse - Il grande acconto della guerra. Rubrica. Conduce Giuseppe Cruciani  
**23.32** The blues brothers (I fratelli blues). Film commedia (USA, 1980). Con John Belushi, Dan Aykroyd, John Candy. Regia di John Landis  
**02.05** Tg4 Night News

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Le regole dell'amore. Situation Comedy  
**09.12** Che fine ha fatto il cavallo di winky?. Film avventura (Olanda, 2007). Con Ebbie Tam, Aaron Wan, Han Yi. Regia di M. Kaamp.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.08** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.15** Cougar town. Telefilm.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Show  
**17.00** Ai di là del lago. Telefilm.  
**18.05** Grande fratello. Reality Show  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5 / Meteo 5  
**20.31** Striscia la notizia. Show.

## SERA

- 21.10** Paperissima. Show. Conduce Gerry Scotti, Michelle Hunziker  
**23.00** Kalispera! Show. Con Alfonso Signorini  
**01.30** Tg5 - Notte  
**02.00** Meteo 5 notte. News  
**02.01** Striscia la notizia. Show  
**02.22** Uomini e donne. Talk show

## Italia 1

- 07.00** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.  
**08.50** L'incantesimo del lago 3 - Io scrigno magico. Film animazione (USA, 1998). Regia di Richard Rich.  
**10.30** The cheetah girls: un mondo. Film Tv commedia (USA, 2008). Con Adrienne Bailon. Regia di Paul Hoen.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Futurama. Telefilm.  
**14.10** I Simpson. Telefilm.  
**14.35** My name is Earl. Situation Comedy.  
**15.05** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.40** Naruto shippuden. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big bang theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco.

## SERA

- 21.10** The Vampire diaries. Telefilm.  
**23.55** The invisible. Film thriller (USA, 2007). Con Maggie Ma, Michelle Harrison, Margarita Levieva.  
**01.55** PokerImania. Show  
**02.50** Un'avventura straordinaria. Film Tv commedia (USA, 2001). Con Alex D. Linz.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Rubrica.  
**09.55** La7 Doc. Documentario.  
**10.30** Chiamata d'emergenza. Telefilm.  
**11.30** Movie Flash. Rubrica  
**11.35** Ultime dal cielo. Telefilm  
**12.30** Movie Flash. Rubrica  
**12.35** Jag - Avvocati in divisa Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** L'erba del vicino è sempre più verde. Film (USA, 1960). Con Cary Grant, Deborah Kerr, Jean Simmons. Regia di S. Donen  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Leverage. Telefilm.  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Missione natura. Rubrica. "Replica". Conduce Vincenzo Venuto

## SERA

- 21.10** Leverage. Telefilm.  
**23.55** Tg La7  
**00.05** NYPD Blue. Telefilm.  
**01.05** Movie Flash. Rubrica  
**01.10** Cronaca di un amore. Film (Italia, 1950). Con Lucia Bosé, Massimo Girotti, Gino Rossi. Regia di M. Antonioni

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il figlio più piccolo. Film drammatico (ITA, 2010). Con C. De Sica L. Morante. Regia di P. Avati  
**22.50** Planet 51. Film animazione (GBR/SPA, 2009). Regia di J. Blanco, J. Abad, M. Martinez

## Sky Cinema Family

- 21.00** Moonacre - I segreti dell'ultima luna. Film fantastico (FRA/GBR/HUN, 08). Con D. Richards I. Gruffudd. Regia di G. Csupo  
**22.50** Immagina che. Film commedia (GER/USA, 2009). Con E. Murphy T. Haden Church. Regia di K. Kirkpatrick

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Evolution. Film commedia (USA, 2001). Con D. Duchovny J. Moore. Regia di I. Reitman  
**22.50** Out Cold. Film commedia (USA, 2001). Con J. London Z. Galifianakis. Regia di E. Malloy, B. Malloy

## Cartoon Network

- 19.10** Leone il cane fifone.  
**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Takeshi's Castle.  
**21.20** Leone il cane fifone.  
**21.45** Le nuove avventure di Scooby-Doo.

## Discovery Channel

- 18.30** L'ultimo sopravvissuto: Metropolis. Documentario.  
**19.00** River Monsters. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Ross Kemp in Medio Oriente. Documentario.  
**22.00** Ross Kemp in Medio Oriente. Documentario.

## Deejay Tv

- 18.00** Rock Deejay Rubrica.  
**18.30** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Pop-App. Musica  
**20.30** Via Massena. Rubrica  
**21.00** Invece No. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 19.00** MTV News. News  
**19.05** South Park. Cartoni animati.  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Jersey Shore. Telefilm.  
**21.00** MTV Top 10. Musica.  
**22.00** I Soliti Idiotti. Show.  
**22.30** I Soliti Idiotti. Show.

PER LA LEGA  
LO STATO  
È COSA LORO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Uno a uno tornano sul luogo del delitto i vari talk show, dopo le feste. Anche se non si capisce perché i dibattiti politici debbano fare le vacanze scolastiche. Comunque, ieri a *Omnibus*, c'erano solo giornalisti (per i politici è ancora Natale) e hanno discusso animatamente del triangolo Tremonti-Bossi-Berlusconi, che è molto più pericoloso del triangolo delle Bermude. Ovviamente, poche ore dopo dai tg, Berlusconi ha smentito tutto, sostenendo che non c'è problema. E magari penserà

di poter risolvere tutto mettendo ancora una volta mano al portafoglio. Ma qualche problemino per noi c'è, come dimostra l'eroico bofonchiare di Bossi nei microfoni. Eroico per lui che vuole farsi capire, come per noi che dobbiamo interpretare. Così, ancora non è chiaro perché il leader leghista abbia parlato solo ora delle cimici che lo spiarebbero e di cui ha informato Maroni, ma si è guardato bene dal riferire ai magistrati. Infatti i leghisti considerano lo Stato «cosa loro», proprio come la mafia. ♦

Pillole

LA SORELLA DI BALOTELLI  
ALL'ISOLA DEI FAMOSI 8

Abigail Barwuah, sorella naturale di Mario Balotelli, sarà fra i concorrenti dell'Isola dei Famosi 8, secondo quanto anticipa «Diva e donna», in edicola oggi. Abigail, 22 anni, è figlia di Thomas e Rose, genitori di origine ghanese del calciatore del Manchester City dato in affido da bambino agli italiani Balotelli.

ARCHEOLOGIA VESUVIANA  
IN CRESCITA: +10%

Affluenza in crescita ai siti archeologici vesuviani. Il 2010 chiude con un +10% rispetto al 2009. I siti archeologici vesuviani si riconfermano la meta preferita di turisti italiani e stranieri. Gli Scavi di Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis e l'Antiquarium di Boscoreale hanno registrato nel 2010 un incremento del 10% di visite rispetto al 2009 con un totale di 2.703.544 presenze rispetto alle 2.461.843 del 2009; confermandosi una meta culturale che non conosce crisi. Il sito con maggiore incremento è stato l'Antiquarium di Boscoreale con un +40% (11.431 visitatori rispetto agli 8.188 del 2009), a seguire Pompei con un +11% (2.319.668 visitatori rispetto alle 2.087.559 presenze del 2009).



I Fantastici 4? Presto resteranno in 3...

Addio ai Fantastici 4. Resteranno solo 3, perché uno dei supereroi tra un mese morirà. La casa editrice americana Marvel ha deciso che rivelerà il segreto sul numero 588 in uscita negli Stati Uniti a fine mese. Senza naturalmente rivelare se a morire sarà la Donna Invisibile, la Torcia Umana, la Cosa o Mister Fantastic.

NANEROTTOLI

Morti di fame

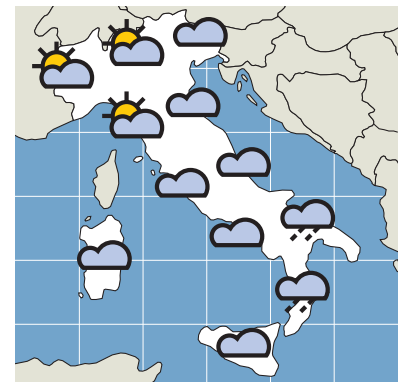
Toni Jop

Raccontano le cronache che nella cittadina di Hall, nei pressi di Innsbruck, nel corso dei lavori di ampliamento dell'ospedale, sono stati trovati i resti di circa

220 persone sepolti in una fossa comune. Non casualmente, il «deposito» stava proprio sotto il vecchio reparto di psichiatria e a quanto pare sarebbe stato «riempito» negli anni del nazismo, quando il regime aveva pensato di rafforzare la razza eletta purificandola degli «scarti», portatori di malattie ereditarie e «matti» soprattutto. Per le vittime locali di questo programma «con le palle» pare si sia fatto ricorso a un metodo semplice ed efficace: niente ci-

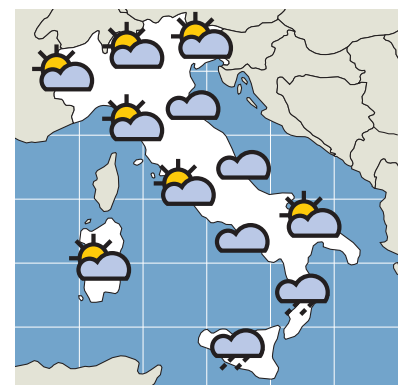
bo, morti di fame erano e morti di fame morirono. Ma evitiamo di inorridire come verginelle: tra noi c'è chi pretende che i medici del pronto soccorso non curino gli immigrati sprovvisti di documenti regolari. Non contenti, pompano le supreme virtù delle «genti del Nord» mentre sputano sarcasmo sui vizi dei popoli Sud che, con i tagli previsti dal federalismo leghista, rischieranno fame e disperazione. Allora? ♦

Il Tempo



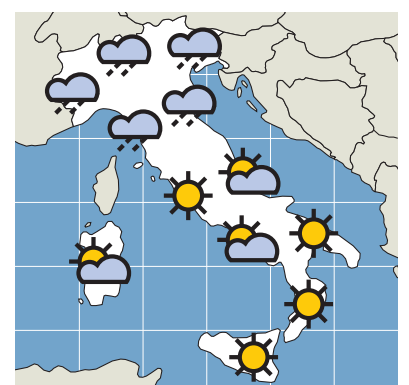
Oggi

**NORD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso; deboli precipitazioni sull'Emilia, nevose verso i 500-700m.  
**CENTRO** ■ nuvoloso o molto nuvoloso con piogge sparse, schiarite a fine giornata.  
**SUD** ■ variabile con locali piogge su tutte le regioni.



Domani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare sull'Emilia Romagna. In prevalenza soleggiato altrove.  
**CENTRO** ■ nubi sulle adriatiche. Sole prevalente tra Toscana e Umbria; ancora variabile sul Lazio.  
**SUD** ■ rovesci sparsi su Sicilia e Calabria. Schiarite prevalenti altrove.



Dopodomani

**NORD** ■ Molto nuvoloso con piogge su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.  
**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso con clima piuttosto mite.

→ **Visita alla Borghesiana** alla squadra rientrata da Dubai: «Se vinciamo è un bene per il Paese»

→ **Ultimo acquisto elettorale** Carezze per Cassano: «L'italiano più forte». Dimenticato Ronaldinho

# Berlusconi già in clima voto rispolvera il Milan capolista

Copione già visto dal 1994 ad oggi: quando il Milan va bene, Berlusconi è il presidente vicino alla squadra, quando va male è latitante. Con gli uomini di Allegri primi e le elezioni sempre più vicine, rieccolo in visita...

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Lontani da Milanello è tutto più facile. Niente atterraggio spettacolare in elicottero ma neanche le contestazioni della scorsa estate, quando gli arrivi di Ibra e Robinho non aiutarono a placare la rabbia dei tifosi milanisti. Come aveva annunciato, Silvio Berlusconi si è recato ieri mattina a salutare la squadra alla Borghesiana, periferia di Roma, dove il Milan si sta preparando per la trasferta di domani a Cagliari. L'amaro addio a Ronaldinho, l'abbraccio al nuovo pupillo Cassano e le solite promesse, ultimamente mai mantenute, di vittoria in Italia e in Europa. Un viziato a cui il presidente del Milan fatica a rinunciare, causa degli ultimi costanti attriti con i suoi tifosi, delusi da plastici annunci che suonano ormai come messaggi pre-elettorali del Presidente del Consiglio, più che del loro sempre meno amato patron. Un vasto catino di voti, quello dei milanisti d'Italia, stando ad alcune proiezioni Demos & Pi, circa il 13% degli elettori calcio-fili del Bel Paese.

Berlusconi si è presentato davanti ai cancelli della Borghesiana alle 10 circa, ad attenderlo una trentina di tifosi. Circa un'ora di colloquio, la metà della quale con il tecnico Massimiliano Allegri («Si è inserito benissimo nella nostra società, sia come sistema di gioco complessivo sia nei rapporti singoli con i giocatori», ha detto di lui il presidente), poi il saluto ai giocatori e le solite battute ad effetto, alcune a sfondo politico: «Il Milan che vince fa bene all'Italia - ha sorriso Berlusconi - I giocatori del



Foto Ansa

## Vieri torna in campo: giocherà in Brasile nel Boavista di Rio

**A 37 ANNI** Christian Vieri torna a giocare, e lo farà nel campionato carioca con la maglia dei semiprofessionisti del Boavista di Rio. Dopo settimane di indiscrezioni, infatti, ieri Joao Paulo Magalhaes, presidente del Boavista, ha con-

fermato che la trattativa fra il club e l'attaccante ex Juventus, Lazio, Inter e Milan è ormai in dirittura di arrivo. Vieri si allena con i nuovi compagni da mesi e potrebbe esordire nel campionato carioca già il 19 gennaio.

Milan hanno la responsabilità di vincere: in primis perché così sono contenti, poi perché fanno contenti il Milan, i tifosi, il presidente e anche i parlamentari: quando il Milan vince in Parlamento si vedono sorrisi, quindi il Milan che vince fa bene al Paese».

Ogni occasione è buona per sventolare meriti e ricercare la sintonia con i tifosi, un rapporto incrinato irrimediabilmente dopo la cessione di Kakà, seguita da una petizione on-line che oggi vanta più di undicimila firme d'accordo sulla cessione del club. Poi la contestazione nel 2009 dopo la gara d'addio di Paolo Maldini e quella dell'ultima, calda

estate a Milanello. Ma propaganda per propaganda, con la minaccia di nuove elezioni, il Milan primo val più dei milioni di lettere e volantini da spedire agli italiani. «Vi ringrazio per il primato in classifica. Spero - si è augurato poi Berlusconi - che sarete primi anche a giugno. Dobbiamo vincere lo scudetto, ma anche in Europa ce la giochiamo con tutte le avversarie: non vedo nessuna squadra che nel mercato di gennaio possa diventare forte di noi». Più del Real Madrid, del Barcellona, del Manchester United, Berlusconi punta tutto sul Milan, si gode la passerella da primo in classifica e l'investitura del suo ultimo regalo di natale, Antonio

Cassano. «Sono molto contento di avverti qui, sei il più grande talento italiano», ha detto il patron rossonero confabulando con Fantantonio. «Il Milan è l'ambiente giusto per tira-

**Tifosi, ma anche elettori**  
Il 13% dei calcio-fili  
un bacino prezioso  
in vista delle elezioni

re fuori le sue qualità migliori», agguincerà poi a Milan Channel. Infine la tristezza per la partenza di Ronnie, che proprio ieri ha dato il proprio «sì» all'offerta del Gremio:

**CALCIOMERCATO**

**Dinho al Gremio  
L'Inter chiude  
a Kaka e Sanchez**

Che il ritorno al futuro di Ronaldinho prevedesse il ritorno nel campionato brasiliano era ormai chiaro a tutti. C'è voluta però quasi una settimana di trattative per sciogliere il nodo della nuova maglia che attende Ronaldinho. Che sarà quella del Gremio, il club che l'ha lanciato dodici anni fa prima di emigrare in Europa con il Paris Saint Germain. Ieri, infatti, l'attaccante ex Barcellona e Milan ha dato il suo assenso alla proposta del club di Porto Alegre, sua città natale.

Andrea Ranocchia, intanto, sarà l'unico rinforzo dell'Inter a gennaio. A chiudere le porte ad altri arrivi è stato, nel corso della presentazione del nuovo difensore nerazzurro, il direttore dell'area tecnica Marco Branca. «Credo che sia stato molto chiaro il presidente Massimo Moratti: siamo sempre vigili sul mercato ma crediamo di essere molto competitivi così - ha spiegato - l'obiettivo è spostato all'inizio della prossima stagione: ora siamo a posto». Mercato chiuso, dunque, niente Kakà («noi non abbiamo mai preso in considerazione un'eventualità del genere», ha detto Branca), né l'Udinense Sanchez. «Ho già detto prima che il programma di mercato va da giugno. Comunque, come lo segue l'Inter, lo seguono altre squadre. Noi in ogni caso ci siamo, ma ora siamo a posto così lo ripeto».

**FERRARI, NUOVO STRATEGA**

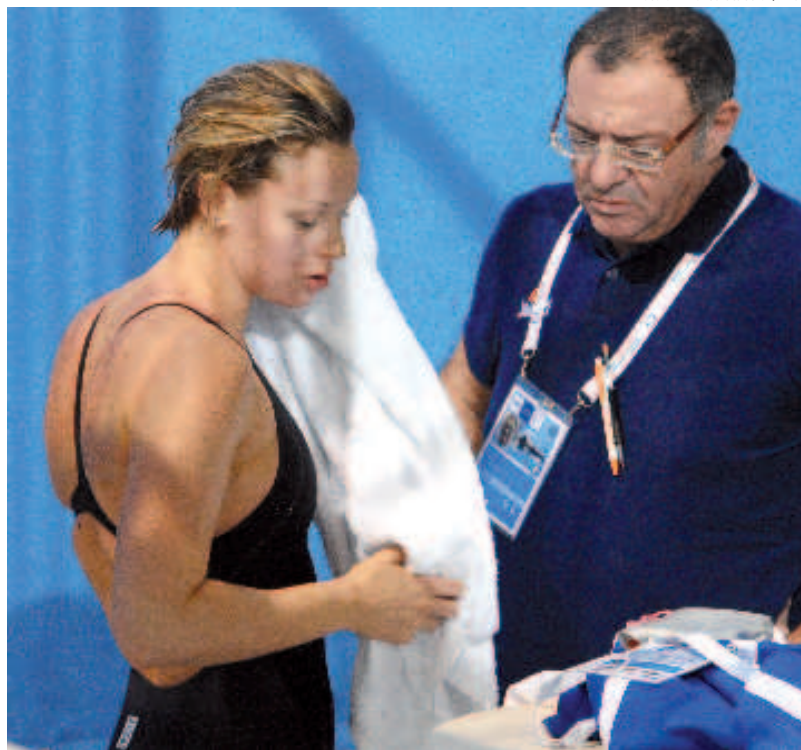
**Dopo il clamoroso flop di Abu Dhabi, col mondiale perso all'ultima gara, la Ferrari ha ingaggiato Neil Martin (ex Red Bull) che sarà il nuovo responsabile reparto Sviluppo Strategie Operazioni.**

«Dispiace sia andato via, è il più grande giocatore al mondo per quanto riguarda la rapidità di pensiero ed esecuzione. Ma è stata sua la scelta di tornare in Brasile». Il presidente ha scambiato qualche battuta con Nesta e Seedorf, per poi andare a pungere Pato: «Per l'età che hai non devi infortunarti». A proposito di infortuni: rientrato l'allarme per Robinho, che a Dubai era andato a sbattere con il ginocchio su una telecamera a bordo campo. Il brasiliano non avrà bisogno neanche del tutore e a Cagliari (Ibrahimovic è squalificato), guiderà l'attacco rossoneri assieme al rientrante Pato, con Casano pronto a subentrare. ♦

→ **Fede cambia** Divorzio annunciato da Morini, allenatore della Nazionale  
→ **Philippe Lucas** aveva seguito per anni la campionessa transalpina

**Pellegrini Manaudou  
telenovela senza fine  
Dopo l'amore di Luca  
lo «scippo» del tecnico**

Foto di Andrea Staccioli/Ansa



Federica Pellegrini con l'ormai ex allenatore Stefano Morini

**Divorzio annunciato fra la campionessa olimpica Federica Pellegrini e il tecnico della Nazionale Morini. La sorpresa è il nome del nuovo allenatore: il francese Philippe Lucas, che in passato ha seguito la rivale Manaudou.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

I settimanali di gossip stanno già scaldando le rotative. «Il secondo furto di Fede alla Manaudou: dopo il fidanzato Luca Marin, ora tocca all'allenatore di tanti trionfi», sarà più o meno il titolo. La realtà, come al solito, è più complicata dei pettegolezzi e coinvolge molti più attori. La notizia è questa: il nuovo allenatore di Federica Pellegrini sarà il francese Philip-

pe Lucas, 47enne dalla lunga chioma bionda e dai metodi dittatoriali diventato famoso per aver portato Laure Manaudou a vincere tre medaglie alle Olimpiadi di Atene 2004, tre ori Mondiali, una decina Europei e a battere svariati record mondiali. Il tormentato connubio con Laure si sciolse nel maggio 2007 quando la Manaudou varcò le Alpi per seguire il suo fidanzato Luca Marin a Torino. Lucas rimase Oltralpe. Fu la prima di una lunga serie di separazioni. Dopo pochi mesi, Laure lasciò Luca Marin con tanto di scenate pubbliche e plateale lancio in piscina dell'anello di fidanzamento. Dopo la debacle di Pechino 2008, Laure nel 2009 e a soli 22 anni si separò anche dalle piscine. Una lunga pausa nella quale ha dato alla luce la piccola Manon, figlia di un altro nuotatore famoso, il monu-

mentale Fredrick Bousquet.

Da quando Laure ha lasciato le vasche, Federica ha preso il suo posto. Sul gradino più alto del podio (a Pechino 2008 e a Roma 2009) e nel cuore di Luca Marin, con cui convive da due anni. Nel frattempo però la Pellegrini ha perso qualcosa di immensamente prezioso: il suo mentore Alberto Castagnetti, morto dopo un'operazione al cuore nell'ottobre 2009. Dà lì anche le sue certezze tecniche sono iniziate a vacillare, ricadendo negli attacchi di panico che avevano messo a rischio la sua intera carriera. Il vice di Castagnetti, Morini non le è andato a genio e lo ha licenziato seduta stante, sebbene sia sempre il commissario tecnico della Nazionale intera. L'idea di emigrare negli Stati Uniti è rimasta tale finché una sera ha convocato a casa sua l'ex allenatore della rivale Laure. «Ho incontrato Philippe Lucas subito dopo Capodanno, a Spinea, a casa con i miei genitori che sono sempre stati con me nelle scelte importanti», ha rivelato Federica. I genitori

**Malumori in Federnuoto**  
**«Ne parleremo presto alla fine troveremo una soluzione insieme»**

hanno dunque convenuto con lei di passar sopra all'indagine per irregolarità contabili che coinvolge il tecnico francese, attualmente riciclatosi come opinionista di calcio a "100% Foot" e di assecondare le intenzioni della figlia. «Mi ha detto quello che volevo sentirmi dire», ha continuato la Pellegrini. Non è dato sapere quali siano state le parole usate e cosa ne pensi il fidanzato Marin.

Sappiamo invece che la campionessa azzurra vorrebbe restare a Verona (sebbene sia tesserata per l'Aniene di Giovanni Malagò a Roma), al centro federale dove si è sempre allenata con Castagnetti e si dice pronta «a ragionare di tutte le possibili soluzioni con la Federnuoto», sicuramente poco entusiasta all'idea di demandare ad un allenatore straniero le cure della stella della squadra in vista delle prossime olimpiadi. Ecco, proprio a Londra 2012 le strade di Federica e Laure potrebbero incrociarsi di nuovo visto che la Manaudou a settembre è tornata in piscina con l'obiettivo di vincere un'altra medaglia olimpica. ♦



## MILKO BARBIERE SPECIALE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**U**na mia amica che lavora nel sociale mi ha raccontato una storia bellissima. Protagonista è un signore bulgaro di nome Milko. Nel suo paese di origine Milko era a capo di una azienda di ricambi meccanici. Non se la passava male. Poi il regime comunista crollò e molte imprese del paese entrarono in crisi. L'impresa dove lavorava Milko dichiarò bancarotta e tutti i dipendenti furono costretti a cercare altrove. Milko venne in Italia per ritrovare un po' di quella tranquillità perduta. Ma qui non riuscì davvero ad avviare una nuova vita. Oggi Milko vive in una macchina parcheggiata in periferia. Ma nonostante la fatica del vivere senza fissa dimora ha deciso che anche così poteva dare una mano agli altri. Milko oggi è diventato un barbiere di strada. Taglia i capelli ai passanti per due euro. Ogni giorno sistema il suo sgabello di fronte l'ostello della Caritas, a Roma, e subito si forma una fila notevole di clienti. A tagliarsi i capelli sono soprattutto persone senza fissa dimora, molti stranieri, ma anche tanti italiani... La mountain bike con cui Milko viene al lavoro ogni giorno è stracolma dei ferri del mestiere. Ci sono forbici, specchi, rasoi, spazzole, ma anche un otre pieno di generosità. Milko ha poco, ma quel suo poco lo condivide. Invece quanti, mi chiedo, hanno tantissimo, ma sono indifferenti al prossimo? Gramsci diceva di odiare gli indifferenti, perché «l'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita». Milko con il suo gesto piccolo, ma grandissimo ci spinge invece a fare, a non essere indifferenti. Fare ognuno come può. Sarebbe bello se nel 2011 questa Italia che oggi sembra chiusa in se stessa, paurosa, incattivita, egoista si trasformasse in un fiore che condivide il suo polline. Sarebbe bello che l'Italia fosse un po' come Milko. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

Bihome<sup>®</sup>  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bihome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



### Il caso Battisti

**BERLUSCONI  
SMENTISCE  
LA RUSSA E FRATTINI**

## lotto

MARTEDÌ 4 GENNAIO 2011

Nazionale	41	54	65	85	57	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	1	12	21	31	39	49	25	51							
Bari	83	30	84	43	26	<b>Montepremi</b>					5+ stella	€ 531.742,24			
Cagliari	82	51	73	59	55	Nessun 6 Jackpot					4+ stella	€ 23.533,00			
Firenze	90	56	5	19	17	Nessun 5+1					3+ stella	€ 1.331,00			
Genova	90	3	20	12	60	Vincono con punti 5					2+ stella	€ 100,00			
Milano	49	34	20	32	72	Vincono con punti 4					1+ stella	€ 10,00			
Napoli	53	9	61	83	1	Vincono con punti 3					0+ stella	€ 5,00			
Palermo	7	68	60	55	11	10eLotto									
Roma	46	50	1	6	67	3	7	9	14	19	30	34	46	49	50
Torino	59	19	63	84	40	51	53	56	59	62	68	82	83	84	90
Venezia	14	62	84	6	87										